INDICE

VI LEGISLATURA -- DISCUSSIONI- -- SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1974

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1974. **77**.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

| INDICE | 1 | | PAG. |
|---|--------------|--|------|
| Al.FANO: Sulla normalizzazione dei rapporti politico-commerciali con la Libia (4-05134) (risponde Bensi, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri) | PAG. 3236 | BIAMONTE: Concorso ad impiegato di concetto nella direzione compartimentale coltivazione tabacchi di Cava dei Tirreni (Salerno) (4-05962) (risponde Tanassi, Ministro delle finanze) | 3240 |
| ALFANO: Orari degli impianti di di- stribuzione del carburante durante l'austerità (4-08348) (risponde De Mita, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato) | 3236 | delle forze armate del porto d'armi in esenzione di tasse (4-08810) (rispon- de Andreotti, Ministro della difesa). BORROMEO D'ADDA: Entità del traffico | 3241 |
| ALFANO: Sull'applicazione di sconti su polizze assicurative auto (4-08616) (risponde De Mita, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato) | 3237 | di pacchi postali (4-07235) (risponde TOGNI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni) | 3241 |
| ALOI: Riconoscimento dei benefici combattentistici a Gioia De Metrio di Reggio Calabria (4-09056) (risponde Andrecotti, Ministro della difesa) | 3237 | chinista delle ferrovie dello Stato Adalgiso Sala (4-09039) (risponde Prett, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile) | 3242 |
| ALOI: Installazione di un ripetitore TV in Mosarrafa (Reggio Calabria) (4-09248) (risponde Togni, Ministro del- le poste e delle telecomunicazioni) ALPINO: Sul trattamento fiscale delle | 3237 | BOTTA: Sulla concessione di una licenza per la costruzione di un grande magazzino a Rivalta (Torino) (4-08645) (risponde De MITA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato) | 3242 |
| società e delle persone fisiche (4-09070) (risponde Tanassi, Ministro delle finanze) | 3237 | BOZZI: Aumento della pensione previsto dalla legge 28 dicembre 1970, n. 1081, agli ex ufficiali e vedove di ufficiali (4-08905) (risponde Andreotti, Ministro della difesa) | 3242 |
| e telegrafi di Genova (4-08964) (risponde Togni, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni) | 3238 | CAIAZZA: Potenziamento delle squadre di polizia giudiziaria dei carabinieri (4-08898) (risponde Andreotti, Ministro della difesa) | 3243 |
| sta sull'incremento di valore degli im- mobili alle cooperative edilizie (4-05512) (risponde TANASSI, Ministro delle fi- nanze) | 3239 | CALABRO: Beneficî combattentistici a Mulè Pasquale di Mussomeli (Calta- nissetta) (4-08629) (risponde Andreotti, Ministro della difesa) | 3243 |
| BENEDIKTER: Limitazioni all'ammissione di studenti stranieri presso le università italiane (4-07425) (risponde BENSI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri) | 3239 | CAROLI: Servizio di recapito postale a Ginosa Marina (Taranto) (4-05882) (ri- sponde Togni, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni) | 3243 |

| | PAG. | | PAG. |
|--|--------------|--|------|
| CARRI: Richiesta d'acquisto del poligono militare di tiro da parte del comune di Reggio Emilia (4-09223) (risponde Andreotti, Ministro della difesa) | 3244 | DELLA BRIOTTA: Scuole italiane per gli immigrati nel Cantone San Gallo (Svizzera) (4-09134) (risponde Granelli, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri) | 3250 |
| CASSANO: Provvedimenti per l'istruzione dei figli di emigrati italiani in Belgio (4-07850) (risponde Bensi, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri). | 3244 | DE LORENZO: Sulla esazione dell'imposta di bollo da parte degli uffici del registro (4-06362) (risponde Tanassi, Ministro delle finanze) | 3251 |
| CASSANO: Beneficiari di un premio elargito dalla Società autostrade (4-08117) (risponde GULLOTTI, Ministro delle partecipazioni statali) | 3244 | DE VIDOVICH: Concorrenza della benzina jugoslava ai chioschi della provincia di Trieste (4-06206) (risponde TANASSI, Ministro delle finanze) | 3251 |
| CAVALIERE: Riliquidazione trattamento pensionistico a militari in base alla legge 28 dicembre 1970, n. 1081 (4-08446) (risponde Andreotti, Ministro della di- | | DE VIDOVICH: Posizione giuridica di ta- luni dipendenti dal Ministero delle fi- nanze (4-07480) (risponde Tanassi, Mi- stro delle finanze) | 3252 |
| fesa) | 3245 3245 | DE VIDOVICH: Sulla cattura di vigili del fuoco nell'esercizio delle loro funzioni presso la linea di demarcazione della zona B di Trieste da parte jugoslava (4-09318) (risponde Bensi, Sottosegreta- rio di Stato per gli affari esteri) | 3253 |
| CRISTOFORI: Ventilata soppressione del- la caserma della guardia di finanza di Mercato Saraceno (Forli) (4-07950) (ri- sponde Tanassi, Ministro delle finanze) | 3246 | DI GIESI: Istituzione di una stazione dei carabinieri a Mariotto (Bari) (4-08561) (risponde Andreotti, Ministro della di- fesa) | 3254 |
| D'AURIA: Per la concessione dell'onori- ficenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a taluni ex combattenti del Napoletano (4-04878, 04993 e 07673) (risponde Andreotti, Mi- nistro della difesa) | 3247 | DURAND DE LA PENNE: Titoli per la dispensa dal servizio di leva (4-08787) (risponde Andreotti, Ministro della difesa) | 3254 |
| D'AURIA: Ricompensa al valor civile ad un vigile urbano di Mugnano (Napoli) per aver sventato una rapina (4-07797) | 5241 | 23 dicembre 1973 a Milano (4-08292) (risponde Russo Vincenzo, Sottosegretario di Stato per l'interno) | 3254 |
| (risponde Taviani, Ministro dell'interno) | 3247 | FORTUNA: Agitazione dei dipendenti del- l'università Gregoriana (4-08223) (ri- sponde Moro Aldo, Ministro degli af- fari esteri) | 3254 |
| zione comunale di Sant'Anastasia (Napoli) (4-08324) (risponde Russo VINCENZO, Sottosegretario di Stato per l'interno) | 3248 | GALASSO: Situazione pensionistica di al- cuni ufficiali dell'aeronautica della pro- vincia di Novara (4-07780) (risponde Andreotti, Ministro della difesa) | 3255 |
| D'AURIA: Aumento del canone del- l'acqua a Calvizzano (Napoli) (4-08864) (risponde De MITA, Ministro dell'indu- stria, del commercio e dell'artigianato) | 3248 | GARGANO: Per l'esenzione dall'imposta sull'incremento di valore degli immobili alle cooperative edilizie (4-05651) (risponde Tanassi, Ministro delle fi- | |
| D'AURIA: Per la concessione dell'onorifi- cenza dell'ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Severino Leoni di Milano (4-09061) (risponde Andreotti, Ministro | | nanze) | 3255 |
| della difesa) | 3249 | sponde RIGHETTI, Sottosegretario di Stato per l'interno) | 3256 |
| DELLA BRIOTTA: Ammissione dei figli degli emigrati italiani alla scuola euro- pea di Lussemburgo (4-08085) (risponde Bensi, Sottosegretario di Stato per gli | 00.5 | GIRARDIN: Vertenza sindacale dei di- pendenti delle camere di commercio (4-09001) (risponde De MITA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'ar- | 0077 |
| affari esteri) | 3249 | tigianato) | 3256 |

| | PAG, | | · PAG, |
|---|------|---|--------|
| GIRARDIN: Per il potenziamento del servizio postale in Padova e provincia (4-09303) (risponde Togni, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni) GUARRA: Risposta inesatta del ministro | 3256 | MAGGIONI: Sulla restituzione dell'IGE per prodotti esportati (4-08257) (risponde Tanassi, Ministro delle finanze). MAGLIANO: Notizie di stampa su presunte esercitazioni di reparti di cara- | 3261 |
| della difesa in merito ad un'interroga- zione circa la concessione dei benefici combattentistici a Iampietro Pasquale e D'Onofrio Antonio (4-06322) (risponde | 0257 | binieri di Torino in vista di un ipotetico colpo di Stato (4-09300) (risponde Andreotti, Ministro della difesa) MATTARELLI: Ripercussioni della crisi | 3261 |
| ANDREOTTI, Ministro della difesa) GUARRA: Beneficì combattentistici a Biondi Angelo e Gagliardi Francesco di Cerreto Sannita (Benevento) (4-07230) | 3257 | energetica sulle attività turistiche (4-08353 e 09530) (risponde RIPAMONTI, Ministro del turismo e dello spettacolo) | 3262 |
| (risponde Andreotti, Ministro della di- fesa) | 3257 | MENICACCI: Per la concessione dell'ono- rificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Pagliacci Giovanni di As- | |
| ria a Luca Napoli (4-09423) (risponde Andreotti, Ministro della difesa) | 3257 | sisi (Perugia) (4-06743) (risponde Andreotti, Ministro della difesa) | 3263 |
| IANNIELLO: Situazione economica de- gli operai del Ministero difesa pro- mossi alla prima categoria (4-08454) (risponde Andreotti, Ministro della di- tesa) | 3258 | MENICACCI: Sull'apertura al traffico del- l'aeroporto Sant'Egidio di Perugia (4-07566) (risponde Prett, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile) | 3263 |
| IANNIELLO: Compenso per lavoro stra- ordinario effettivamente prestato al personale di custodia, vigilanza e guar- | 0.00 | MERLI: Coordinamento delle attività del gruppo SME con la società Bertolli di Lucca (4-08278) (risponde Gullotti, Ministro delle partecipazioni statali) | 3264 |
| diania del Ministero difesa (4-08457) (risponde Andreotti, Ministro della difesa) | 3258 | MIRATE: Potenziamento dell'organico de- gli ufficiali della direzione provinciale postale di Asti (4-09062) (risponde To- gni, Ministro delle poste e delle tele- | . 0201 |
| recapito di espressi in città a Napoli (4-09138) (risponde Togni, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni) | 3259 | mircolori carenza di personale presso la direzione provinciale delle poste e | 3264 |
| LAFORGIA: Sullo sciopero delle camere di commercio (4-09112) (risponde DE MITA, Ministro dell'industria, del com- mercio e dell'artigianato) | 3259 | telegrafi di Asti (4-09045) (risponde Togni, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni) | 3265 |
| LAVAGNOLI: Beneficî combattentistici a taluni ex combattenti della provincia di Verona (4-08841) (risponde Andreotti, Ministro della difesa) | 3259 | MONTI MAURIZIO: Sull'applicazione della imposta INVIM alle assegnazioni degli alloggi ai soci di cooperativa (4-07800) (risponde Tanassi, Ministro delle finanze) | 3265 |
| LAVAGNOLI: Per la concessione dell'ono- rificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a Bovo Luigi di Pescantina (Verona) e De | | NAHOUM: Francobollo commemorativo di fatti e personaggi della Resistenza (4-09132) (risponde Togni, Ministro del- le poste e delle telecomunicazioni). | 3266 |
| Preto Giovanni Battista di Carrè (Vicenza) (4-09103) (risponde Andreotti, Ministro della difesa) | 3260 | NICCOLAI CESARINO: Per la concessione dell'onórificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno | |
| MAGGIONI: Sull'abolizione dei buoni benzina per turisti stranieri (4-07032) (risponde RIPAMONTI, Ministro del turismo e dello spettacolo) | 3260 | vitalizio al figlio del deceduto Rutilio Cinci (4-08894) (risponde Andreotti, Ministro della difesa) | 3266 |
| MAGGIONI: Sull'ammissione di studenti stranieri nelle università italiane già sovraffoliate (4-07655) (risponde Bensi, Sottosegretario di Stato per gli affari | | sione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a Gian Battista Sabatini di Empoli (Firenze) (4-08971) (risponde | |
| esteri) | 3260 | Andreotti, Ministro della difesa) | 3266 |

| • | | | |
|--|--------------|--|------|
| | PAG. | | PAG. |
| NICCOLAI GIUSEPPE: Sull'appartenenza dell'attore Dario Fo alle forze armate della RSI (4-05838) (risponde Andreotti, Ministro della difesa) | 3266 | PICA: Situazione giuridico-economica del personale delle camere di commercio (4-09173) (risponde De MITA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato) | 3272 |
| NICCOLAI GIUSEPPE: Sugli accertamenti fiscali effettuati per la successione ereditaria del defunto Mario Perrone (4-05952) (risponde Tanassi, Ministro delle finanze) | 3267 | PISICCHIO: Riliquidazione delle pensioni dei segretari generali comunali e provinciali (4-04104) (risponde Gui, Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione) | 3272 |
| NICCOLAI GIUSEPPE: Pagamento di interessi dovuti dalla direzione generale del Genio a Camillo Ghelfi di Pontremoli (Massa Carrara) (4-08990) (risponde Andreotti, Ministro della difesa). | 3268 | POLI: Pratica di assunzione presso il Ministero delle finanze di Gino Pignotta profugo dalla Libia (4-05767) (risponde Tanassi, Ministro delle finanze) | 3274 |
| NICCOLAI GIUSEPPE: Per il trasferi- mento al reparto reumatologico del- l'ospedale Maggiore di Bologna del ca- pitano Tosti Silvano (4-09267) (rispon- | ຄວິດດ | QUERCI: Emolumenti ai conservatori ipotecari con qualifica dirigenziale (4-09035) (risponde Tanassi, Ministro delle finanze) | 3275 |
| de Andreotti, Ministro della difesa). NICCOLAI GIUSEPPE: Convenzioni con gli stabilimenti balneo-termali del Ministero della difesa (4-09507) (risponde Andreotti, Ministro della difesa) | 3268 3269 | RENDE: Lavori di ammodernamento del- le tratte ferroviarie Paola-Cosenza e Cosenza-Sibari e ubicazione della co- struenda officina ferroviaria in Cala- bria (4-09117) (risponde PRETI, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile) | 3275 |
| NOBERASCO: Applicazione della legge 22 ottobre 1961, n. 1143, al personale dipendente dalla direzione generale del catasto (4-05303) (risponde Tanassi, Ministro delle finanze) | 3269 | RUSSO FERDINANDO: Rilascio di cer- tificati di esenzione dai tributi erariali comunali e provinciali ai terremotati delle province di Agrigento, Palermo e Trapani (4-08739) (risponde Tanassi, Ministro delle finanze) | 3276 |
| porti ad alcuni consolati italiani al- l'estero (4-07098) (risponde GRANELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri) | 3269 | SACCUCCI: Sull'avanzamento al grado superiore dei brigadieri dei carabinieri (4-09183) (risponde Andreotti, Ministro della difesa) | 3276 |
| PAPA: Controllo prezzi, revisione orari di vendita, fiscalizzazione degli oneri sociali nel settore del commercio (4-08597) (risponde De MITA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'ar- tigianato) | 3270 | SACCUCCI: Sull'uccisione di due italiani nello Zaire (4-09231) (risponde Gra- NELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri) | 3277 |
| PASCARIELLO: Per la concessione del- l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio ad alcuni ex combattenti della guer- | 3210 | SACCUCCI: Espletamento delle richieste di rinvio della chiamata alle armi per il contingente 1974 (4-09232) (risponde Andreotti, Ministro della difesa) | 3278 |
| ra 1915-1918 (4-07590) (risponde An- DREOTTI, Ministro della difesa) | 3270 | SALVATORI: Diritto al compenso per la- voro straordinario dei dipendenti del- l'Amministrazione poste e telegrafi (4-09046) (risponde Togni, Ministro del- le poste e delle telecomunicazioni) | 3278 |
| con altre gestioni televisive europee (4-05313) (risponde Togni, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni) | 3270 | SANTAGATI: Sul temporaneo rinvio del pagamento IVA autorizzato nei confronti dei rivenditori di prodotti petroliferi (4-07700) (risponde TANASSI, Ministro delle finanze) | 3279 |
| pendenti delle camere di commercio (4-09012) (risponde De MITA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato) | 3272 | SERVELLO: Costo del palazzo CONI di Milano (4-07327) (risponde RIPAMONTI, Ministro del turismo e dello spettacolo) | 3280 |

| | PAG, 1 | • | PAG. |
|---|--------------|--|--------------|
| SIMONACCI: Contributi del Credito cinematografico ad alcuni film (4-07120) (risponde RIPAMONTI, Ministro del turismo e dello spettacolo) | 3281 | TOCCO: Per l'installazione di un tele- fono pubblico e di un ufficio postale a Campanedda (Sassari) (4-08699) (ri- sponde Togni, Ministro delle poste e- delle telecomunicazioni) | 3285 |
| SIMONACCI: Per l'avanzamento dei capitani di cavalleria, artiglieria e genio del ruolo unico in virtù della legge 5 giugno 1973, n. 339 (4-09312) (risponde Andreotti, Ministro della difesa) | 3281 | TOCCO: Potenziamento del servizio postale e telegrafico ad Oristano (Cagliari) (4-08709) (risponde Togni, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni) | 3285 |
| SIMONACCI: Sulla mancata ritenuta a favore dell'Opera di previdenza sugli stipendi degli ufficiali e sottufficiali trattenuti o richiamati in servizio (4-09316) (risponde Andreotti, Ministro della difesa) | 3 282 | TREMAGLIA: Sul problema del tempo libero degli emigrati italiani in Germania (4-09413) (risponde Granelli, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri) | 3286 |
| SKERK: Sulla somministrazione di latte e di Cebion ai militari in servizio ai valichi di confine (4-07467) (risponde Andreotti, Ministro della difesa) | 3282 | TREMAGLIA: Dimissioni del segretario del comitato consolare di Norimberga (4-09415) (risponde GRANELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri) | 3286 |
| SPINELLI: Per la sollecita concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio agli ex combattenti della guerra 1915-1918 (4-09338) (risponde Andreotti, Ministro della difesa) | 3282 | TREMAGLIA: Sul criterio di scelta degli abbonamenti annuali ai quotidiani italiani destinati ai circoli dei nostri emigrati (4-09417) (risponde Granelli, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri) | 3287 |
| SPONZIELLO: Stazione dei carabinieri di San Marzano di San Giuseppe (Ta- ranto) (4-08242) (risponde Russo VIN- cenzo, Sottosegretario di Stato per l'in- terno) | 3283 | TREMAGLIA: Richiesta di biblioteche per i circoli italiani all'estero (4-09418) (risponde Granelli, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri) | 3287 |
| TANI: Sulla forfetizzazione dell'imposta di fabbricazione sull'energia elettrica prodotta da gruppi elettrogeni di ri- serva per uso proprio (4-08134) (ri- sponde Tanassi, Ministro delle finanze) | 3283 | TREMAGLIA: Sui criteri di finanzia- mento alla stampa italiana in Europa (4-09421) (risponde Granelli, Sottosegre- tario di Stato per gli affari esteri) | 3288 |
| TASSI: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Romagnoli Giuseppe (4-09280) (risponde Andreotti, Ministro della di- | 9001 | TRIPODI ANTONINO: Denegata concessione di una licenza di porto d'armi ad un cittadino di Cortale (Catanzaro) (4-08625) (risponde Russo Vincenzo, Sottosegretario di Stato per l'interno) | 3288 |
| fesa) | 3284 3284 | TRIPODI GIROLAMO: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio ad alcuni ex combattenti della guerra 1915-18 (4-07630) (risponde Andreotti, Ministro della difesa) | 3288 |
| TESI: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio ad alcuni ex combattenti della guerra 1915-18 (4-07753) (risponde Andreotti, Ministro della difesa) | 3284 | TRIPODI GIROLAMO: Sulla vertenza sindacale dei lavoratori telefonici della stazione amplificatrice di Reggio Calabria (4-09434) (risponde Togni, Ministro delle poste e delle telecomuni- | 0037 |
| TESI: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a Pampolini Lorenzo di Pistoia (4-09099) (risponde Andreotti, Ministro della difesa) | 328 5 | cazioni) | 3289 3289 |
| 10001 | 0600 | O. C. | 0,000 |

PAG. URSO GIACINTO: Determinazioni del Governo italiano di fronte alla crisi energetica e suoi rapporti con gli Stati arabi (4-07510) (risponde Moro Aldo, 3290 Ministro degli affari esteri) VALENSISE: Attivazione della succursale postale di Rosarno (Reggio Calabria) (4-04987) (risponde Togni, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni) . . 3291 VENTURINI: Multe inflitte dalla prefettura di Roma ad alcuni gestori di pompe di benzina in occasione dello sciopero del 29 gennaio 1974 (4-09002) (risponde DE MITA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigia-3292 ZOPPETTI: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Sante Massari di Lodivecchio (Milano) (4-07616) (risponde An-3292 DREOTTI, Ministro della difesa)

ALFANO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere – in relazione a varie notizie apparse sulla stampa nazionale circa le iniziative per una normalizzazione dei rapporti politico-commerciali con il governo della Libia – se, indipendentemente dai vantaggi derivanti da tali operazioni, si ritenga doveroso anteporre ad ogni iniziativa commerciale, una normalizzazione della posizione ed il riconoscimento dei diritti dei numerosissimi connazionali espulsi dalla Libia nel modo a tuttì noto, in spregio anche ai più elementari princìpi del diritto internazionale. (4-05134)

RISPOSTA. — Le iniziative politico-commerciali, che vanno man mano delineandosi, si propongono soprattutto di creare una migliore atmosfera psicologica per tutti i rapporti tra i due paesi.

A questo proposito, richiamando le dichiarazioni del ministro Moro alla Commissione esteri della Camera dei deputati del 12 novembre 1971 nelle quali veniva espresso l'augurio che in vari campi si stabiliscano con la Libia legami di collaborazione, favoriti dalla complementarietà delle rispettive economie che possono essere utilmente integrate per il reciproco benessere dei due popoli, ricordo che l'Italia, come del resto hanno fatto altri paesi, ha ritenuto di adottare

una linea politica più consona all'attuale momento storico, in cui si assiste allo sviluppo di nuove norme di cooperazione economica e tecnica, orientandola verso il perseguimento di un giusto equilibrio tra i reali interessi delle due parti. Tale politica, lungi dall'essere rinunciataria, appare come la più idonea al raggiungimento di una larga intesa che consenta la soluzione più giusta ai problemi tuttora aperti.

Il Sottosegretario di Stato: BENSI.

ALFANO. — Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere – premesso che:

le restrizioni, adottate in conseguenza della crisi energetica in atto, vietano la libera circolazione delle auto private nei giorni di domenica e delle altre festività nazionali, ma la consentono nella giornata del sabato e sino all'una di notte di quella successiva;

gli impianti per il rifornimento di carburante, invece, anticipano la chiusura degli esercizi, nei centri urbani e persino sui tronchi autostradali, alle ore 12 del sabato;

tale fatto provoca il formarsi di lunghe file presso le stazioni di servizio, il frequente ed improvviso esaurimento delle scorte, disordine e confusione nel traffico urbano, inconvenienti più gravi sui percorsi autostradali e disagi notevoli soprattutto ai danni dei lavoratori che lavorano anche in detto giorno nelle fabbriche, nelle aziende, negli uffici pubblici e privati e negli enti locali, e dei titolari e gestori delle citate stazioni di servizio;

oltre tutto, favorisce il proliferare, anche in questo settore, dell'incontrollato contrabbando -;

se ritenga di revocare detta chiusura anticipata, disponendo che le stazioni di servizio per il rifornimento di carburanti osservino, sia nei centri urbani, sia sulle autostrade, anche nei giorni di sabato, l'orario normale di chiusura, come negli altri giorni feriali e di libera circolazione. (4-08348)

RISPOSTA. — Si fa presente che le decisioni sugli orari degli impianti di distribuzione dei carburanti sono state adottate al fine di contenere i consumi dei carburanti stessi.

Non si ritiene, pertanto, di poter aderire alle richieste formulate dall'interrogante di lasciare aperti gli impianti stessi anche nel pomeriggio del giorno prefestivo.

Si fa infine presente che il Ministero dell'interno ha reso noto che – dai dati finora in suo possesso – non risulta che la disposizione abbia creato inconvenienti di particolare rilievo per quanto attiene alla circolazione ed alla sicurezza pubblica.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

ALFANO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. - Per sapere se ritenga opportuno disporre che al testo dell'articolo 3 della circolare diramata, con la quale è stato stabilito che le società per l'assicurazione sulla responsabilità civile auto concedano uno sconto sui contratti nuovi e da rinnovare, per l'anno 1974, siano apportate alcune modifiche nel senso di consentire che gli assicurati, all'atto della stipula o del rinnovo delle polizze, possano riscuotere l'importo di detto sconto, senza attendere la scadenza dell'anno 1975, Così, come prevede, a tutto vantaggio degli istituti assicurativi, il citato articolo 3 della menzionata circolare del Dicastero dell'industria. (4-08616)

RISPOSTA. — Come è noto, questa Amministrazione ha provveduto con decreto ministeriale 30 dicembre 1973, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 334 del 31 dicembre 1973, a fissare, con decorrenza 1º gennaio 1974, le nuove tariffe per l'assicurazione della responsabilità civile autoveicoli che prevedono una riduzione del 12 per cento rispetto a quella approvata con decreto ministeriale 9 giugno 1971.

L'articolo 3 di detto decreto, cui si riferisce l'interrogante, prevede la facoltà, per le imprese assicuratrici di contabilizzazione, il maggior scontro dell'1,25 per cento rispetto a quella già esistente alla scadenza e rinnovo dei contratti nel 1975.

La concessione di detta facoltà è dovuta principalmente ad esigenze di ordine amministrativo-contabili che, se disattese, avrebbero ulteriormente aggravato le gestioni del ramo RCA, senza un corrispondente vantaggio per gli assicurati.

Il Ministro: DE MITA.

ALOI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere la ragione per cui ad oggi non sia stata ancora definita la domanda di Gioia Demetrio, nato il 6 dicembre 1882 a Reggio

Calabria ed ivi residente, relativa al riconoscimento dei diritti per gli ex combattenti della guerra 1915-1918. (4-09056)

RISPOSTA. — Per la sollecita definizione della pratica di Gioia Demetrio è stato interessato il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: Andreotti.

ALOI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se ritenga opportuno e urgente accogliere la richiesta relativa all'installazione di un ripetitore TV nella zona di Mosorrofa, frazione del comune di Reggio Calabria, ovviando così all'attuale precarietà locale della ricezione dei programmi televisivi, e venendo, nel contempo, incontro alle legittime attese dei cittadini del suddetto centro reggino. (4-09248)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione televisiva nella zona di Mosorrofa di Reggio Calabria forma da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una sodisfacente soluzione.

Purtroppo, il piano di lavori per l'estensione delle reti televisive, recentemente approvato da questo Ministero, non prevede alcun intervento per la località segnalata, le cui esigenze saranno tenute nella dovuta considerazione in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive.

Il Ministro: Togni.

ALPINO. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere se ritenga palesemente ingiusto e anticostituzionale il trattamento previsto nella legge 5 novembre 1973, n. 660, e successive modifiche, chiarito in apposite circolari, là dove sono predisposti due trattamenti fiscali del tutto diversi nei confronti di società o persone fisiche, a seconda che abbiano richiesto la tassazione in base a bilancio, ai sensi dell'articolo 104 del testo unico n. 645, oppure la tassazione nei modi normali. Si rileva che per i primi si prevede la riduzione dell'imponibile accertato dall'ufficio in misura del 40 per cento della differenza tra l'imponibile stesso e quello dichiarato, anche se negativo, mentre nei confronti dei secondi si prevede solo la riduzione del-

l'imponibile accertato per il 40 per cento del denunciato e, se negativo, per la sola differenza tra l'accertato e zero.

Si chiede inoltre se si ritenga di accogliere i voti largamente espressi negli ambienti interessati, per la proroga al 31 marzo 1974 del termine utile per la presentazione delle domande di condono. (4-09070)

RISPOSTA. — Non sembra che possa essere condivisa l'opinione espressa dall'interrogante circa il diverso trattamento fiscale previsto nel decreto-legge 5 novembre 1973, n. 660, e relativa legge di conversione, nei confronti di società o persone fisiche che abbiano la tassazione in base a bilancio ai sensi dell'articolo 140 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, ed i soggetti diversi da quelli tassabili in base a bilancio.

Osservasi, a tale proposito, che detta diversità di trattamento trova la sua giustificazione nella diversa rilevanza attribuita dal nostro ordinamento tributario ai risultati di gestione evidenziati nella dichiarazione ai fini tributari a seconda che i soggetti passivi siano tassabili in base al bilancio o meno.

Nei confronti dei primi, infatti, la perdita di esercizio che, secondo la normativa del ricordato testo unico, viene determinata con le stesse norme valevoli per la determinazione del reddito imponibile degli esercizi successivi, non oltre il quinto.

Siffatta possibilità, invece, è preclusa ai soggetti non tassabili in base al bilancio, di modo che, nei loro confronti, è irrilevante il fatto che nella dichiarazione unica sia stata evidenziata una perdita o sia stato dichiarato un risultato negativo ai fini tributari.

Per quanto poi riguarda il punto in cui è detto che « nei confronti dei secondi (soggetti non tassabili in base al bilancio) si prevede solo la riduzione dell'imponibile accertato per il 40 per cento del denunciato e, se negativo, per la sola differenza tra l'accertato e zero », si osserva che in ordine al significato da attribuire al termine « negativo » secondo la tecnica tributaria, nella circolare n. 1 del 16 gennaio 1974, della direzione generale del contenzioso, è stato precisato che per « dichiarazione negativa » nei confronti dei soggetti tassabili in base al bilancio deve intendersi quella esponente un risultato di pareggio e che, pertanto, la situazione di pareggio è paragonabile, agli effetti delle norme sul condono, alla dichiarazione negativa delle persone fisiche tassate nei modi ordinari. La diversità di trattamento tributario

sussiste, pertanto, solo in presenza di dichiarazioni in perdita, le quali vengono diversamente considerate, per i motivi esposti in precedenza, in relazione al diverso sistema di determinazione del reddito imponibile riservato ai soggetti tassabili in base a bilancio.

Circa il suggerimento contenuto nell'ultima parte della interrogazione, si ricorda che la Gazzetta ufficiale del 4 marzo 1974, n. 59, ha pubblicato il decreto-legge n. 29 del precedente giorno 2, che proroga al 31 marzo il termine per la presentazione delle domande di definizione delle pendenze in materia tributaria.

L'auspicio espresso dall'interrogante ha pertanto trovato puntuale riscontro nel provvedimento citato, con il quale, accanto alla fissazione di nuovi termini, sono state anche previste altre modalità per la proposizione delle cennate istanze di definizione dei carichi arretrati d'imposta.

Il Ministro: TANASSI.

BAGHINO E GALASSO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se sia a conoscenza – e in tal caso quali provvedimenti intenda prendere – che l'ufficio di addebito e credito delle poste e telegrafi di Genova ha in arretrato la registrazione e le operazioni conseguenti di ben 300 mila bollettini di versamento, riguardanti in gran parte pensioni, assegni ed altro.

RISPOSTA. — La lamentata giacenza di titoli di conto corrente ed il ritardo nell'allibramento dei titoli stessi presso l'ufficio di Genova sono stati determinati in primo luogo da un incremento nella richiesta del servizio, superiore ad ogni previsione, ed, in secondo luogo, dall'attuazione della legge 16 novembre 1973, n. 728, concernente « la revisione del trattamento economico del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ». Come è noto, infatti, detta legge, all'articolo 7 ha fissato i limiti massimi di guadagno individuali mensili per le prestazioni straordinarie rese oltre l'orario d'obbligo e per i lavori a cottimo, stabilendoli in una cifra sensibilmente minore rispetto a quella che, di fatto, veniva precedentemente erogata.

Si soggiunge che, al fine di eliminare le giacenze e di alleviare i disagi ai beneficiari di assegni di natura previdenziale, questa Amministrazione ha provveduto ad immettere

nell'ufficio in parola alcune unità in soprannumero, ad allargare la partecipazione alle operazioni di allibramento dei cottimisti esterni ed a disporre che gli adempimenti relativi alla contabilizzazione, vidimazione e recapito di detti assegni vengano effettuati con carattere di precedenza.

Il Ministro: Togni.

BANDIERA. — Al Ministro delle finanze. - Per conoscere se ritenga opportuno emanare le necessarie disposizioni affinché le cooperative edilizie vengano esentate dal pagamento dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, istituita con decreto presidenziale 26 ottobre 1972, n. 643, e secondo il quale questo tributo dovrebbe essere corrisposto dalle cooperative, all'atto della cessione ai soci degli alloggi costruiti. L'interrogante pone in rilievo, anzitutto, che questa disposizione appare in stridente contrasto con le norme del decreto presidenziale n. 633 il quale stabilisce che l'assegnazione delle case, fatte dalle cooperative edilizie ai soci, non è assoggettabile all'IVA, non potendo essere considerata come una cessione di beni. Non si comprende, quindi, per quali ragioni questa assegnazione debba essere invece ritenuta, ai fini dell'imposta sull'incremento di valore degli immobili, una vera e propria compravendita.

Oltre a ciò, non sembra superfluo ricordare – come del resto è stato lungamente messo in rilievo dalla stampa e da dichiarazioni di esperti della cooperazione edilizia – che si tratta di una tassa da considerarsi « impossibile », essendo ben noto che, nella loro stragrande maggioranza, le cooperative edilizie non sono sicuramente in grado di sodisfare l'erario e ciò per il valore puramente simbolico del loro capitale.

Va ricordato infine che le cooperative edilizie sono, per la loro natura, enti senza fini di lucro, e che la stessa Costituzione repubblicana favorisce e promuove lo sviluppo della cooperazione. Non sembra quindi che il decreto presidenziale n. 643 possa ritenersi in armonia con il precetto costituzionale, anche a non voler tener conto della situazione di gravissimo disagio in cui sono venute a trovarsi diverse decine di migliaia di famiglie di cooperatori, le quali attendono da tempo l'assegnazione dell'alloggio, e che non possono sodisfare la loro legittima aspirazione qualora non intervengano urgenti provvedimenti, atti a sanare la situazione che si è determinata. (4-05512) RISPOSTA. — È noto che ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, vengono assoggettati all'imposta INVIM gli incrementi di valore degli immobili relativamente ai quali si verifichi il trasferimento od il conferimento del diritto di proprietà o di altro diritto reale immobiliare, sia a titolo gratuito che a titolo oneroso, per atto tra vivi oppure a causa di morte.

Data l'ampia portata della norma, è da ritenere che costituiscano fattispecie imponibili tutti gli atti in cui si concreta un trasferimento immobiliare. Né può dubitarsi del carattere traslativo della cessione a favore dei soci dei beni costituenti il patrimonio sociale, dato che, unica titolare dei suddetti beni prima del trasferimento, è la cooperativa.

D'altro canto, non sembra che sussista contraddizione, tra il provvedimento che istituisce l'INVIM ed il disposto dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente la disciplina dell'IVA, considerata l'assoluta diversità dei due tributi.

In proposito è da ritenere che il legislatore delegato, pur avendo avuto presente il ruolo e l'importanza sociale del movimento cooperativistico, abbia voluto limitare l'agevolazione in favore delle cooperative edilizie alla sola imposta sul valore aggiunto, senza estenderla anche all'imposta INVIM, la cui applicazione, d'altronde, presuppone pur sempre che sia accertata la esistenza di un incremento di valore subito dall'abitazione all'atto della cessione al socio assegnatario.

Non si esclude che l'attuazione dei criteri esposti è talvolta causa di difficoltà e motivo di riflessione nei confronti di una linea politica, che è invece sospinta ad incoraggiare la tendenza dello sviluppo del fenomeno cooperativistico.

È un problema, quindi, che va ulteriormente approfondito, ed in questo senso il Governo non mancherà di dedicare ad esso tutta la necessaria attenzione.

Il Ministro: TANASSI.

BENEDIKTER. — Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione. — Per sapere quale criterio abbia illuminato l'emanazione della circolare ministeriale 23 giugno 1973, n. 30, secondo la quale uno studente straniero è ammesso nelle università italiane soltanto se ha conseguito nel suo paese d'origine un diploma di scuola superiore con la

media dell'otto, mentre per gli studenti già iscritti occorre superare gli esami stabiliti anno per anno. È proibito, in altre parole, andare « fuori corso »: un rischio che comporta anche la perdita del diritto ad ottenere il relativo permesso di soggiorno, da rinnovare ogni sei mesi.

La predetta circolare è grandemente restrittiva, tenendo conto che il 90 per cento degli studenti stranieri in Italia (42 mila, quintuplicati negli ultimi dieci anni) non ha borse di studio e quindi deve lavorare per poter frequentare l'università.

A paragone si cita il caso della studentessa germanica Ulrike Mertens, la quale, in possesso del diploma di maturità con la media del 66,7 per cento, si è vista per tale motivo rifiutare dal consolato generale d'Italia di Colonia la trasmissione della sua domanda di immatricolazione al Ministero degli affari esteri, per il seguito di competenza, nonostante il fatto che la stessa risulta anche essere in possesso di un diploma accademico supplementare dell'università di Heidelberg.

L'interrogante, ricordando i provvedimenti che hanno preceduto e preparato la circolare contestata, ossia la soppressione delle borse di studio per interi corsi all'università e in altre scuole e la cosiddetta legge della « cooperazione tecnica » per il progresso culturale, economico e sociale dei paesi in via di sviluppo, attuata unicamente con l'invio di personale italiano nei paesi del terzo mondo, desidera criticare aspramente tale selezione che tende a rompere il filo di solidarietà e l'impegno politico comune di giovani democratici europei e dei giovani del terzo mondo, proprio in un momento in cui il competente sottosegretario per gli affari esteri tratta con il governo della Repubblica federale tedesca i problemi della numerosa comunità italiana all'estero, studenti compresi, di cui si vuole garantire un'eguaglianza reale con quelle proprie dei paesi ospitanti. (4-07425)

RISPOSTA. — La circolare 23 giugno 1973, n. 30, venne redatta, d'intesa con il competente Ministero della pubblica istruzione, prima della formazione del Governo di centrosinistra, dopo che una conferenza di rettori aveva segnalato una situazione di disagio determinato dalla presenza di circa 45 mila studenti stranieri in università già sovraffollate.

La circolare ha innovato rispetto alle norme vigenti, prescrivendo che gli studenti, provenienti dai paesi con cui non vigono accordi di riconoscimento di diplomi di accesso alle università, siano ammessi soltanto se abbiano conseguito la licenza di studi secondari con una media corrispondente a 80/100 e dimostrino una buona conoscenza della lingua italiana.

Le misure contenute nella circolare hanno causato delle rimostranze da parte degli interessati, nonché da parte delle associazioni giovanili democratiche italiane.

Sono state in particolare sollevate obiezioni circa la norma che stabilisce una media minima di 80/100 nelle votazioni complessive. Di tali obiezioni si è tenuto – e si terrà – il massimo conto anche in sede di una più appropriata regolamentazione della materia che tenga debitamente conto del primario interesse che presentano oggi, nel quadro dei rapporti culturali tra i vari paesi, l'incontro dei giovani e il loro comune impegno di studio nelle accademie e nelle università.

Si è già provveduto a segnalare al Ministero della pubblica istruzione la particolare situazione di gruppi di studenti di paesi mediterranei in cui vige il numerus clausus al fine di venire, per quanto possibile, incontro alle loro esigenze ed a quelle degli studenti di paesi in via di sviluppo.

Si è deciso per tali categorie di studenti, ed in deroga alla circolare n. 30 stessa, di adottare criteri assai più liberali abbassando la media generale richiesta e dando particolari facilitazioni agli studenti residenti in Italia, in modo da tenere speciale conto delle considerazioni cui l'interrogazione si riferisce.

In sostanza si è tratto e si trarrà profitto dall'esperienza, per ovviare agli inconvenienti cui la predetta circolare ha dato luogo e per studiare, sempre d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, una normativa che vada incontro alle esigenze da tante parti prospettate.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BENSI.

BIAMONTE. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se sia informato che la direzione compartimentale coltivazione tabacchi con sede in Cava dei Tirreni (Salerno), nonostante ne avesse il dovere sancito anche dal Ministero delle finanze, non ha portato a conoscenza di tutto il personale dipendente il bando di concorso a 9 posti di impiegato di concetto (nella branca coltivatori) pubblicato nel bollettino ufficiale dell'11 novembre 1972 e nella nota ministeriale n. 00/44035 del 16 novembre 1972.

Tale grave omissione non ha consentito a qualche dipendente di poter partecipare al concorso stesso.

L'interrogante vuol sapere:

- 1) se il danno causato ad alcuni dipendenti verrà, e come, sanato tenendo anche conto del fatto che i posti messi a concorso non sono stati tutti coperti (6 su 9);
- 2) se in calce all'ordine di servizio o al bollettino ufficiale o alla ministeriale sopra richiamata contenente il bando di concorso sia stata fatta apporre, dalla direzione coltivazione tabacchi di Cava dei Tirreni che ne avrebbe avuto l'obbligo, la firma, per presa visione, a ciascun dipendente;
- 3) se al personale assente dal servizio, per motivi vari, la direzione stessa di Cava dei Tirreni abbia dato comunicazione del bando di concorso per il quale la direzione generale dei Monopoli di Stato, nella lettera 13 dicembre 1972, n. 47328 espressamente stabiliva: « invita a dare la più ampia diffusione alla presente circolare fra il personale dipendente, affinché tutti gli eventuali interessati abbiano notizia dei bandi anzidetti. Si raccomanda, in modo particolare, di avvertire anche quelli tra gli interessati, che siano assenti dal servizio per giustificati motivi o si trovino distaccati o comandati presso altre amministrazioni o in missione, eccetera». (4-05962)

RISPOSTA. — Nessun carico può essere fatto all'amministrazione dei Monopoli, da parte degli interessati, per la mancata partecipazione al concorso a 9 posti di caporeparto lavorazioni nella branca coltivazioni perché, con la pubblicazione nel proprio bollettino ufficiale delle norme del bando, essa ha puntualmente corrisposto alle esigenze di pubblicità del suddetto concorso.

Se con successiva circolare, la direzione generale dei Monopoli ha voluto richiamare l'attenzione degli organi periferici sul bando di concorso, invitandoli a darne la più ampia diffusione tra il personale, ciò essa ha fatto nell'interesse del servizio, allo scopo di assicurare una più vasta partecipazione di dipendenti, e quindi una più ampia base di selezione dei meritevoli di avanzamento.

A prescindere da tale considerazione, risulta che la direzione compartimentale per le coltivazioni tabacchi di Cava dei Tirreni, ha ottemperato all'invito contenuto nella cennata circolare, provvedendo anche ad inviarne copia con nota del 24 novembre 1972, ai dipendenti settori autonomi di assistenza tec-

nica, alla locale agenzia tabacchi ed al locale ufficio della sezione specializzata per il tabacco dell'AIMA che, pur funzionando con personale del Monopolio, dipende dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il Ministro: TANASSI.

BOLDRINI, D'ALESSIO E NAHOUM. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se ritenga opportuno produrre la revisione della norma del regolamento per l'esecuzione del testo unico della legge di pubblica sicurezza promulgato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, là ove stabilisce che il porto d'armi per difesa personale in esenzione di tasse è concesso agli ufficiali delle forze armate in servizio quando vestono l'abito civile, affinché tale esenzione sia estesa anche ai marescialli delle forze armate, i quali già godono del medesimo stato giuridico degli ufficiali. (4-08810)

RISPOSTA. — Sulla questione sollevata è stato interessato il Ministero dell'interno, nella cui competenza rientra la suddetta materia.

Il Ministro: Andreotti.

BORROMEO D'ADDA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per chiedere, in seguito al caos in cui versa ormai da anni l'Amministrazione postale, di quanto sia calato il traffico dei pacchi dal 1960 a oggi a favore di imprese private di trasporti. (4-07235)

RISPOSTA. — La quantità dei pacchi interni trasportati da questa Amministrazione è diminuita, dall'esercizio 1959-1960 all'esercizio 1972, di circa il 9 per cento, mentre nello stesso periodo quella trasportata dalle imprese private concessionarie è aumentata del 40 per cento.

Questo ministero, allo scopo di rimuovere le cause di tale fenomeno, che vanno individuate nel ritardo verificatosi in questi ultimi anni nel recapito dei pacchi, ha posto allo studio un programma che prevede l'adozione di una serie di provvedimenti per migliorare e potenziare il servizio. Tali provvedimenti, in concomitanza con quelli che ha in animo di adottare l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, alla quale è prevalente-

mente affidato il trasporto dei pacchi postali in grosse partite, consentiranno di elevare la qualità del servizio stesso.

Intanto, nell'attesa che possa essere attuato l'intero programma, sensibili miglioramenti nel settore potranno essere avvertiti già a breve scadenza, appena cioè sarà stato completato l'impianto meccanizzato di Milano pacchi Farini.

In considerazione di quanto sopra esposto, si ha motivo di ritenere che l'attuazione integrale del programma riuscirà ad assicurare al servizio pacchi l'efficienza auspicata dall'utenza, che si spera potrà così tornare al suo tradizionale vettore, tenuto anche conto della competitività delle tariffe postali.

Il Ministro: Togni.

BORROMEO D'ADDA. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere il motivo per cui l'aiuto macchinista delle ferrovie dello Stato Adalgiso Sala, matricola n. 379623, collocato a riposo in base all'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, con decorrenza 1º novembre 1970, non ha ad oggi percepito la liquidazione e il libretto di pensione ma unicamente un acconto di lire 101 mila. (4-09039)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 6 marzo 1974, n. 2512, è stata approvata la liquidazione della pensione ammontante ad annue lorde lire 1.120.700 a decorrere dal 1º novembre 1970, nonché la riliquidazione, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 1081 del 1970, della pensione stessa ammontante ad annue lorde lire 1.391.400 a decorrere dal 1º settembre 1971, nei confronti dell'aiuto macchinista Sala Adalgiso (matricola 379623).

Il relativo ruolo verrà trasmesso, con ogni consentita sollecitudine, alla competente direzione provinciale del tesoro di Como per l'ammissione a pagamento, mentre è in corso la spedizione del certificato di iscrizione all'ufficio personale comportimentale di Milano per la consegna all'interessato.

Il ritardo lamentato non può che ascriversi al rilascio in data 16 luglio 1973, da parte del distretto militare di Como, della fotocopia aggiornata e debitamente parificata del documento militare del Sala, indispensabile per la liquidazione definitiva della pensione.

Il Ministro: PRETI.

BOTTA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere le ragioni di una prevista licenza di un grande magazzino tipo Standa in territorio di Rivalta (Torino).

Non risultano giustificate nella zona esigenze di tale dimensione che, fra l'altro, sconvolgerebbero notevolmente le modeste ma valide iniziative locali. (4-08645)

RISPOSTA. — L'autorizzazione necessaria per l'apertura di esercizi di vendita al minuto è rilasciata dall'autorità comunale cui compete di valutare se sia opportuno o meno consentire l'attivazione di un nuovo esercizio commerciale. Nel caso che si tratti degli esercizi di cui agli articoli 26 e 27 della legge 11 giugno 1971, n. 426, oltre all'autorizzazione comunale è richiesto anche il nulla osta della regione.

Il Ministero dell'interno ha al riguardo fatto presente che, in effetti, in data 17 dicembre 1973, la Rinascente, società per azioni, ha inoltrato domanda al comune di Rivalta di Torino per ottenere l'autorizzazione per l'apertura di un centro commerciale della superficie di vendita di metri quadrati 13.700, da situarsi alla periferia del predetto comune, nella zona compresa tra la strada provinciale Torino-Orbassano, la nuova tangenziale e la via Torino.

Il medesimo Dicastero ha altresì reso noto che l'assessorato regionale al commercio, con circolare 10 gennaio 1973, n. 237, diretta ai sindaci, nel dettare criteri al riguardo, ha rappresentato l'inopportunità che vengano consentite grandi strutture di dimensioni superiori ai 3-4 mila metri quadrati di superficie.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

BOZZI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere le ragioni per le quali i competenti uffici ministeriali non abbiano ancora provveduto a corrispondere agli ufficiali in quiescenza e alle vedove di ufficiali l'aumento di pensione previsto dalla legge n. 1081 del dicembre 1970.

L'interrogante invita il ministro ad adottare le misure necessarie per la pronta liquidazione di quanto dovuto. (4-08905)

RISPOSTA. — L'Amministrazione della difesa ha provveduto alla riliquidazione, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica

28 dicembre 1970, n. 1081, della quasi totalità delle pensioni degli ex dipendenti militari e civili.

Restano, infatti, da riliquidare quelle relative a posizioni (circa 14 mila su oltre 245 mila) per le quali o pendono ricorsi in sede giurisdizionale, o non sono state ancora definite in sede amministrativa particolari situazioni.

Il Ministro: Andreotti.

CAIAZZA. — Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa. — Per conoscere – premesso che:

- a) le squadre di polizia giudiziaria dei carabinieri, che prestano servizio alle dirette dipendenze dei procuratori della Repubblica, vennero istituite a seguito della nota riforma del 1955 e le loro attribuzioni sono sancite nell'articolo 220 del codice di procedura penale:
- b) questi reparti per lo svolgimento della loro importantissima funzione nel campo della polizia giudiziaria e il compimento di molteplici atti su delega della magistratura, fino ad alcuni anni addietro disponevano di personale e mezzi adeguati;
- c) con la istituzione dei nuclei investigativi, si è verificato che questi nuovi reparti sono stati opportunamente dotati di uomini e notevoli mezzi anche di trasporto, mentre le squadre di polizia giudiziaria che operano nella stessa sede dei nuclei investigativi sono stati in più casi privati dei mezzi necessari e indispensabili per l'assolvimento dei compiti istituzionali loro affidati e perciò messi in condizione di estrema difficoltà operativa, con grave nocumento per l'amministrazione della giustizia -:
- 1) i motivi di questo diverso criterio seguito nella dotazione di uomini e mezzi delle squadre di polizia giudiziaria e dei nuclei investigativi dei carabinieri;
- 2) se ritengano di dover potenziare le squadre di polizia giudiziaria con uomini e mezzi, almeno nella stessa misura in cui sono stati potenziati i nuclei investigativi.

(4-08898)

RISPOSTA. — Non è mai stata apportata alcuna diminuzione agli organici e alle dotazioni dei nuclei delle squadre di polizia giudiziaria.

Si comunica, altresì, che tutte le squadre ed i nuclei, anche se operanti nella stessa sede dei nuclei investigativi di gruppo, sono dotati di un numero di automezzi – autovetture, motocicli, furgoni speciali – adeguato agli organici dei reparti.

Il Ministro della difesa: Andreotti.

CALABRÒ. — Al Ministro della difesa. — Per sapere come mai, a tutt'oggi, non siano stati concessi al caporale di carriera dell'Istituto incremento ippico di Catania Mulè Pasquale, nato a Mussomeli (Caltanissetta) il 5 agosto 1905, i beneficî economici per meriti combattentistici di cui alla legge n. 137, da tempo richiesti dall'interessato, trovandosi egli nelle condizioni previste dall'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 4 marzo 1948, n. 137, mobilitato in zona di operazioni dal 9 settembre 1943 all'8 maggio 1945 e attualmente in congedo, in possesso del libretto di pensione n. 4789295, posizione numero 02447, decreto concessivo n. 4014.

Per sapere se intenda intervenire per la sollecita corresponsione all'interessato dei beneficî spettantigli. (4-08629)

RISPOSTA. — La pensione del militare cui si riferisce l'interrogante è stata riliquidata computando le campagne di guerra 1943, 1944 e 1945.

Il Ministro: Andreotti.

CAROLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine alla situazione di disagio venutasi a creare nell'agro di Ginosa Marina (Taranto) in seguito alla riduzione del servizio di recapito postale, limitato a soli due giorni alla settimana.

Considerato che il servizio postale deve essere accessibile a tutti i cittadini e che in detto agro venivano serviti circa 2 mila coltivatori diretti, in condizioni già disagiate, si chiede di conoscere se si ritenga opportuno ed improcrastinabile il ripristino del servizio postale in tutti i giorni della settimana.

(4-05882)

RISPOSTA. — Il problema del recapito della corrispondenza nell'agro di Ginosa Marina forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi di questo Ministero.

Sta di fatto che, fin dallo scorso mese di settembre, alla luce dei rilevamenti eseguiti ed in conformità alle proposte formulate dai

funzionari all'uopo incaricati, è stato possibile disporre l'esecuzione del servizio di recapito a giorni alterni in quelle località dove in precedenza il recapito stesso veniva effetuato soltanto due volte alla settimana.

Si soggiunge che la questione è tuttora allo studio per vedere se sussistono i presupposti per addivenire ad un ulteriore miglioramento della situazione in quella zona.

Il Ministro: Togni.

CARRI, BOTTARELLI E GIADRESCO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se sia a conoscenza della richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Reggio Emilia per l'acquisizione del locale poligono di tiro e per conoscere quali siano in proposito gli intendimenti del Ministero della difesa.

Per sapere inoltre se, in considerazione del fatto che in tale poligono furono fucilati ad opera dei nazifascisti numerosi partigiani fra cui i sette fratelli Cervi (medaglie d'argento) e don Pasqualino Borghi (medaglia d'oro), si intenda fare di questo luogo un monumento nazionale aperto ai cittadini, i quali chiedono di potere visitare i luoghi del martirio dei combattenti della Resistenza.

Gli interroganti fanno presente l'urgenza di una decisione tanto più giustificata nella ricorrenza del 30° anniversario della fucilazione dei martiri e in considerazione dell'avanzato stato di deterioramento delle strutture del poligono, la cui conservazione assume il valore di una testimonianza storica, morale e civile per le giovani generazioni.

(4-09223)

RISPOSTA. — I competenti organi tecnici non hanno ancora completato l'istruttoria della pratica alla quale si riferiscono gli interroganti. Né è stato, comunque, sollecitato l'esame.

Il Ministro: Andreotti.

CASSANO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri. — Per conoscere le ragioni per cui i figli degli emigrati non sono ammessi a frequentare le scuole istituite a Bruxelles per i figli dei funzionari italiani del mercato comune europeo.

Ove la ragione sia da ricercarsi nel limitato numero dei posti, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti siano allo studio del Governo per assolvere al dovere di provvedere all'istruzione dei figli dei nostri emigrati. (4-07850)

RISPOSTA. — Le scuole europee di Bruxelles, Moll, Karlsruhe, Lussemburgo, Bergen e Ispra sono sorte in applicazione del protocollo del 13 aprile 1962 tra gli Stati della Comunità europea, con il quale si prevedeva la istituzione di scuole destinate all'educazione e l'istruzione in comune dei figli degli appartenenti al personale delle comunità europee. Tali scuole, pur essendo istituzionalmente riservate ai figli dei dipendenti delle istituzioni comunitarie, sono aperte nei limiti dei posti disponibili, anche a figli dei cittadini degli Stati membri non dipendenti da dette istituzioni.

Non si tratta dunque di scuole italiane, ma di scuole europee con una propria autonomia giuridica e dotate di propri programmi.

Da parte italiana ci si è adoperati per favorire la frequenza a dette scuole da parte del maggior numero possibile di figli dei nostri lavoratori ed in particolare di quelli residenti nel Belgio (Bruxelles e Moll). Nello scorso anno scolastico 1972-73 gli allievi delle sezioni italiane delle scuole anzidette sono stati 876, di cui 282 (pari al 32 per cento) figli di nostri connazionali emigrati.

Per agevolare la frequenza dei figli dei lavoratori italiani, questo Ministero provvede al pagamento delle tasse di iscrizione alle scuole europee in Belgio, che sono ammontate nel decorso anno scolastico a lire 5.700.000, nonché delle spese di trasporto sino alla scuola di Moll per i figli dei lavoratori residenti nel Limburgo, con una spesa di lire 16 milioni.

Il problema più generale dell'istruzione dei figli dei lavoratori italiani è affrontato nel quadro della legge n. 153 del 1971 che, prevedendo la frequenza nelle scuole dei paesi ospiti e la partecipazione a corsi di lingua italiana, persegue il duplice scopo di facilitare il loro inserimento nelle comunità locali e di assicurare il mantenimento di legami culturali con il paese di origine, al fine di permettere la continuazione degli studi elle scuole italiane nel caso di ritorno in patria.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BENSI.

CASSANO, DE VIDOVICH, TREMAGLIA, BORROMEO D'ADDA E DELFINO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere, anche in relazione alla risposta data alla interrogazione n. 4-06352, e con riferimento alle somme erogate dalla società Auto-

strade in occasione dell'apertura al traffico dell'ultimo tratto dell'autostrada Adriatica:

- a) chi siano stati i beneficiari di tale elargizione;
- b) con quale particolare e più diretta collaborazione ciascuno abbia contribuito alla realizzazione di quel tronco di autostrada;
- c) la somma globale erogata e la relativa suddivisione:
- d) i motivi per cui si sia tentato di mantenere il segreto su tutta l'operazione, effettuata per altro con pubblico denaro, creando in tal modo clima di sospettosa sfiducia fra il personale e la pubblica opinione.

Per sapere inoltre i motivi per cui alcuni dipendenti della società, pur avendo prestato la medesima « diretta collaborazione » siano stati esclusi dalla erogazione effettuata a favore degli altri. (4-08117)

RISPOSTA. — I beneficiari del premio disposto dalla direzione della società Autostrade sono stati 62 dipendenti, tutti appartenenti alla direzione generale e, quindi, a servizi che in questi anni sono stati direttamente interessati alle attività inerenti alla costruzione dell'autostrada adriatica e alla predisposizione delle attività di gestione.

Il criterio di erogazione della gratifica straordinaria è stato volutamente restrittivo limitandola a quanti hanno, nella realtà operativa, contribuito in maniera specialistica – con un impegno che, il più delle volte, è andato al di là dei doveri contrattuali – alla soluzione di problemi tecnici, legali o gestionali di particolare significato o valore: conseguentemente, l'onere per la società è risultato quanto mai contenuto.

L'adozione di tale obiettivo criterio di individuazione esclude, fra l'altro, che siano state operate discriminazioni di tipo soggettivo o paternalistico di cui possano dolersi i dipendenti esclusi.

È infine da sottolineare che il provvedimento in questione non ha avuto alcun carattere di segretezza: le gratifiche, infatti, sono state ufficialmente consegnate in orario di lavoro dai rispettivi dirigenti, senza alcun impegno di riservatezza per i beneficiari.

Il Ministro: GULLOTTI.

CAVALIERE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che molti pensionati militari, dopo 29 mesi, non hanno ancora ottenuto la riliquidazione della pensione conseguente alla legge n. 1081 del 1970.

Per conoscere, inoltre, quale ordine venga seguito nello svolgimento di tali pratiche e se ritenga di impartire disposizioni, perché, comunque, sia data la precedenza a quelle dei pensionati più anziani. (4-08446)

RISPOSTA. — L'Amministrazione della difesa ha provveduto alla riliquidazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, della quasi totalità delle pensioni degli ex dipendenti militari e civili.

Restano, infatti, da riliquidare quelle relative a posizioni (circa 14 mila su oltre 245 mila, per le quali o pendono ricorsi in sede giurisdizionale, o non siano state ancora definite in sede amministrativa particolari situazioni.

Il Ministro: Andreotti.

CIACCI. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere quanti cittadini italiani usufruiscano di particolari agevolazioni per i viaggi sulle linee delle ferrovie dello Stato e quanto, per queste agevolazioni, l'Azienda ferroviaria venga a perdere economicamente.

L'interrogante chiede di conoscere in modo particolare e dettagliato:

- 1) il numero esatto dei cittadini che, complessivamente, hanno un trattamento di favore;
- 2) il numero esatto dei cittadini di cui sopra divisi per categoria;
- 3) il numero esatto di coloro che usufruiscono delle agevolazioni per ragioni di lavoro;
- 4) il numero esatto di coloro che usufruiscono delle agevolazioni senza averne motivi di lavoro;
- 5) quanti sono i mutilati e invalidi di guerra, del lavoro e civili ammessi ad un trattamento di favore dall'Azienda ferroviaria;
- 6) quanto verrebbe ad incassare in più l'Azienda ferroviaria se le condizioni di favore per coloro che ne godono senza motivi di lavoro venissero totalmente abolite;
- 7) quanto verrebbe ad incassare in più l'Azienda ferroviaria se venissero aboliti i trattamenti di favore, esclusi quelli usati per motivi di lavoro e quelli concessi ai mutilati e invalidi di guerra, del lavoro e civili.

(4-08506)

RISPOSTA. — a) Le categorie di persone che usufruiscono di agevolazioni tariffarie

concessionali sono quelle previste dalle « Concessioni speciali per determinati trasporti di persone, di bagagli e di altre cose sulle Ferrovie dello Stato » e dal « Regolamento trasporti militari » approvati, rispettivamente, con i decreti interministeriali dell'8 giugno 1962, n. 4516 e del 24 giugno 1959, n. 5795.

Considerato che determinate facilitazioni sono previste sia per il titolare che per i suoi familiari, non è possibile indicare la consistenza quantitativa di tali beneficiari.

b) Le più importanti categorie di persone che, al momento, usufruiscono di agevolazioni tariffarie sono: impiegati dello Stato e di amministrazioni varie, ufficiali in congedo, espositori e tecnici di fiere e mostre, indigenti, ciechi, mutilati, associazioni ed istituti di carità, croce rossa italiana, ecc.

Va subito aggiunto che, con provvedimento in corso di registrazione, si è provveduto a ridimensionare l'intera materia delle concessioni speciali ed eccezionali mediante abolizione totale di quest'ultime (pellegrinaggi, raduni d'Arma, congressi, fiere, eccetera) e di molte concessioni speciali, nonché la limitazione al 30 per cento del massimo della riduzione prevista per ogni concessione (attualmente il ventaglio delle riduzioni va dal 20 al 65 per cento).

- c) Le categorie di persone che usufruiscono di riduzioni accordate per ragioni di lavoro o di studio sono quelle previste dalle condizioni e tariffe per i trasporti delle persone sulle ferrovie dello Stato e cioè: impiegati, operai, braccianti e studenti, ai quali durante il 1972, sono stati rilasciati complessivamente 6 milioni di abbonamenti a riduzione, con validità mensile o settimanale.
- d) Le categorie di persone che benficiano della gratuità del viaggio sono stabilite dalla legge n. 1108 del 21 novembre 1955, la quale indica per ciascuna di esse se ne hanno titolo per un numero limitato di viaggi (biglietti) o illimitato (carta di libera circolazione).

Considerato che per molti titolari diretti la concessione è anche estesa alle persone di famiglia, non è possibile indicare la quantità dei beneficiari.

- e) Per quanto concerne i viaggi a pagamento, si informa che nel 1972, su un totale di 327 milioni di viaggi di corsa semplice effettuati in servizio interno con biglietto a pagamento, 144 milioni (pari al 44 per cento circa) sono stati effettuati beneficiando di riduzioni tariffarie speciali. Di questi:
- 40 milioni circa in base a tariffe concessionali:

104 milioni circa in base a facilitazioni per motivi di lavoro o di studio (abbonamenti mensili ridotti per impiegati dello Stato e studenti, abbonamenti settimanali e festivi per impiegati, operai e braccianti).

- f) Non è per altro possibile individuare esattamente il numero delle persone che viaggiano sulle ferrovie dello Stato a tariffa ridotta a causa dell'attività lavorativa svolta, perché parecchi viaggiatori usufruiscono di tariffe concessionali sia per motivi di servizio (ad esempio: i militari, gli impiegati dello Stato, eccetera) che per motivi privati.
- g) Il numero dei mutilati ed invalidi di guerra e del lavoro che usufruiscono di agevolazioni tariffarie non può essere indicato perché non viene rilevato.
- h) Per le ragioni sopra esposte il maggior introito che l'Azienda ferroviaria verrebbe ad incassare, ove venissero abolite le agevolazioni tariffarie concessionali, appare di difficile valutazione.

In via di larga approssimazione la differenza tra la tariffa ordinaria e quelle concessionali è stata valutata per l'anno 1971 in 33 miliardi di lire.

Tale cifra non subisce apprezzabili variazioni ove si escludano dalla valutazione suddetta anche le tariffe ridotte per mutilati ed invalidi di guerra e del lavoro.

Il Ministro: PRETI.

CRISTOFORI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere notizie in merito alla ventilata soppressione della caserma della guardia di finanza di Mercato Saraceno (Forli).

Tale servizio serve 5 comuni della vallata e svolge una funzione assai importante.

Si chiede, nell'eventualità che la notizia risponda a verità, di revocare tale decisione. (4-07950).

RISPOSTA. — Con provvedimento del 5 novembre 1973 è stata effettivamente decisa la soppressione della brigata volante di Mercato Saraceno.

La cennata disposizione rientra in un vasto piano di riordinamento dei minori reparti del corpo, che prevede la soppressione delle brigate e dei distaccamenti di scarso peso organico e modesto rendimento, dislocati in zone di non rilevante importanza economica, ed il raggruppamento degli uomini e dei mezzi resisi disponibili in reparti di maggiore consistenza e con più ampie capacità

operative, allo scopo di realizzare un più razionale impiego del personale e interventi di servizio più redditizi.

La brigata volante di Mercato Saraceno, di limitata forza organica (1 sottufficiale e 4 militari di truppa), operava in una circoscrizione comprendente soltanto pochi comuni, sicché i suoi compiti sono stati devoluti alla tenenza di Gesena, centro di primaria importanza nell'economia della provincia di Forlì, che potrà svolgere una più efficace azione di vigilanza economico-tributaria nella valle del Savio.

Il Ministro: TANASSI.

D'AURIA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere le ragioni per le quali non ancora siano stati concessi i benefici ed i riconoscimenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, all'ex combattente della guerra 1915-18 Pezzuti Carmine di Raffaele, domiciliato a Napoli, rione Marianella, in via dell'Abbondanza, isolato 12, scala B.

Il Pezzuti ha inoltrato a nuovo la domanda direttamente all'Ordine di Vittorio Veneto il 7 dicembre 1971, con raccomandata n. 3532, non avendo trovato traccia di quella precedentemente inoltrata tramite il comune, e non ha ancora, fino ad oggi, ricevuto alcuna comunicazione. (4-04878)

RISPOSTA. — All'ex combattente Carmine Pezzuti, nato il 21 gennaio 1890, è stata concessa l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale in data 24 gennaio 1974.

Il Ministro: Andreotti.

D'AURIA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se ritenga di dover disporre ulteriori accertamenti sul caso dell'ex combattente della guerra 1915-18 Ruggiero Carminantonio, nato a Fuorigrotta (Napoli) il 18 settembre 1898 e domiciliato a Brusciano (Napoli), la cui domanda, intesa ad ottenere i beneficî di cui alla legge 18 marzo 1968, a. 263, risulta essere stata regolarmente inoltrata, da accertamenti svolti dall'interrogante, a differenza di quanto si afferma nella risposta scritta data all'interrogazione n. 4-02499 e cioè che non risulta essere pervenuta al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto; l'istanza, infatti, è stata trasmessa dal comune di Brusciano (Napoli) al comando territoriale di Napoli il 12 luglio 1968 con

nota n. 4374, unitamente ad altre 131 domande; essa è stata successivamente inviata al Ministero della difesa-consiglio dell'OVV – via Vicenza, n. 9, dal detto comando ed esattamente in data 2 settembre 1968, con nota n. 6/356/SC.2/C8 per gli adempimenti di competenza; è da considerarsi che, insieme con la pratica in questione, risulta essere stata trasmessa anche quella di altro Ruggiero Carminantonio, nato a Brusciano il 17 maggio 1890 e non è da escludersi che le due istanze siano state unificate inavvertitamente. (4-04993)

RISPOSTA. — La domanda del signor Carminantonio Ruggiero è risultata compilata soltanto per la concessione della medaglia ricordo in oro, che gli è stata attribuita dalla regione militare meridionale.

Per la concessione degli altri benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, è necessario che l'interessato faccia pervenire al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, tramite il comune di residenza, l'apposito modello OM/CB compilato in ogni sua parte:

Il Ministro: Andreotti.

D'AURIA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere le ragioni per le quali non ancora siano stati concessi riconoscimenti e beneficî, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, all'ex combattente della guerra 1915-1918 Piscopo Pasquale, nato ad Arzano (Napoli) il 15 luglio 1893 ed ivi domiciliato. (4-07673)

RISPOSTA. — All'ex combattente Pasquale Piscopo è stata concessa l'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto con decreto presidenziale in data 16 febbraio 1974.

Il Ministro: Andreotti.

D'AURIA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se ritenga da considerare meritevole di una ricompensa al valor civile il 61enne vigile urbano di Mugnano (Napoli) che, con estremo coraggio e sangue freddo, nonostante consapevole di mettere la propria vita in pericolo, ha fatto fallire una tentata rapina all'agenzia della banca Fabbrocini di Mugnano e provocato l'arresto dei tre rapinatori, uno dei quali è stato da lui stesso catturato, dopo d'averlo ferito lievemente. (4-07797)

RISPOSTA. — A seguito del parere favorevole espresso dalla competente commissione consultiva, questo Ministero ha predisposto il decreto presidenziale per il conferimento di una medaglia d'argento al valor civile al vigile urbano del comune di Mugnano, Francesco Sarnataro.

Il Ministro: TAVIANI.

D'AURIA E CONTE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se gli risulti il continuo ripetersi nel consiglio comunale di Santa Anastasia (Napoli) di atti di prepotenza e di violenza messi in essere da parte del sindaco e di alcuni assessori nei confronti dei consiglieri comunali di opposizione e per sapere, in particolare, se gli risulti che la seduta consiliare di giovedì 10 gennaio 1974 si è svolta alla presenza di soli 14 consiglieri, sui 30 assegnati al comune e che, allorché, con l'arrivo del 15°, si rendeva legale la seduta e, quindi, entravano nell'aula anche i consiglieri di opposizione del PCI e della DC, questa veniva sciolta con l'assunto che tutte le proposte all'ordine del giorno erano state approvate.

Per sapere, infine, se e come intenda intervenire in considerazione anche del fatto che, continuamente, con le violenze si verificano atti illeciti ed abusivi sul piano della correttezza amministrativa. (4-08324)

RISPOSTA: — A seguito dell'entrata in funzione anche delle regioni a statuto ordinario, il controllo di legittimità e di merito sugli atti dei comuni è esercitato, come è noto, dagli appositi comitati regionali, per cui questo Ministero non ha alcuna competenza in materia.

Il Sottosegretario di Stato: Russo Vincenzo.

D'AURIA E CONTE. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno. — Per sapere se risulti loro che:

- 1) con recente deliberazione, il commissario straordinario al comune di Calvizzano (Napoli), ha triplicato il prezzo dell'acqua fatto pagare agli utenti, senza alcuna valida ragione ed in misura certamente eccessiva rispetto a quelle che sono le spese di gestione;
- 2) ingiustamente, detto commissario continua a far pagare agli utenti l'aggio esattoriale, costringendo gli stessi ad effettuare i pagamenti presso l'esattoria e non presso l'ufficio comunale, come previsto dal regolamento;

3) un vivissimo malcontento si è sviluppato fra la popolazione già colpita duramente dai continui ed esorbitanti aumenti del costo della vita per cui, in oltre mille, hanno dato luogo sabato 9 febbraio 1974 ad una indignata ed esasperata manifestazione di protesta, per cui il commissario ha dovuto disporre l'immediata sospensione del pagamento dell'acqua, sia per quanto riguarda il canone di abbonamento, che l'eccedenza.

Per sapere, infine, se ritengano di dover intervenire affinché il provvedimento sia annullato anche e soprattutto perché il provvedimento stesso si muove in senso contrario a quanto disposto dal Governo in materia di misure da adottare per condurre in porto e, con successo, la lotta contro il carovita.

(4-08864)

RISPOSTA. — Con provvedimento dell'8 febbraio 1972, i ruoli dell'acqua del comune di Calvizzano venivano vincolati fino allo scomputo del debito verso la Cassa per il mezzogiorno, di lire 30.681.516, relativo alle forniture idriche fino a tutto il 31 dicembre 1970.

L'amministrazione comunale otteneva, dalla cassa, di rateizzare il debito in sette anni, con delegazioni esattoriali tratte sui proventi della vendita dell'acqua ai privati.

Venutosi nel frattempo a maturare il debito di lire 15.150.000 per gli anni 1971 e 1972, la situazione deficitaria dell'acquedotto comunale di Calvizzano si aggravava ulteriormente, per cui l'amministrazione commissariale, subentrata a quella elettiva in seguito allo scioglimento del consiglio, si trovava costretta a revisionare la tariffa.

Pertanto, con provvedimento in data 15 ottobre 1973, al fine di sanare la situazione deficitaria si stabiliva di ritoccare le tariffe.

Per quanto concerne poi il sistema di riscossione dei canoni, questi, sia per le rate che per le eccedenze, sono posti in riscossione a mezzo dell'esattore tesoriere, come prescritto dall'articolo 9 del regolamento comunale.

Si fa infine presente che il Comitato interministeriale prezzi – pur riconoscendo che l'aumento delle tariffe è destinato a sanare la situazione deficitaria del bilancio – ha richiesto al comitato provinciale dei prezzi di Napoli un intervento per un riesame più approfondito del problema, tenendo presente altresì gli interessi dell'utenza in sede di emanazione del relativo provvedimento di competenza.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

D'AURIA, VENEGONI, BALDASSARI E D'ALESSIO. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere le ragioni per le quali non ancora sono state consegnate all'ex combattente della guerra 1915-1918, Severino Leoni da Milano, posizione n. 0241870, le insegne dell'Ordine di Vittorio Veneto e il libretto dell'assegno vitalizio.

È da considerare che dell'avvenuta concessione dell'onorificenza di Vittorio Veneto ne è stata data comunicazione al Leoni fin dal 12 luglio 1971 e successivamente confermata il 16 gennaio 1973. (4-09061)

RISPOSTA. — Sul disguido lamentato da Severino Leoni è stata opportunamento richiamata l'attenzione del consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro della difesa: Andreotti.

DELLA BRIOTTA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere – premesso che la collettività italiana a Lussemburgo rivendica da molto tempo delle modalità più liberali di immissione dei figli degli emigrati alla scuola europea, finora quasi esclusivamente riservata ai figli dei funzionari delle comunità europee –:

se il ministro sia al corrente del fatto che un accordo speciale è intercorso a Bruxelles fra la direzione della scuola e i servizi della NATO per raddoppiare il numero delle classi elementari per permettere di accogliere i figli degli addetti a tale organizzazione, che nulla ha a che vedere con la Comunità europea;

se il ministro sia a conoscenza del fatto che, ai termini di tale accordo, l'onere si limita a mettere a disposizione della scuola europea di Bruxelles un insegnante supplementare e a versare un contributo forfettario annuo di 235 mila franchi belgi;

cosa si opponga a che un accordo del genere venga stipulato anche con la scuola di Lussemburgo, in modo da consentire l'ammissione di 150-200 ragazzi italiani, figli di lavoratori emigrati;

infine, se il ministro sia al corrente che un accordo del genere è stato stipulato anche tra il Consiglio delle scuole europee ed i governi tedesco e olandese, per consentire la iscrizione alla scuola dei figli degli agenti di Eurocontrol, altra organizzazione estranea alla Comunità europea. (4-08085)

RISPOSTA. — Da parte italiana ci si è adoperati per favorire la frequenza delle scuole

europee da parte del maggior numero possibile di figli dei nostri lavoratori. Nello scorso anno scolastico 1972-73 gli allievi delle sezioni italiane delle scuole europee sono stati 2.055, di cui 747 (pari al 36 per cento, non appartenenti a famiglie di dipendenti della CEE.

Per quanto concerne in particolare la stipulazione di accordi fra le scuole europee ed altri organismi internazionali quali la NATO e l'Eurocontrol, per permettere la frequenza di dette scuole da parte dei figli dei funzionari di tali organizzazioni, si fa presente che tale tipo di accordi è previsto dalle norme che regolano il funzionamento delle scuole europee.

L'accordo tra il Consiglio superiore delle scuole europee e l'organismo NATO per permettere ai figli dei dipendenti di questa organizzazione l'iscrizione alla scuola di Bruxelles è stato stipulato nel 1969. Tale accordo comporta l'onere di mettere a disposizione della scuola un insegnante e di versare un contributo forfettario annuo di 235 mila franchi belgi, solo per altro in caso di sdoppiamento di classe in conseguenza dell'iscrizione di tali allievi.

Nessun onere è sinora gravato sul nostro bilancio in conseguenza di tale accordo, perché l'ammissione dei figli dei dipendenti italiani della NATO non ha portato allo sdoppiamento di corsi.

Analoghe condizioni sono state poste per l'ammissione dei figli dei dipendenti dell'Eurocontrol.

Circa la possibilità di un accordo con la scuola europea del Lussemburgo, per consentire l'iscrizione di 150-200 figli di nostri connazionali, del quale si riconosce in linea generale la validità, va rilevato che attualmente, nonostante le difficoltà frapposteci, motivate dalla preoccupazione di evitare che un eccessivo afflusso di alunni italiani alteri l'equilibrio tra le varie sezioni linguistiche della scuola, si è riusciti ad ottenere che essa venga frequentata da 135 di loro.

Va rilevato infine che il problema più generale dell'istruzione dei figli dei nostri emigrati è affrontato nell'ambito della legge 153 del 1971, che prevedendo la frequenza nelle scuole dei paesi ospiti e la partecipazione a corsi di lingua italiana, tende, da un lato a facilitare il loro inserimento nella comunità locale e dall'altro al mantenimento dei legami culturali con il paese di origine e, nel caso di ritorno in patria, a permettere, la continuazione degli studi nelle scuole italiane.

Il Sottosegretario di Stato: BENSI.

DELLA BRIOTTA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per chiedere se sia a conoscenza della decisione del governo del cantone di San Gallo (Svizzera) di istituire dalla prossima primavera classi per soli bambini stranieri nei centri dove maggiore è la presenza di immigrati, classi che durerebbero dalla prima alla terza elementare.

L'interrogante chiede se tale soluzione, a parte il giudizio che su di essa si possa dare nel merito, come ha giustamente scritto la stampa svizzera e in particolare il quotidiano Neue Zürcher Zeitung, non sia in netta contraddizione con gli accordi italo-svizzeri a livello della commissione ad hoc sui problemi scolastici (riunione del 28, 30 maggio 1973, punto 3). (4-09134)

RISPOSTA. — Le autorità responsabili del cantone di San Gallo hanno effettivamente deciso di istituire, a titolo sperimentale, nelle località ad alta concentrazione di popolazione immigrata, classi elementari riservate ai soli bambini stranieri. Con tali classi, costituite da un numero limitato di allievi (non più di venti), si mirerebbe ad assicurare ai figli dei lavoratori stranieri immigrati una buona padronanza della lingua tedesca in modo da agevolarne, successivamente, l'inserimento e l'ulteriore corso di studi nelle scuole pubbliche locali.

Si prevedono corsi della durata massima di tre anni. Alla fine del terzo anno, gli allievi verrebbero ammessi, in base ai risultati scolastici raggiunti, alla quarta classe delle normali scuole primarie o alla terza nel caso in cui alcuni di essi non risultassero del tutto idonei. È prevista, d'altra parte, l'anticipata immissione nelle classi normali di quegli allievi che dimostrino di aver raggiunto, nel corso del triennio, un adeguato livello di preparazione linguistica e scolastica.

La prima delle classi anzidette è già in funzione a Rorschach. È formata da 19 alunni (quindici italiani e quattro spagnoli). Tutti nati in Svizzera (17 nel 1966 e 2 nel 1965), e sembra abbia riscosso – a quanto affermano i promotori – l'interesse e il consenso degli stessi genitori. Nel corso di sopralluoghi effettuati dai nostri dirigenti scolastici in loco si è rilevato che:

- a) la classe è affidata a un insegnante capace che tiene costanti rapporti con i familiari interessati;
- b) l'insegnamento è impartito in buona lingua tedesca parlata e scritta: gli allievi affrontano, quindi, lo studio del tedesco senza passare, come accade nelle normali scuole

elementari, attraverso la pratica scritta ed orale del dialetto locale, il cui uso, come è noto, è obbligatorio nelle prime due o tre classi elementari dei cantoni di lingua tedesca. Gli insuccessi scolastici dei figli dei nostri connazionali emigrati in Svizzera sono da attribuire in gran parte ai riflessi negativi che l'uso di tale dialetto ha sul loro già faticoso processo di integrazione scolastica e di apprendimento del tedesco;

- c) l'insegnamento è opportunamente personalizzato e differenziato a seconda delle effettive capacità individuali. La limitata consistenza numerica della scolaresca permette di assicurare ai nostri ragazzi una assistenza personale ed assidua di cui, per ovvie considerazioni, difficilmente potrebbero godere in una classe normale;
- d) sono invece carenti i sussidi didattici (quelli in uso sono stati elaborati dallo stesso insegnante).

L'esperimento, anche se per ora sembra rispondere più ad una verifica empirica che ad una ipotesi di lavoro organicamente articolata dal punto di vista metodologico e didattico, mira effettivamente, come hanno constatato le nostre autorità scolastiche, a intensificare l'apprendimento del tedesco e a creare, quindi, le condizioni più favorevoli per un effettivo inserimento dei figli dei lavoratori italiani emigrati nell'ordinamento scolastico svizzero e pèr un regolare svolgimento della loro carriera scolastica. L'esperienza insegna, d'altra parte, che l'attuale sistema di inserire automaticamente i nostri ragazzi nelle scuole svizzere senza tener conto del loro grado di conoscenza della lingua tedesca, non dà migliori risultati, né assicura un normale corso di studi.

Con l'istituzione di dette classi si mira, come è stato già sottolineato, a facilitare e a razionalizzare l'integrazione scolastica dei figli dei connazionali emigrati in Svizzera. Nulla, pertanto, vi è nella nuova iniziativa in contrasto con gli accordi italo-svizzeri sui problemi scolastici.

La nostra rappresentanza diplomatica e il consolato in San Gallo stanno seguendo attentamente l'esperimento e non mancheranno di intervenire – se del caso – con proposte di correttivi intesi particolarmente a favorire la partecipazione degli alunni delle classi anzidette ad attività comuni a tutta la scuola (esercitazioni ginnico sportive, giochi, educazione musicale, disegno eccetera), in maniera da avviare una prima graduale forma d'integrazione nel contesto socio-culturale del paese di accoglimento. Si insisterà particolarmente,

perché sia consentito alle nostre autorità consolari e scolastiche, di controllare l'attuazione della nuova iniziativa e di seguire lo sviluppo attraverso periodiche visite e scambi d'informazioni sui risultati ottenuti, sui programmi da svolgere, sull'impostazione metodologica da dare all'insegnamento, in modo da poter giudicare, in base ad ulteriori, accurate verifiche, se l'eventuale estensione dell'esperimento in corso promuova realmente, nello spirito degli accordi sopra citati, una più rapida integrazione scolastica dei figli dei nostri connazionali residenti nella Svizzera tedesca.

Il Sottosegretario di Stato: Granelli.

DE LORENZO FERRUCCIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia. — Per conoscere – premesso che le nuove norme sull'imposta di bollo (decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642), in vigore dal 1º gennaio 1973, consentono che per gli atti ricevuti o autenticati da pubblici ufficiali e soggetti a registrazione in termine fisso l'imposta di bollo sia corrisposta in modo virtuale insieme con l'imposta di registro –:

a) se sia legitlimo che alcuni uffici del registro (come quello di Roma) escludano la possibilità di riscossione del bollo in modo virtuale, prevista dall'articolo 1 della tariffa allegato A al citato decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, ed avente la corrispondente voce (n. 4861) nel codice in uso per le macchine elettrocontabili di cui i principali uffici del registro sono dotati;

b) se tale riscossione del bollo in modo virtuale non debba intendersi estesa alla copia dell'originale presentata con esso alla registrazione; ove infatti detta copia dovesse essere esibita già bollata, verrebbe meno la possibilità di controllare in sede ispettiva la eseguita percezione in modo virtuale della imposta dovuta sull'originale redatto in carta non bollata. (4-06362)

RISPOSTA. — A differenza delle precedenti disposizioni, le quali stabilivano come modo esclusivo di pagamento del tributo del bollo l'impiego della carta bollata per gli atti notarili, la tariffa – parte prima articolo 1 – allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, recante nuove norme sul bollo. consente effettivamente che per gli atti originali rogati, ricevuti o autenticati da notai o da altri pubblici uffi-

ciali, e soggetti a registrazione in termine fisso, l'imposta possa venire assolta anche in modo virtuale, mediante versamento diretto del tributo all'ufficio del registro.

Al fine, quindi, di assicurare uniformità di indirizzo in questa materia, l'amministrazione, con circolare del 1º marzo 1974, n. 11. ha provveduto ad emanare apposite istruzioni, per richiamare l'attenzione degli uffici sulla puntuale osservanza della cennata disposizione.

Per altro deve dirsi che auche la ulteriore segnalazione dell'interrogante, relativa al diverso modo con il quale, ai sensi dell'articolo 2 della menzionata tariffa, vengono assoggettate ad imposta di bollo le copie degli atti dichiarate conformi all'originale e con esso presentate alla registrazione, non è priva di interesse e di adeguata considerazione.

Si sa infatti che`dette copie, in base alla disciplina vigente, debbono assolvere il tributo o mediante impiego di carta bollata o con l'uso di marche o a mezzo di bollo a punzone.

Tale diversità di trattamento si è rivelata fonte di qualche difficoltà nella pratica operativa e motivo di attenta riflessione da parte dell'Amministrazione.

La questione perciò formerà oggetto di approfondimento nella competente sede governativa, nel quadro delle possibilità indicate dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825.

Il Ministro delle finanze: Tanassi.

DE VIDOVICH. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se sia a conoscenza della precaria situazione in cui si sono venuti a trovare gli esercenti dei chioschi di benzina della provincia di Trieste, già duramente colpiti a causa della concorrenza della benzina iugoslava e che si trovano da quasi un mese nell'impossibilità di sodisfare alle richieste degli automobilisti per mancanza di carburante, fornito in maniera del tutto insufficiente da parte delle società petrolifere.

L'interrogante chiede di sapere inoltre se sia stata esaminata, da parte del Ministero. la possibilità di risolvere all'origine la crisi del settore anche sotto l'aspetto dell'introduzione a Trieste di un contingente di benzina agevolato. (4-06206)

RISPOSTA. — Le difficoltà di rifornimento nel settore dei prodotti petroliferi verificatesi la scorsa estate con andamento discontinuo

in relazione a fattori contingenti, hanno offerto l'occasione all'interrogante per attirare l'attenzione del Governo sul problema e per riproporre ad esso la ricorrente questione dell'assegnazione di un contingente di benzina agevolata alla provincia di Trieste.

Relativamente al primo punto si ritiene che non occorrano argomentazioni di dettaglio, in quanto sono note a tutti le vicende e le dimensioni mondiali del fenomeno di crisi delle fonti di energia in generale e dei prodotti petroliferi in particolare, con le altrettanto note implicazioni nei confronti specialmente dei paesi a struttura economica più industrializzata.

Relativamente all'altra questione, è pure noto che la richiesta di un contingente di carburante agevolato per la provincia di Trieste è stata ripetutamente prospettata al Governo anche sotto forma di proposte di legge, una delle quali, racchiusa nell'Atto Camera n. 253, concreta una iniziativa in tal senso dell'interrogante.

Si sa per altro che sulla soluzione proposta il Ministero delle finanze ha sempre manifestato parere nettamente contrario, e ciò per una serie di considerazioni fondate su motivi che l'Amministrazione ritiene sussistenti e tuttora validi.

Anzitutto la chiesta concessione, se accolta, costituirebbe una grave deroga ai princîpi della generalità e della uniformità delle imposte, princîpi la cui integrale applicazione è invece particolarmente necessaria nel delicato settore degli oli minerali, anche al fine di evitare i dannosissimi abusi che sempre derivano da trattamenti di favore. Infatti. una volta concesso il contingente agevolato richiesto, il lamentato fenomeno che ora riguarda Trieste e la Jugoslavia, si ripresenterebbe in situazione analoga tra Trieste e le province limitrofe.

Va inoltre considerato che altre province e regioni, allegando situazioni economiche non meno difficili di quelle riscontrabili per la provincia di Trieste, potranno in seguito avanzare richieste dello stesso tipo, a cui il Governo ben difficilmente potrebbe opporsi.

Sotto il profilo dei controlli, poi, la soluzione che l'interrogante propone, creerebbe difficili problemi per l'Amministrazione finanziaria, la quale non avrebbe concrete possibilità per accertare che il carburante agevolato sia effettivamente adoperato per i consumi nell'ambito del territorio di Trieste e nella fascia di confine compresa nell'accordo di Udine.

Conseguenza, non ultima, di tale stato di cose sarebbe una posizione di sicuro vantaggio per gli autotrasportatori dell'area agevolata, con innegabili effetti distorsivi sulla attività svolta dagli appartenenti alla medesima categoria, residenti nella restante parte del territorio nazionale.

Vi è infine l'esigenza, dal lato fiscale, di inquadrare la valutazione dei problemi in una visione nuova della politica governativa di settore, volta a restringere piuttosto che ad allargare l'area delle agevolazioni, sulla linea delle indicazioni e dei criteri direttivi recati dalla legge per la riforma del sistema tributario.

Sono, conclusivamente, queste considerazioni, ed i motivi tecnici, economici e giuridici più avanti accennati, che sconsigliano di assumere iniziative in direzione dei suggerimenti proposti dall'interrogante.

Il Ministro: TANASSI.

DE VIDOVICH. - Al Ministro delle finanze. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che impiegati del Ministero delle finanze, promossi dal parametro 163 al parametro 183, non hanno avuto la sistemazione della propria posizione, per il fatto che il nuovo parametro risultava assegnare uno stipendio inferiore a quello loro spettante, a causa di numerosi scatti maturati nella precedente posizione. In seguito allo scivolamento alla seconda classe di stipendio dal 1º luglio 1973 e l'acquisizione quindi del parametro 213, che supera lo stipendio percepito nel parametro 163 maggiorato dagli scatti biennali, gli interessati non hanno potuto veder liquidata la loro posizione a causa della irregolare situazione venutasi a determinare.

Posto che tale ritardo colpisce una buona parte del personale che continua a percepire il trattamento accessorio, lo stipendio e il prossimo assegno perequativo commisurati al parametro 163 in luogo del raggiunto 213, per sapere se il ministro intenda provvedere alla tempestiva regolarizzazione delle posizioni del personale in parola. (4-07480)

RISPOSTA. — Premesso che per esigenze organizzative e di migliore funzionalità dei servizi la struttura del Ministero delle finanze è articolata, secondo l'attuale normativa, in undici direzioni generali, diverse delle quali hanno l'amministrazione del personale finanziario appartenente a distinti ruoli periferici, si fa presente che la indeterminatezza

del settore cui riferire i rilievi segnalati dall'interrogante non consente di circoscrivere il fenomeno al fine di evidenziarne le cause e di rimuoverne gli effetti.

Può assicurarsi ad ogni modo che nella generalità dei casi il lavoro di regolarizzazione delle singole partite procede con sodisfacente speditezza e, risolti dall'organo di controllo alcuni dubbi giuridici insorti nell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, non sono molte le pratiche ancora da definire presso i competenti servizi dei vari settori finanziari.

Il Ministro: TANASSI.

pe VIDOVICH. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se sia a conoscenza del grave incidente verificatosi nella serata del 10 marzo 1974 in località Sales, sita in prossimità della linea di demarcazione che divide l'Italia dalla zona B di Trieste; dove alcuni vigili del fuoco di Trieste, intenti a circoscrivere un incendio localizzato nella zona boscosa, sono stati catturati da una pattuglia militare jugoslava che, mitra alla mano, li ha costretti a seguirla fino alla caserma di Sesana della difesa popolare iugoslava.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il suo Dicastero abbia chiesto spiegazioni alle autorità jugoslave per l'incursione militare effettuata in territorio italiano e per il prelevamento di personale appartenente ad un corpo militarizzato dello Stato, il tutto reso più odioso dall'atteggiamento tracotante deimiliti jugoslavi, dalle minacce, dall'obbligo imposto con le armi di tenere le braccia alzate in segno di resa, e dall'ordine, espressamente impartito, di mantenere i prigionieri italiani all'addiaccio.

L'interrogante chiede inoltre di sapere per quale ragione non sia stato emesso alcun comunicato sull'accaduto, tenuto anzi rigorosamente segreto da parte italiana, a differenza di quella jugoslava, sicché la notizia non risulta finora conosciuta neanche dai giornalisti triestini, e ciò nonostante che l'episodio costituisca un deliberato attentato ai rapporti di buon vicinato tra Italia e Iugoslavia e debba essere valutato dall'opinione pubblica e dalla classe dirigente politica nei suoi significati ultimi e vede inquadrato nella vasta sintomatologia attestante un cambiamento delle direttrici della po-

litica estera iugoslava, con particolare riguardo ai rapporti con l'Italia. (4-09318)

RISPOSTA. — Lo sconfinamento involontario, avvenuto in data 10 marzo 1974 in località Monte Costa, da parte di due vigili del fuoco italiani del distaccamento di Opicina (Trieste), impegnati nell'opera di spegnimento di un incendio boschivo, cui si riferisce l'interrogazione, ha formato oggetto di un immediato passo diretto tra i dirigenti dei servizi di frontiera italiani e quelli iugoslavi, ai sensi dell'articolo 17 dell'Accordo di Udine che regola i passaggi di frontiera nelle zone limitrofe.

Da parte italiana si è chiarito che l'intervento dei vigili del fuoco lungo la fascia di confine per lo spegnimento di incendi boschivi è sempre ispirato, nel comune interesse, alla tutela del patrimonio naturale ed alla pubblica incolumità. In particolare, anche se si è ribadito di essere a conoscenza delle disposizioni secondo le quali i soldati, in servizio di vigilanza al confine, non hanno facoltà di avviare direttamente in Italia le persone sconfinate, si è nondimeno messo in rilievo che la prolungata permanenza dei vigili in territorio iugoslavo poteva essere evitata qualora essi fossero stati accompagnati direttamente al vicino posto di polizia di frontiera di Fernetti anziché alla stazione di polizia territoriale di Sesana.

In considerazione anche dei rapporti diretti esistenti non solo tra le due polizie, ma anche tra i vigili del fuoco di Trieste e quelli di Capodistria, è stato chiesto alle competenti autorità iugoslave di voler impartire istruzioni atte ad evitare che tali inconvenienti abbiano a ripetersi, ciò anche ai fini del tranquillo operare del personale impegnato in servizi faticosi e rischiosi.

Da parte iugoslava è stato espresso rammarico per l'accaduto, giustificandolo con la impossibilità da parte dei militari di prendere iniziative diverse ed è stato assicurato che saranno impartite adeguate disposizioni affinché, nel ripetersi di situazioni analoghe, i militari iugoslavi provvedano ad accompagnare direttamente gli elementi operanti presso il posto di polizia di frontiera del valico più vicino.

Si è, infine concordato che, per quanto possibile, la polizia di frontiera iugoslava sarà tempestivamente informata di interventi dei nostri vigili del fuoco perché essa possa avvisarne i militari in servizio.

Il Ministro: Aldo Moro.

DI GIESI. — Al Ministro della difesa. - Per conoscere se, in considerazione dello sviluppo socio-economico raggiunto a Mariotto, frazione di Bitonto (Bari), e in conseguenza del grave fatto banditesco verificatosi nei giorni scorsi nella medesima frazione con l'assalto all'agenzia locale della Cassa rurale e artigiana SS. Crocifisso di Palo del Colle, ritenga necessario, al fine di garantire ai laboriosi abitanti di Mariotto una maggiore tranquillità e sicurezza, istituire una stazione rurale dei carabinieri, considerato che la stazione dei carabinieri di Bitonto dista ben tredici chilometri dalla frazione. (4-08561)

RISPOSTA. — Le condizioni dell'ordine pubblico nella frazione di Mariotto non sono tali da richiedere di istituirvi una stazione di carabinieri.

La necessaria attività di sorveglianza e di pronto intervento è sufficientemente assicurata dalla stazione di Bitonto e da frequenti servizi del nucleo radiomobile di Molfetta.

Il Ministro: Andreotti.

DURAND DE LA PENNE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che, durante la discussione del bilancio della difesa, il ministro ha dichiarato che tra i titoli di dispensa dal compiere la ferma di leva verrà aggiunto quello di ammogliato ed ammogliato con prole, a prescindere dalle condizioni economiche dell'interessato e delle famiglie di origine ed acquisite, – se tali disposizioni siano state impartite e se delle medesime potranno avvalersene i giovani soggetti alla chiamata alle armi col primo contingente 1974. (4-08787)

RISPOSTA. — La situazione di ammogliato con prole – e non anche quella di semplice ammogliato – viene considerata di per sé titolo di dispensa dal servizio militare di leva in uno schema di disegno di legge recante modifiche alle vigenti norme sulla leva, attualmente in fase di concerto con le altre amministrazioni.

Nelle more di definizione dell'iniziativa, le disposizioni in vigore consentono la dispensa dei giovani ammogliati con prole in relazione alle condizioni di disagio economico dei nuclei familiari.

Il Ministro: Andreotti.

FLAMIGNI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere l'attività svolta dagli organi di polizia per scoprire i criminali provocatori e i loro mandanti, che hanno compiuto i gravi attentati dinamitardi in due grandi magazzini Coin e Rinascente a Milano nella notte tra il 22 e il 23 dicembre 1973, in esecuzione di un unico piano terroristico rivolto a creare un clima di tensione. (4-08292)

RISPOSTA. — In ordine ai segnalati criminali attentati, gli organi di polizia hanno subito avviato impegnative indagini, che proseguono con ogni cura sotto la direzione dell'autorità giudiziaria, per l'identificazione dei responsabili.

Il Sottosegretario di Stato: Russo Vincenzo.

FORTUNA. — Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se sia a conoscenza dell'agitazione dei lavoratori della pontificia università Gregoriana a causa di una prassi antisindacale posta in essere dagli amministratori dell'ente suddetto.

Per conoscere se siano approntati opportuni interventi per ottenere, da parte dello Stato, l'aggancio ad un contratto nazionale di lavoro per tutti i lavoratori dipendenti da ordini ed istituti religiosi. (4-08223)

RISPOSTA. — Il vigente contratto di lavoro dei dipendenti di detta università decorre dal 1º luglio 1972 e scade il 31 dicembre 1974. Esso è stato firmato dalla segreteria del sindacato LADUG (Libera associazione dipendenti università Gregoriana) con l'assistenza del segretariato provinciale di Roma del sindacato nazionale CISAL Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori), a cui la LADUG è associata. La segreteria dell'altro sindacato lavoratori (CISL-Federpubblici), che raggruppa 4 dipendenti su un totale di circa 80, non volle firmare il contratto, sottoscrivendo il 26 giugno 1972 una formale dichiarazione di mancato accordo.

Il gruppo dei lavoratori della tipografia dell'università non aderisce ad alcuno dei suddetti sindacati, ma il loro trattamento è del tutto conforme al contratto nazionale dei tipografi.

L'unica agitazione del personale, avutasi in occasione dell'inquadramento e che consistette in una giornata di astensione a cui aderì meno del 50 per cento del personale, risale a tre anni fa e precisamente al 4 dicembre 1970.

Durante i mesi di dicembre 1971 e gennaio 1972 la segreteria del sindacato CISL ha fatto circolare alcuni manifestini contro l'amministrazione dell'università e il sindacato LADUG, contro il quale essa aveva presentato anche ricorso al pretore che lo respinse in data 29 marzo 1972.

In conclusione si può pertanto rilevare:

- a) il rapporto di lavoro con il personale laico non docente della pontificia università Gregoriana è disciplinato sin dal 1º febbraio 1970 da contratti collettivi di lavoro stipulati con la rappresentanza sindacale del personale medesimo;
- b) un ricorso presentato al pretore, ai sensi dell'articolo 28 della legge del 25 maggio 1970, n. 300, da un sindacato minoritario del personale, si è concluso con decreto di rigetto emesso dal pretore stesso in data 29 marzo 1972:
- c) nessuna agitazione sindacale è in atto da parte dei lavoratori dipendenti dalla pontificia università Gregoriana, né dalla stessa università sono mai stati posti in essere comportamenti antisindacali.

Per quanto concerne poi il problema della disciplina dei rapporti di lavoro del personale dipendente da ordini ed istituti religiosi, non sembra che esso possa essere affrontato unitariamente dalle competenti autorità, dato il diverso regime giuridico dei vari ordini ed istituti, la loro natura diversificata e la non omogeneità dei lavoratori che operano in detti enti.

Il Ministro degli affari esteri:
Moro Aldo.

GALASSO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

- 1) nella provincia di Novara, un gruppo di pensionati sottufficiali dell'aeronautica militare da 24 mesi è in attesa del libretto di pensione;
- 2) la liquidazione ENPAS si attende da oltre un anno;
- 3) pensionati con qualifica da scelto hanno ricevuto il decreto di liquidazione sin dal settembre 1972, ma a tutt'oggi – fine

novembre – non hanno ancora percepito una sola lira.

Per conoscere altresì quali provvedimenti urgenti si intendano adottare al fine di ovviare alla penosa situazione denunciata.

(4-07780)

RISPOSTA. — Le pratiche di pensione riguardanti i sottufficiali dell'aeronautica residenti nella provincia di Novara risultano, per la parte di competenza dell'Amministrazione militare, definite.

Sono stati inoltre sollecitamente trasmessi all'ENPAS i progetti di liquidazione della buonuscita.

Il Ministro della difesa: Andreotti.

GARGANO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave disagio provocato alle cooperative edilizie dall'applicazione ad esse dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili che di fatto ha paralizzato l'intero settore in un periodo in cui le conseguenze della mancata costruzione di alloggi appare più grave;

se ritenga utile e necessario, anche al fine di una corretta interpretazione della Costituzione, che promuove e favorisce la cooperazione, emanare norme che esentino le cooperative dalla suddetta imposta. (4-05651)

RISPOSTA. — È noto che, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, vengono assoggettati all'imposta INVIM gli incrementi di valore degli immobili relativamente ai quali si verifichi il trasferimento od il conferimento del diritto di proprietà o di altro diritto reale immobiliare sia a titolo gratuito sia a titolo oneroso, per atto tra vivi oppure a causa di morte.

Data l'ampia portata della norma, è da ritenere che costituiscano fattispecie imponibili tutti gli atti in cui si concreta un trasferimento immobiliare. Né può dubitarsi del carattere traslativo della cessione a favore dei soci dei beni costituenti il patrimonio sociale, dato che unica titolare dei suddetti beni prima del trasferimento è la cooperativa.

D'altro canto, non sembra che sussista contraddizione, tra il provvedimento che istituisce l'INVIM ed il disposto dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente la disci-

plina dell'IVA, considerata l'assoluta diversità dei due tributi.

In proposito è da ritenere che il legislatore delegato, pur avendo avuto presente il ruolo e l'importanza sociale del movimento coopérativistico, abbia voluto limitare l'agevolazione in favore delle cooperative edilizie alla sola imposta sul valore aggiunto senza estenderla anche all'imposta INVIM, la cui applicazione, d'altronde, presuppone pur sempre che sia accertata l'esistenza di un incremento di valore subìto dall'abitazione all'atto della cessione al socio assegnatario.

Non si esclude che l'attuazione dei criteri esposti è talvolta causa di difficoltà e motivo di riflessione nei confronti di una linea politica, che è invece sospinta ad incoraggiare la tendenza allo sviluppo del fenomeno cooperativistico.

È un problema, quindi, che va ulteriormente approfondito, ed in questo senso il Governo non mancherà di dedicare ad esso tutta la necessaria attenzione.

Il Ministro: TANASSI.

GIOMO. — Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile. — Per conoscere il risultato dell'inchiesta sull'attentato dinamitardo effettuato sulla linea ferroviaria nei pressi di Silvi Marina (Teramo), che avrebbe potuto procurare una catastrofe.

L'interrogante chiede quali provvedimenti siano stati presi per garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini di fronte a casi barbari ed inconsulti tentativi di mietere vittime e creare una situazione di tensione e di paura nel paese. (4-08692)

RISPOSTA. — In ordine al segnalato attentato dinamitardo sono tuttora in corso, sotto la direzione della competente autorità giudiziaria, attive indagini per l'individuazione dei responsabili.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RIGHETTI.

GIRARDIN. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro. — Per conoscere quali urgenti decisioni intendano prendere per definire la vertenza ancora aperta dei dipendenti delle camere di commercio che si trascina, dopo continui rinvii, da troppo tempo e se non ritengano, in base anche a proposte di legge già presentate dai diversi

gruppi parlamentari, di dover provvedere alla riforma istituzionale delle camere di commercio in senso democratico, decentrando alle regioni la competenza in materia. (4-09001)

RISPOSTA. — Il personale delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura è disciplinato da apposite norme, contenute nel regolamento approvato da questo Ministero di concerto con quello del tesoro in data 16 marzo 1970, che fanno esplicito rinvio alle norme in vigore per i dipendenti dell'amministrazione civile dello Stato.

Sono in corso incontri con le organizzazioni sindacali del personale camerale, dirette a concordare le modifiche da apportare al citato regolamento, in modo da prevedere, fra l'altro, beneficì in materia di trattamento economico e di quiescenza.

A seguito di assicurazioni ricevute, il personale delle camere di commercio ha sospeso l'agitazione. Si confida, pertanto, in una rapida soluzione della vertenza.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

GIRARDIN. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi carenze e disfunzioni del servizio postale in Padova e provincia, che causano notevoli ritardi nei recapiti anche di espressi, raccomandate e telegrammi, come recentemente denunciato anche dalle organizzazioni sindacali con un comunicato distribuito agli utenti.

L'interrogante chiede al ministro quali urgenti decisioni e provvedimenti intenda adottare per riportare alla normalità un così fondamentale servizio pubblico e indica soprattutto la necessità di aumentare gli organici del personale per la distribuzione della posta, la costituzione dell'ufficio poste-ferrovie (atteso da tempo immemorabile), la costruzione di uffici postali in provincia e zone periferiche del comune di Padova e miglioramento degli ambienti e impianti di lavoro. (4-09303)

RISPOSTA. — Al riguardo, premesso che i disservizi segnalati, per altro esauritisi in brevissimo tempo, sono da attribuirsi alla agitazione sindacale del personale postelegrafonico attuata il 27 febbraio 1974, si informa, in relazione alla richiesta di aumento degli organici del personale, che, come misura immediata, è stata autorizzata la direzione pro-

vinciale delle poste e telegrafi di Padova ad assumere, per 60 giorni, 15 agenti straordinari

La situazione, comunque, potrà essere ricondotta alla normalità con l'assegnazione a Padova, in concomitanza con altre sedi, di unità in occasione dell'assunzione in prova di candidati idonei di concorsi già espletati.

Per quanto attiene, invece, alla costruzione a Padova di un ufficio poste-ferrovia, si informa che tale provvedimento non ha potuto finora trovare pratica attuazione a causa delle difficoltà frapposte da quel comune che nel passato si è pronunciato, per due volte, in senso contrario alla realizzazione dell'opera.

Solo recentemente (12 dicembre 1973) detto comune ha comunicato il proprio parere favorevole in merito, formulando per altro alcuni rilievi in ordine alla volumetria del progetto, che è stata ritenuta eccessiva.

In base a quanto sopra, e tenendo presenti le esigenze di tutti i servizi operativi e di movimento di Padova, l'iniziativa è stata coordinata con la costruzione del centro di meccanizzazione postale, nel cui ambito troveranno ampio sviluppo tutte le provvidenze di natura sociale a favore del personale applicato; la realizzazione di tale opera, il cui inizio è previsto per il prossimo mese di ottobre, arrecherà sollievo a tutti i servizi operativi ubicati negli edifici esistenti, i quali, in connessione con l'allontanamento dei servizi trasferti nel nuovo centro, potranno disporre di maggiori spazi per il miglioramento degli ambienti e degli impianti di lavoro.

Nel frattempo questa Amministrazione non ha trascurato ogni possibile intervento atto a migliorare le condizioni di lavoro del personale, provvedendo alla sistemazione di alcuni locali, nella sede della direzione provinciale delle poste di Padova, per la istituzione di una mensa per il personale.

Inoltre, nel programma quinquennale relativo agli esercizi 1974-1978, recentemente elaborato, è previsto, per Padova, l'acquisto di locali per la sistemazione del servizio vaglia e risparmi e, nel rione Bassanello, la costruzione dell'edificio per i servizi postali di quartiere.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di costruzione di edifici postali nella provincia di Padova, si fa presente che per l'attuazione della legge 23 gennaio 1974, n. 15, che prevede la costruzione di edifici da destinare a sede di uffici locali non ubicati in capoluoghi di provincia, è in corso da parte delle varie direzioni compartimentali delle poste e telegrafi l'accertamento delle effettive neces-

sità nelle rispettive giursidizioni, al fine di formulare un preciso programma di interventi, in ordine prioritario.

Il Ministro: Togni.

GUARRA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere - in riferimento alla risposta all'interrogazione n. 4-02159 nella quale si sosteneva che le domande di concessione dell'onorificenza di Vittorio Veneto degli ex combattenti Iampietro Pasquale e D'Onofrio Antonio del comune di Baselice in provincia di Benevento, non risultavano pervenute al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto - se sia a conoscenza del ministro che, invece, gli stessi avevano ottenuto croce, medaglia e libretto di pensione fin dall'aprile del 1973 e come spiega la grave inesattezza della risposta fornita all'interrogante. Quali provvedimenti intenda adottare affinché per il futuro non abbiano a verificarsi inconvenienti di tale (4-06322)gravità.

RISPOSTA. — Sull'inconveniente lamentato è stata opportunamente richiamata l'attenzione del consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GUARRA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi per i quali ai signori Biondi Angelo nato il 30 novembre 1891 e Gagliardi Francesco della classe 1899, entrambi da Cerreto Sannita (Benevento) non sono stati ancora concessi i benefici previsti per gli ex combattenti della guerra 1915-18;

se ritenga di disporre affinché le relative pratiche siano al più presto definite. (4-07230)

RISPOSTA. — Giovanni Biondi, in carenza di idonea documentazione, è stato invitato, tramite il comune di residenza, a segnalare, mediante la compilazione di una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, gli elementi occorrenti per la definizione della sua pratica.

Nei riguardi di Francesco Gagliardi non può farsi luogo alla concessione dei riconoscimenti richiesti, per mancanza dei requisiti di legge.

Il Ministro della ditesa: Andreotti.

GUARRA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere lo stato della pratica di pen-

sione privilegiata ordinaria dell'ex marinaio Luca Napoli, pratica contrassegnata con il n. 456499 della divisione VI della direzione generale delle pensioni. (4-09423)

RISPOSTA. — Per la sollecita definizione della pratica pensionistica di Luca Napoli è stata opportunamente interessata la competente direzione generale delle pensioni.

Il Ministro: Anreotti.

IANNIELLO. — Al Ministro della difesa e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione. — Per conoscere quali iniziative si intendano adottare per eliminare la grave sperequazione determinatasi ai danni degli operai di seconda categoria del Ministero della difesa, promossi con decorrenza 1º luglio 1970 alla prima categoria in quanto espletavano mansioni superiori.

Come è noto i predetti lavoratori nel transito alla qualifica superiore si sono visti attribuire il parametro minimo iniziale 165; mentre nella qualifica di provenienza fruivano del parametro 173 perché al massimo dell'anzianità nel grado.

Se il danno economico per tale transito è stato attutito – ma non compensato – con la conservazione ad personam del trattamento differenziale, non si può dire altrettanto per l'assegno perequativo, essendo stato ad essi attribuito il valore corrispondente al parametro 165, mentre ai colleghi non transitati nella qualifica superiore è stato assegnato quello relativo al parametro 173.

Si chiede in particolare se si ritenga estendere, a titolo equitativo e di riparazione per il danno subito, il parametro 190 così come è avvenuto per gli operai mansionistici che avevano maturato 5 anni nella qualifica inferiore in sede di prima applicazione della legge n. 775 del 1970. (4-08454)

RISPOSTA. — Si chiarisce che gli operai qualificati che passano alla categoria superiore degli operai specializzati dopo cinque anni di permanenza nel parametro 165 passano al parametro 190, mentre coloro che rimangono qualificati non possono raggiungere un parametro superiore al 173, che è quello massimo della categoria.

La situazione lamentata è, quindi, di carattere temporaneo e nel nuovo sistema di retribuzione dei dipendenti statali non è infrequente.

Il Ministro della difesa: Andreotti.

IANNIELLO. — Al Ministro della difesa e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione. — Per conoscere – premesso che:

- 1) con l'assegno perequativo istituito ai sensi della legge 15 novembre 1973, n. 734, sono stati aboliti i soprassoldi anche per gli operai della difesa adibiti ai servizi di vigilanza di guardiania e di custodia, per i quali il soprassoldo corrispondeva di fatto al compenso per il lavoro straordinario sistematicamente effettuato;
- 2) la stessa legge n. 734 ha istituito per le prestazioni delle predette categorie un compenso complessivo forfettario rispettivamente dell'8 per cento e del 10 per cento della paga giornaliera in godimento per le ore di lavoro settimanali da 40 a 44 e da 44 a 48;
- 3) conseguentemente, i lavoratori interessati percepiscono per le 8 ore effettuate oltre il lavoro ordinario di 40 ore settimanali un compenso punitivo di appena 2 mila lire (in media), mentre dovrebbe essere retribuito con le maggiorazioni di legge per lavoro straordinario feriale o festivo, dato che spesso il riposo compensativo viene riconosciuto oltre il settimo giorno della settimana –

se ritenga di dover disporre che al personale di vigilanza, di guardiania e di custodia del Ministero della difesa venga corrisposto il compenso per lavoro straordinario per le prestazioni effettuate dalla 40° alla 48° ora settimanale.

Il provvedimento si rende indispensabile sia per evitare un illecito arricchimento da parte della pubblica amministrazione sia per ottemperare al dettato costituzionale sull'obbligo della giusta retribuzione per le prestazioni rese. (4-08457)

RISPOSTA. — Le prestazioni rese in eccedenza al normale orario di lavoro dagli operai adibiti a sirvizi di vigilanza, guardiania e custodia vengono retribuite forfettariamente ai sensi dell'articolo 14 della legge 15 novembre 1973, n. 734, mediante un compenso pari all'8 per cento della paga giornaliera in godimento da elevare al 10 per cento nella settimana in cui dette prestazioni superano le quattro ore.

La norma stabilisce un criterio che sostanzialmente non differisce da quello previsto dalle precedenti disposizioni di legge.

Si chiarisce, comunque, che la diversità dei criteri seguiti per la determinazione dei

compensi dovuti per le suddette prestazioni, rispetto a quelli stabiliti per la retribuzione del lavoro straordinario, trova la sua giustificazione nella particolare natura del servizio reso dal personale in parola, il quale, durante l'orario di lavoro, alterna tempi di attesa a tempi di lavoro effettivo.

Il Ministro della difesa: Andreotti.

IANNIELLO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni si accingerebbe a rilasciare una nuova concessione per il recapito espresso in loco nella città di Napoli.

In caso affermativo l'interrogante chiede di sapere come si concilia un nuovo affidamento a privati di tali servizi con l'indirizzo del Governo di sopprimere le attività della Amministrazione delle poste concesse in appalto e di procedere gradualmente alla revoca di tutte le concessioni in atto.

A parte le osservazioni di principio, si chiede di sapere se l'Amministrazione delle poste sia a conoscenza che l'unica concessionaria operante sulla piazza di Napoli, la cooperativa recapiti espressi, opera con notevoli stenti e sacrifici per mancanza di lavoro, per cui la nuova concessione renderebbe ancora più drammatiche le possibilità di sopravvivenza.

Sembra, infine, che la nuova concessione verrebbe rilasciata ai titolari di una precedente concessione, destituiti anni addietro per le gravi inadempienze ed irregolarità amministrative compiute. (4-09138)

RISPOSTA. — Presso la competente direzione provinciale delle poste e telegrafi di Napoli non è in corso di trattazione alcuna pratica relativa ad una nuova concessione del recapito espressi *in loco*.

Pertanto, la notizia di cui è cenno nell'interrogazione sopra riportata, è da ritenersi destituita di ogni fondamento.

Il Ministro: Togni.

LAFORGIA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro. — Per conoscere quali urgenti soluzioni intendano adottare per evitare e ridurre il grave stato di disagio determinato in tutte le categorie economiche e le ripercussioni che si hanno

nella economia nazionale per lo sciopero nazionale a tempo indeterminato proclamato dai sindacati dei dipendenti delle camere di commercio, che attendono la soluzione delle istanze più volte avanzate dalla categoria.

(4-09112)

RISPOSTA. — Il personale delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura è disciplinato da apposite norme, contenute nel regolamento approvato da questo Ministero di concerto con quello del tesoro in data 16 marzo 1970, che fanno esplicito rinvio alle norme in vigore per i dipendenti dell'amministrazione civile dello Stato.

Sono in corso incontri con le organizzazioni sindacali del personale camerale, dirette a concordare le modifiche da apportare al citato regolamento, in modo da prevedere, fra l'altro, beneficî in materia di trattamento economico e di quiescenza.

A seguito di assicurazioni ricevute, il personale delle camere di commercio ha sospeso l'agitazione. Si confida, pertanto, in una rapida soluzione della vertenza.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

LAVAGNOLI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere, in relazione alla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915 e precedenti, a quali conclusioni sia pervenuta l'istruttoria per le domande inoltrate da:

Baroni Luigi Arturo, nato a Zevio il 4 agosto 1898, domiciliato a Zezio (Verona), via Vittorio Veneto, 40-a;

Berti Gaetano, nato a Villadadige (Rovigo) il 7 agosto 1897, domiciliato a Legnago (Verona), via Gabriele D'Annunzio, 4;

Tebaldi Noè, nato a Soave (Verona) il 3 gennaio 1892, domiciliato a Soave. (4-08841)

RISPOSTA. — Nei riguardi di Luigi Arturo Baroni e Noè Tibaldi non è dato far luogo alla concessione dei beneficî previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per difetto dei prescritti requisiti.

Per la definizione della pratica di Gaetano Berti si è in attesa che il comune di residenza, all'uopo interessato, fornisca talune notizie necessarie per completare o rettificare la documentazione pervenuta.

Il Ministro: Andreotti.

LAVAGNOLI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere, in relazione alla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti, a quali conclusioni sia pervenuta l'istruttoria per le domande inoltrate da:

Bovo Luigi, nato a Pescantina (Verona) il 19 febbraio 1893, domiciliato a Mira (Venezia) in località Dogoletto;

De Preto Giovanni Battista, nato a Carre (Vicenza) il 14 aprile 1893, domiciliato in Vigasio (Verona). (4-09103)

RISPOSTA. — Nei riguardi di Luigi Bovo non è dato far luogo alla concessione dei benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, per difetto dei prescritti requisiti.

Per rintracciare la pratica di Giovanni Battista De Preto, è necessario che l'interessato faccia conoscere il comune presso il quale la domanda è stata presentata e gli estremi della trasmissione all'Ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MAGGIONI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo. — Per sapere - premesso che la recente decisione del Governo, di abolire i «buoni benzina» per turisti stranieri, ha indubbiamente inferto un duro colpo all'economia turistica nazionale in un momento nel quale, per i noti motivi, lo stesso settore necessitava di incoraggiamento di ogni genere - quali iniziative urgenti si intendano adottare, considerato che se è vero che una tale decisione procura allo Stato un risparmio nella somma di 40 miliardi su 25 miliardi della spesa statale generale è, pur vero, che la perdita dell'economia turistica viene ipotizzata almeno 10 volte superiore, perché il 75 per cento di stranieri si porta in Italia, via strada, ed una tale presenza viene ad interessare oltre 200 mila aziende turistiche ed oltre un milione e mezzo di lavoratori. (4-07032)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, considerati i gravi e negativi riflessi di ordine economico nei confronti delle attività di oltre 43 mila aziende alberghiere, 200 mila pubblici esercizi, 6.500 esercizi balneari, migliaia di stabilimenti termali, di impianti ricreativi, sportivi, commerciali ed

artigianali, dovuti alla contrazione del turismo motorizzato straniero a seguito della abolizione del regime fiscale agevolato relativo all'acquisto di carburante da parte dei turisti stranieri e degli italiani residenti all'estero per i viaggi da diporto nel territorio nazionale, ha subito avviato lo studio di un provvedimento legislativo tendente al ripristino del regime di agevolazione sospeso e che tuttavia disciplina la materia secondo criteri di contemperamento delle varie esigenze di pubblico interesse comunque connesse al particolare momento economico.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: RIPAMONTI.

MAGGIONI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere – premesso che:

con la sua circolare n. 30 del 23 giugno 1973, il Ministero all'articolo 7 dispone che possono iscriversi ad una facoltà universitaria italiana solo gli studenti che abbiano conseguito, nel loro paese, il diploma di scuola superiore con una votazione minima degli otto decimi.

La stessa circolare all'articolo 6 aggiunge: «È interesse generale e specialmente per i paesi di provenienza degli studenti stranieri, che la durata effettiva degli studi in Italia coincida con la durata legale dei corsi universitari seguiti. Il rinnovo del permesso di soggiorno in Italia, per ragioni di studio potrà essere condizionato dall'effettivo svolgimento dell'attività scolastica»;

considerato che gli studenti stranieri in Italia sono circa 42.500 (secondo i calcoli dell'UCSEI); la metà circa proviene da paesi europei, oltre 14 mila da paesi del terzo mondo, e, solo 2.564, nel 1972, hanno potuto usufruire di borse di studio, sicché gli altri sono costretti a trovarsi un lavoro, il che comporta difficilmente un regolare corso di studi;

le nostre autorità di pubblica sicurezza non rilasciano a quanti vengono in Italia per motivi di studio permessi per studenti, ma permessi per turisti, il che comporta un soggiorno limitato a tre mesi; permessi che, con la predetta circolare, vengono rilasciati ai soli studenti in regola con il corso di studio –

quali siano i motivi che hanno determinato tali decisioni e quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per dare serenità a giovani che chiedono di poter studiare, affrontando la lontananza dalla famiglia e dal loro paese. (4-07655)

RISPOSTA. — La circolare del 23 giugno 1973, n. 30 fu redatta d'intesa con il competente Ministero della pubblica isrtuzione, prima della formazione del Governo di centro-sinistra, dopo che una conferenza dei rettori aveva segnalato una situazione di disagio determinata dalla presenza di circa 45 mila studenti stranieri in università già sovraffollate.

Le misure hanno causato rimostranze da parte degli interessati nonché da parte delle associazioni giovanili democratiche italiane.

In particolare si è obiettato alla norma che stabilisce una media minima dell'80/100 delle votazioni complessive. Da tali obiezioni si è tenuto – e si terrà – il massimo conto anche in sede di una più appropriata regolamentazione della materia.

Si è già provveduto a segnalare al Ministero della pubblica istruzione la particolare situazione di gruppi di studenti di paesi mediterranei in cui vige il numerus clausus al fine di venire, per quanto possibile, incontro alle loro esigenze ed a quelle degli studenti di paesi in via di sviluppo.

Si è deciso per tali categorie di studenti, ed in deroga alla circolare n. 30 stessa, di adottare criteri assai più liberali, abbassando la media generale richiesta e dando particolari facilitazioni agli studenti residenti in Italia, in modo da tenere speciale conto delle considerazioni cui l'interrogazione si riferisce.

Il Sottosegretario di Stato: BENSI.

MAGGIONI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere – premesso che:

l'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, detta la pratica applicazione della restituzione dell'IGE per i prodotti esportati senza avere subito trasformazione, così come previsto dalla precedente legge 31 luglio 1954, n. 570, e successive modificazioni, e ciò limitatamente alle quantità di prodotti corrispondenti a quelle risultate possedute alla data del 31 dicembre 1972;

ai fini di una tale applicazione di restituzione dell'IGE, rimandando i predetti provvedimenti alle norme di cui all'articolo 2217 del codice civile, che indicano i termini entro i quali gli inventari devono essere prodotti e vidimati, cioè il 31 marzo 1973;

numerose piccole aziende, anche della provincia di Pavia, anziché produrre la vi-

dimazione così come richiesta dalla legge l'hanno presentata agli uffici provinciali IVA ed altre agli uffici provinciali del registro, oltre i richiesti termini del 31 marzo 1973:

avendo i competenti uffici provinciali e finanziari soprasseduto alla emissione del provvedimento di rigetto, ritenuto non sufficiente motivo il fatto che la vidimazione dei registri sia avvenuta fuori del tempo prescritto –

se si ritenga procedere – in via amministrativa – all'adozione dell'atteso provvedimento di autorizzazione all'intendenza di finanza, a procedere alla liquidazione dell'IGE, anche sulla base della presentazione dei registri inventariati di cui si è fatto richiamo. (4-08257)

RISPOSTA. — La norma dlel'articolo 91, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sancisce, secondo quanto già ricordato dall'interrogante, il diritto alla restituzione dell'IGE per i prodotti esportati fino al 30 giugno 1973, limitatamente alle quantità possedute alla data del 31 dicembre 1972, anche se presso terzi, viaggianti, in dogana, eccetera, giusta inventario redatto e vidimato a norma dell'articolo 2217 del codice civile.

Stante la precisa ed inequivoca formulazione della suddetta disposizione, e soprattutto avuto riguardo alle sue finalità, è avviso dell'Amministrazione che solo la vidimazione avvenuta ai sensi di legge, e non la formalità della registrazione, può conferire all'inventario rilevanza legale e con essa la certezza che le merci in esso descritte corrispondono per specie e quantità a quelle possedute alla data del 31 dicembre 1972.

In questo stesso senso l'Amministrazione ha già più volte avuto occasione di chiarire il proprio pensiero, rispondendo ad analoghi quesiti di privati operatori e di associazioni di categoria.

Il Ministro: TANASSI.

MAGLIANO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere, in relazione alle calunniose notizie apparse di recente sul settimanale L'Espresso, secondo cui alcuni reparti dell'arma dei carabinieri della legione Torino e di altre province avrebbero effettuato esercitazioni, che il settimanale citato

indica quali prove di addestramento per una cervellotica azione di forza tendente, verosimilmente in occasione di un ipotetico colpo di Stato, a privare della libertà personale cittadini e di occupare pubblici uffici di particolare importanza; quali provvedimenti abbia adottato od intenda adottare – in aggiunta all'azione personale intrapresa dal comando generale dell'arma dei carabinieri – per tutelare il prestigio delle forze armate del paese e, in particolare, quello degli appartenenti all'« arma benemerita », sulla cui fedeltà sarebbe ignobile sollevare ogni e qualsiasi dubbio o sospetto. (4-09300)

RISPOSTA. — Prémesso che sulla vicenda di cui si tratta dovrà pronunziarsi l'autorità giudiziaria, si fa presente di non vedere la necessità di iniziative per tutelare il prestigio dell'arma, che è fuori discussione, trovando esso conferma nell'opera svolta quotidianamente dai carabinieri al servizio del paese e delle istituzioni.

Il Ministro: Andreotti.

MATTARELLI. — Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere quali iniziative intendano assumere al fine di scongiurare più gravi danni alle attività turistiche, a seguito della crisi energetica.

In particolare l'interrogante ritiene opportuno che si valutino attentamente le conseguenze dell'ormai prossimo razionamento della benzina e gasolio, con l'ovvia esclusione dei turisti stranieri, ove si consideri che la nostra bilancia dei pagamenti è largamente condizionata, nelle sue voci positive, dall'enorme afflusso di valuta estera della gran massa dei turisti stranieri, che, servendosi del mezzo di trasporto privato, potrebbero essere indotti ad orientarsi verso altri paesi: pertanto un orientamento preventivo in merito è indispensabile per informare le nostre sedi ENIT all'estero che è possibile garantire, a chi viene in Italia, una situazione rassicurante.

L'interrogante confida in tempestivi provvedimenti, atti a salvaguardare l'economia turistica del paese, già messa in difficoltà con la sospensione dei buoni benzina, tanto più che per alcune regioni, come la Romagna, costituisce una delle fondamentali attività economiche della riviera. (4-08353)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha sempre seguito con particolare interesse i riflessi che, sull'organizzazione turistica nazionale, sono stati determinati dalle misure adottate a seguito della ben nota crisi energetica e non ha mancato di rendersi parte attiva nel rendere note al Governo le istanze delle organizzazioni di categoria più direttamente interessate al fenomeno turistico, segnalando, di volta in volta, gli opportuni correttivi tendenti a diminuire gli effetti negativi delle misure imposte in particolare nel settore della circolazione che, più gravemente di ogni altro provvedimento, hanno forse inciso sul turismo nazionale.

Come è noto, tuttavia, l'evolversi in senso positivo della crisi pelrolifera ha determinato la revoca parziale del divieto di circolazione nei giorni festivi. Allo stato, infatti, la circolazione viene consentita per le vetture italiane a domeniche alterne, mentre è stato abolito il divieto di circolazione festiva per le auto straniere.

Questa Amministrazione, considerate le gravi conseguenze di ordine economico provocate dalla abolizione del regime fiscale agevolato, relativo all'acquisto di carburante da parte dei turisti stranieri e degli italiani residenti all'estero per i viaggi da diporto nel territorio nazionale, ha posto allo studio un provvedimento legislativo tendente al ripristino del regime di agevolazione soppresso e per evitare che il turismo motorizzato straniero si indirizzi verso altri paesi dell'area mediterranea.

Non appena tale provvedimento avrà completato il suo *iter* legislativo, sarà compito del Ministero impartire all'ENIT le necessarie istruzioni per diffondere le notizie delle agevolazioni che verranno praticate a favore dei turisti stranieri.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: RIPAMONTI.

MATTARELLI. — Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere come intendano risolvere i gravi problemi del turismo nazionale in relazione alle difficoltà connesse con il perdurare della crisi energetica e con il rincaro del costo della vita, che non mancheranno di ripercuotersi negativamente sulla futura attività degli esercizi ricettivi.

L'interrogante ritiene che si debba realizzare una politica globale del turismo, ade-

guata alla importanza decisiva del settore nella evoluzione della economia italiana, solo che si consideri che, in concreto, negli ultimi anni il turismo, con i suoi 2 mila miliardi annui di valuta pregiata introitata, ha concorso in maniera determinante a salvare l'equilibrio della bilancia dei pagamenti e quindi la nostra moneta.

In questo quadro l'interrogante chiede che sia riveduta la politica restrittiva, in particolare sulla circolazione automobilistica, che già ha provocato effetti letali su ampi settori turistici ed conomici, e che, proiettata in una ulteriore prospettiva di tempo, annullerebbe l'attività nazionale, compromettendo la vita di migliaia di piccoli e medi operatori, come di centinaia di migliaia di lavoratori dipendenti, anche in relazione allo scarso risparmio nei confronti del danno provocato dalla diminuzione della enorme massa di valuta che la miniera del turismo ha fornito in questi anni, in misura sempre progressiva, e dall'altra parte il danno economico provocato dalla mancanza di circolazione del turista nazionale. (4-09530)

RISPOSTA. — Sono state sempre seguite con particolare attenzione le conseguenze che sull'industria turistica italiana sono state determinate dalle misure adottate a seguito della ben nota crisi energetica.

Il Ministero, tra l'altro, considerati i gravi e negativi riflessi di ordine economico nei confronti delle attività di oltre 43 mila aziende alberghiere, 200 mila pubblici esercizi, 6.500 esercizi balneari, migliaia di stabilimenti termali, di impianti ricreativi, sportivi, commerciali ed artigianali, dovuti alla contrazione del turismo motorizzato straniero a seguito della abolizione del regime fiscale agevolato relativo all'acquisto di carburante da parte dei turisti stranieri e degli italiani residenti all'estero per i viaggi da diporto nel territorio nazionale, ha subito avviato lo studio di un provvedimento legislativo tendente al ripristino del regime di agevolazione sospeso e che tuttavia disciplini la materia secondo criteri di contemperamento delle varie esigenze di pubblico interesse comunque connesse al particolare momento economico.

Il Ministero, infine, in considerazione della importanza che il turismo riveste tra le voci attive della bilancia dei pagamenti, e consapevole che il fenomeno turistico deve essere valutato globalmente, ha in esame un disegno di legge-quadro che, nel rispetto delle competenze regionali in materia, tuteli

ed incrementi efficacemente il turismo, attraverso un'opera di coordinamento, propulsione e sviluppo delle molteplici attività del settore.

> Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Ripamonti,

MENICACCI. — Al Ministro della difesa. Per conoscere quali motivi ostino alla concessione dei benefici combattentistici di che alla legge apposita dalla lontana primavera del 1968 in favore del signor Pagliacci Giovanni, fu Martino, nato in Assisi il 4 dicembre 1898 residente a Corciano (Perugia) che operò in zona di guerra dal 14 marzo al 26 ottobre 1917, a distanza di oltre cinque anni dalla data di presentazione della domanda con relativa idonea documentazione.

Per conoscere, altresì, i prevedibili tempi di definizione delle pratiche tuttora inevase presso il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto e, in particolare, quante ne sono state definite e quante sono tuttora in corso di istruttoria; come spiega gli eccessivi ritardi denunciati a più riprese dagli interessati tutti in età avanzatissima – i quali hanno chiara sensazione che si vada a rilento deliberatamente per fini personali e particolari da parte di quanti hanno interesse a tenere in vita un ufficio ed una struttura burocratica, che furono previste a tempo determinato. (4-06743)

RISPOSTA. — Il signor Giovanni Pagliacci, in carenza di idonea documentazione, è stato invitato da oltre un anno, tramite il comune di residenza, a segnalare, mediante la compilazione di una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, gli elementi occorrenti per la definizione della sua pratica.

Le domande rimaste da definire per i riconoscimenti a favore dei combattenti della guerra 1914-18 sono soltanto quelle che, per mancanza di documentazione probatoria, avrebbero dovuto essere risolte negativamente. L'Amministrazione, tuttavia, ha ritenuto opportuno disporre un supplemento di istruttoria, all'uopo invitando gli interessati a fornire, come nel caso sopracitato, chiarimenti e dati utili ai fini di un riesame.

Il Ministro: Andreotti.

MENICACCI. — Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della difesa. — Per conoscere il definitivo parere dei ministeri inte-

ressati alla richiesta apertura al traffico commerciale, nazionale ed internazionale dell'aeroporto regionale di Sant'Egidio (Perugia) e quali ostacoli tecnici politici e finanziari si frappongano ad una decisione positiva, reiteratamente promessa prima, durante e dopo le ricorrenti elezioni, più che ovvia e legittima in favore di una regione che aspira a rompere il suo perdurante isolamento.

Per sapere cosa ci sia di vero circa una convenzione in corso di elaborazione tra il comune di Perugia e la società Aertirrena per la istituzione di una regolare linea di volo Roma-Perugia-Milano e viceversa, con particolare riguardo con Milano, ai fini commerciali turistici, e circa iniziative di centri imprenditoriali, in particolare del nord d'Italia, con la giunta regionale dell'Umbria allo stesso fine. (4-07566)

RISPOSTA. — All'apertura al traffico aereo commerciale dell'aeroporto di Perugia-Sant'Egidio si frappongono, indipendente dall'esistenza di adeguate aree necessarie allo svolgimento di tale tipo di attività, motivi di ordine prevalentemente tecnico come la disponibilità di apparecchiature per l'assistenza alla navigazione ed all'atteraggio e di tutti i servizi necessari per la circolazione aerea che l'aeronautica militare attualmente, per carenze di personale, non può fornire.

Comunque, anche nel caso che le ragioni sopra esposte venissero meno, non risulterebbe egualmente possibile realizzare l'apertura al traffico dell'aeroscalo in questione in quanto, nel quadro di una politica ispirata a sani criteri di economia, si rende necessario, nel settore dell'aviazione civile, operare al fine di contrastare la proliferazione di nuovi aeroporti e di utilizzare le disponibilità finanziarie per il potenziamento degli scali nazionali più importanti, tra i quali non rientra quello di Perugia-Sant'Egidio.

Per quanto concerne l'istituzione di una regolare linea di volo Roma-Perugia-Milano e viceversa, si comunica che nessuna domanda di concessione è stata presentata in tal senso da parte della società Aertirrena, che tra l'altro da parecchi mesi ha sopeso ogni sua attività.

È evidente per altro che, per i motivi cui si è fatto cenno, gli uffici competenti dell'aviazione civile non potrebbero concedere alcuna autorizzazione all'esercizio della linea.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI. MERLI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere i riflessi che la nuova strutturazione delle industrie alimentari nella SME (IRI) avrà sulla società Bertolli di Lucca, soprattutto per quanto attiene alla utilizzazione del centro elettronico ed amministrativo, che potrebbe opportunamente essere impiegato per altre aziende.

(4-08278)

RISPOSTA. — Lo stato attuale dei contatti, rivolti a vagliare la possibilità di accordi di coordinamento della attività delle aziende alimentari del gruppo SME con quelle delle aziende facenti capo alla società Alimont – tra le quali rientra la Bertolli – non consente ancora di procedere all'esame dei problemi sollevati dall'interrogante.

Il Ministro: GULLOTTI.

MIRATE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di completa paralisi che si è venuto a determinare negli uffici della direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Asti, in conseguenza delle gravissime carenze di personale e delle disfunzionalità strutturali che più volte sono state denunciate dai sindacati e dagli enti locali.

Per conoscere quali urgenti misure intenda adottare per superare una situazione incresciosa che non può essere ulteriormente protratta e che finisce per tradursi, oltre che in una complessiva paralisi dei servizi postali, in misura di natura truffaldina nei confronti degli utenti (come avviene per la postalizzazione degli espressi) e in un onere gravoso per la stessa Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, che periodicamente è costretta a ricorrere ad aziende private per distribuire le decine di quintali accumulatisi negli uffici centrali delle poste. (4-09062)

RISPOSTA. — Durante il mese di febbraio 1974 i servizi delle poste e telegrafi di Asti hanno attraversato effettivamente un periodo di crisi.

Al fine di contenere prima ed eliminare poi le carenti anomale situazioni verificatesi, si è provveduto ad adottare vari provvedimenti, tra cui l'immissione di nuovo personale per la copertura di tutti i turni lavorativi.

L'adozione di tali provvedimenti ha consentito di riportare a livelli sodisfacenti i servizi postali nel predetto capoluogo.

Il Ministro: Togni.

MIROGLIO. — A/ Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se sia a conoscenza della situazione che si è venuta a creare presso la direzione provinciale delle poste e telegrafi di Asti per la preoccupante carenza di personale che, come è stato da tempo denunciato dalla direzione interessata, oltre che dalle forze politiche e sindacali locali, sta determinando la paralisi dei diversi servizi, compresa la postalizzazione dei telegrammi e degli espressi.

Data la funzione essenzialmente sociale dei detti servizi, l'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per la normalizzazione dei servizi stessi la cui paralizzazione sta creando serie difficoltà ed apprensioni fra gli utenti, che non possono accettare i criteri adottati dall'Amministrazione, che tende a lesinare l'assunzione del personale occorrente per poi ricorrere in extremis, come è già accaduto, ad imprese private, con dispendio maggiore, senza per altro poter evitare i danni derivanti da forti ritardi nel recapito del materiale.

(4-09045)

RISPOSTA. — Durante il mese di febbraio 1974 i servizi delle poste e telegrafi di Asti hanno attraversato effettivamente un periodo di crisi.

Al fine di contenere prima ed eliminare poi le carenti anomale situazioni verificatesi, si è provveduto ad adottare vari provvedimenti, tra cui l'immissione di nuovo personale per la copertura di tutti i turni lavorativi.

L'adozione di tali provvedimenti ha consentito di riportare a livelli sodisfacenti i servizi postali nel predetto capoluogo.

Il Ministro: Togni.

MONTI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se la nuova imposta INVIM sia applicabile alle assegnazioni in proprietà di alloggi di cooperativa ai soci prenotatari.

Tali assegnazioni non sembrano in alcun modo assimilabili ad aliènazioni di immobili o a trasmissioni a titolo gratuito. I soci non pagano un prezzo alla cooperativa, ma la somma delle spese incontrate dalla cooperativa, per la costruzione. La cooperativa rende un servizio ai soci assumendosi di fare, per loro conto, tutte le operazioni necessarie e fornendo ad essa i mezzi finanziari occorrenti.

L'applicazione dell'INVIM alle assegnazioni degli alloggi ai soci di cooperativa finirebbe col penalizzare gli aspiranti ad un alloggio meno provveduti, che cercano, attraverso la cooperazione, di raggiungere, con minore spesa, aiutati spesso con contributi erariali e con procedure particolari, il loro sogno di una casa in proprietà. (4-07800)

RISPOSTA. — È noto che ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, vengono assoggettati all'imposta INVIM gli incrementi di valore degli immobili relativamente ai quali si verifichi il trasferimento od il conferimento del diritto di proprietà o di altro diritto reale immobiliare sia a titolo gratuito sia a titolo oneroso, per atto tra vivi oppure a causa di morte.

Data l'ampia portata della norma, è da ritenere che costituiscano fattispecie imponibili tutti gli atti in cui si concreta un trasferimento immobiliare. Né può dubitarsi del carattere traslativo della cessione a favore dei soci dei beni costituenti il patrimonio sociale, dato che unica titolare dei suddetti beni prima del trasferimento è la cooperativa.

D'altro canto, non sembra che sussista contraddizione, tra il provvedimento che istituisce l'INVIM ed il disposto dell'articolo istituisce l'Invim ed il disposto dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente la disciplina dell'IVA, considerata l'assoluta diversità dei due tributi.

In proposito è da ritenere che il legislatore delegato, pur avendo avuto presente il ruolo e l'importanza sociale del movimento cooperativistico, abbia voluto limitare l'agevolazione in favore delle cooperative edilizie alla sola imposta sul valore aggiunto, senza estenderla anche all'imposta INVIM, la cui applicazione, d'altronde, presuppone pur sempre che sia accertata l'esistenza di un incremento di valore subito dall'abitazione all'atto della cessione al socio assegnatario.

Non si esclude che l'attuazione dei criteri esposti è talvolta causa di difficoltà e motivo di riflessione nei confronti di una linea politica, che è invece sospinta ad incoraggiare

la tendenza allo sviluppo del fenomeno cooperativistico.

È un problema, quindi, che va ulteriormente approfondito, ed in questo senso il Governo non mancherà di dedicare ad esso tutta la necessaria attenzione.

Il Ministro: TANASSI.

NAHOUM. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se in occasione del 30° anniversario della guerra di liberazione nazionale sia prevista la emissione di una serie di francobolli commemorativi che ricordino episodi e personalità della resistenza. In tutti i paesi europei tali emissioni sono state e sono particolarmente curate e sarebbe una inammissibile e ingiustificata omissione se anche in Italia non fosse prevista in tempo utile una analoga iniziativa. (4-09132)

RISPOSTA. — Nel programma di emissione di francobolli commemorativi e celebrativi per il 1974 non è stata compresa una serie di francobolli celebrativi della guerra di liberazione nazionale.

In proposito si deve far presente che, in linea di massima, questo Ministero, stante la necessità di contenere in limiti ristretti le emissioni di francobolli celebrativi e commemorativi di avvenimenti e di personaggi, è venuto nella determinazione di limitare tali emissioni alle ricorrenze centenarie o cinquantenarie, derogando, solo eccezionalmente, per qualche ricorrenza venticinquennale o se, settantacinquennale.

A tale principio, per altro, in considerazione della straordinaria importanza nazionale che riveste la Resistenza, si è già derogato, emettendo nel 1954, in occasione del decennale, un valore di lire 25 e nel 1965, a celebrazione del ventennale, una serie di sei valori, da lire 10, 15, 30, 70, 115 e 130.

Ad ogni modo, si assicura che la richiesta avanzata con l'interrogazione cui si risponde, sarà tenuta nel dovuto conto in sede di allestimento del programma di emissioni filateliche per l'anno 1975, non ancora definito.

Il Ministro: Togni.

NICCOLAI CESARINO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere quale esito abbia.

avuto la domanda di riesame della pratica relativa all'ex combattente della guerra 1915-1918 Rutilio Cinci, nato a Certaldo (Firenze) l'8 settembre 1895, ora deceduto.

La domanda di riesame è stata inoltrata dall'erede, il figlio Serafino, in data 4 marzo 1972, senza avere avuto alcuna risposta.

La pratica di assegno di benemerenza presso l'Ordine di Vittorio Veneto è distinta dal n. 1121584 di posizione. (4-08894)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di Rutilio Cinci si è in attesa che il comune di Certaldo restituisca la scheda della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà da tempo richiesta.

Il Ministro: Andreotti.

NICCOLAI CESARINO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere quale esito abbia avuto il ricorso presentato dall'ex combattente della guerra 1915-1918 Gian Battista Sabatini, residente ad Empoli in via Senese Romana, n. 502, posizione 1121006, avverso la decisione dell'Ordine di Vittorio Veneto di cui alla comunicazione all'interessato del 24 agosto 1971, il quale ha documentato di essere stato in zona di operazione per circa 18 mesi. (4-08971)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di Gian Battista Sabatini si è in attesa che l'interessato restituisca, debitamente compilato, al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto il foglio notizie a suo tempo rimessogli.

Il Ministro: ANDREOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere se sia esatto quanto viene affermato negli ambienti culturali del PCI, per cui l'attore Dario Fo ha appartenuto alle forze armate della RSI, e, in particolare, alla « decima » del comandante Valerio Borghese. (4-05838)

RISPOSTA. — Dai documenti matricolari del distretto militare di appartenenza del signor Dario Fo (Como), nulla risulta circa quanto si chiede nell'interrogazione, né questo Ministero dispone di altre informazioni.

Il Ministro della difesa: Andreotti.

NICCOLAI GIUSEPPE, ALMIRANTE, DE MARZIO, ABELLI, ALFANO, ALOI, BA-GHINO, BIRINDELLI, BORROMEO D'AD-DA BUTTAFUOCO, CALABRO, CARADON-NA, CASSANO, CERULLO, CHIACCHIO, CO-TECCHIA, COVELLI, DAL SASSO, D'AQUI-NO, DELFINO, DE MICHIELI VITTURI, DE VIDOVICH, DI NARDO, FRANCHI, GRILLI, GUARRA, LAURO, LO PORTO, MACALUSO ANTONINO, MAINO, MANCO, MARCHIO, MARINO, MENICACCI, MESSENI NEMA-GNA, MILIA, NICOSIA, PALUMBO, PAZZA-GLIA, PETRONIO, PIROLO, RAUTI, RO-BERTI, ROMEO, ROMUALDI, SACCUCCI, SANTAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TASSI, TORTORELLA GIUSEPPE, TRANTI-NO, TREMAGLIA, TRIPODI ANTONINO E VALENSISE. — Al Ministro delle finanze. - Per conoscere i termini della denuncia di successione presentata, a suo tempo, dai signori Alessandro, Vittoria e Isabella Perrone, in morte del loro padre signor Mario Perrone, gli accertamenti eseguiti dagli uffici fiscali e i concordati eventualmente intervenuti, fra fisco ed eredi.

Quanto sopra, tenendosi presente che appaiono pervenuti ai suddetti eredi beni immobili in Liguria e a Roma, la comproprietà (50 per cento) dei due quotidiani, Il Messaggero di Roma e Il Secolo XIX di Genova, salvo altro, ciò che pertanto fa ritenere essersi trattato di rilevante trapasso di beni e attività, come del resto è confermato dai molti miliardi corrisposti in recente operazione di cessione intervenuta per il solo 50 per cento della proprietà del giornale Il Messaggero.

Si chiede altresì di conoscere gli importi delle imposte e tasse pagate in occasione della successione suddetta, nonché delle imposte e tasse, dirette e comunali, attualmente iscritte a ruolo a carico dei suddetti Alessandro, Vittoria e Isabella Perrone.

(4-05952)

RISPOSTA. — Per la successione del signor Mario Perrone, deceduto il 29 novembre 1968, i figli Alessandro, Isabella e Vittoria hanno prodotto la relativa denuncia al competente ufficio, dichiarando per immobili, mobili, titoli azionari e crediti vari un valore di lire 490.513.315, contro un passivo denunciato e documentato di lire 50.608.597.

Dagli accertamenti disposti dall'Amministrazione, con l'intervento dell'ufficio tecnico erariale e degli organi di polizia tributaria investigativa, è risultato che al complesso

dei beni mobili e immobili caduti in successione doveva attribuirsi un valore di lire 1.126.400.000, valore poi definito in sede di concordato e facendosi luogo all'abbuono d'uso, in lire 743.208.000.

Quanto ai titoli azionari, il valore attribuito in base a perizia del comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa valori di Roma e secondo le precisazioni dell'articolo 11 del decreto legislativo luogotenenziale 8 marzo 1945, n. 90, è risultato essere di lire 347.553.740, corrispondente cioè a quello dichiarato dagli interessati.

Il calcolo dell'imposta, che è stata di lire 38.172.355, ha tenuto conto della massa attiva ricavata con i cennati procedimenti, al netto del passivo denunciato dagli eredi. Per altro tale situazione è da ritenersi non ancora definitiva, essendo tuttora in corso accertamenti disposti dall'Amministrazione, anche al fine di stabilire la reale entità dei titoli mobiliari dichiarati dagli eredi nel relitto successorio.

Gli interroganti hanno chiesto, inoltre, adeguati chiarimenti anche in ordine alla posizione fiscale degli eredi Perrone, agli effetti, in particolare, del tributo personale di pertinenza sia erariale sia locale.

Con riguardo al primo, nel mentre si segnala che sono tuttora in corso di esame da parte del competente ufficio fiscale di Roma le denunzie dei redditi di complementare di Alessandro e Isabella Perrone (quest'ultima a nome del coniuge Grazioli) relative all'ultimo triennio, avvertesi che l'ufficio distrettuale di Milano ha comunicato di aver definito in via deduttiva in lire 8 milioni il reddito imponibile del suddetto tributo nei confronti del nucleo familiare della signora Vittoria Perrone, relativamente a ciascuna delle denunzie 1971 e 1972, e di aver invece in corso di esame quella inerente al 1973.

Anche per la denuncia prodotta nel 1970 figura definito un reddito imponibile di complementare di lire 13.200.000 nei riguardi del nucleo familiare di Perrone Isabella, e di lire 8 milioni nei confronti del nucleo cui appartiene la signora Vittoria Perrone.

È invece oggetto di contestazione di parte il reddito di Perrone Alessandro relativo al periodo suddetto, che l'ufficio distrettuale ha rettificato in lire 115 milioni, dandone notizia al contribuente nelle forme di legge.

Circa il tributo di famiglia, risulta che per l'anno 1971 Alessandro Perrone ha definito con il comune di Roma un imponibile di lire 45 milioni; sono invece tuttora in

contestazione dinanzi alla giunta provinciale amministrativa gli imponibili del biennio successivo, determinati in lire 75 milioni dalla commissione comunale per ciascun anno e non accettati dalle parti.

Quanto alla signora Isabella Perrone, ricordato che la sua posizione è compresa nel nucleo familiare del marito, risulta che l'imponibile di lire 24 milioni dell'anno 1971, determinato dalla commissione di primo grado, non è stato accettato né dal contribuente né dal comune, per cui dovrà ancora pronunziarsi la giunta provinciale amministrativa sui gravami prodotti dalle parti. Così come sarà la commissione comunale a dover decidere sulla misura dell'imponibile degli anni 1972 e 1973, che l'amministrazione capitolina aveva stabilito in lire 45 milioni per ciascun anno, ma che il contribuente non ha ritenuto di poter accogliere.

Anche la signora Vittoria Perrone è compresa nel nucleo familiare del marito Antonio Brivio, il quale risulta essere stato iscritto a ruolo dal comune di Milano per un imponibile di lire 12 milioni nell'anno 1972, elevato a lire 12 milioni 500 mila nel successivo periodo d'imposta.

A complemento del panorama tributario degli eredi Perrone, sembra debba infine aggiungersi che il comune di Roma ha eseguito accertamenti a loro carico, agli effetti dell'imposta sull'incremento di valore, di due aree edificabili, sita la prima a via Po e l'altra in via Isonzo.

Per dette aree è stato accertato un tributo di lire 61.734.000 complessivamente, oltre ad una cifra superiore a 20 milioni di lire per soprattassa, che però i contribuenti hanno impugnato di fronte alla commissione comunale.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere i motivi per i quali la direzione generale dei lavori del demanio e dei materiali del genio, essendosi avventatamente opposta alla perizia giurata ordinata dal tribunale, in relazione al pagamento di lire 4.274.300 a saldo indennità di occupazione di terreni di proprietà Ghelfi Camillo in località di Pontremoli (Massa Carrara), ed avendo, dopo sei anni, perduta la causa; si rifiuta ora di pagare ai Ghelfi gli interessi maturati in sei anni su detta cifra, in conseguenza di una opposizione ingiustificata, di cui la stessa direzione generale del genio,

soccombendo, doveva valutare le conseguenze, per cui, in mancanza di corresponsione di interessi, il danno gravava sul proprietario dei terreni occupati. (4-08990)

RISPOSTA. — Nel corso del procedimento espropriativo relativo ai terreni di proprietà Ghelfi Camillo, non essendosi raggiunto l'accordo sulla indennità, fu necessario ricorrere alla stima giudiziale degli immobili, giusta l'articolo 31 della legge sull'espropriazione. Contro tale stima, ritenuta eccessiva dagli organi tecnici dell'amministrazione, l'avvocatura distrettuale di Genova propose formale opposizione.

Definitosi il giudizio, fu possibile procedere alla liquidazione di quanto dovuto al Ghelfi, ivi compresi gli interessi legali sul prezzo di esproprio quale corrispettivo dell'indennità di occupazione.

Successivamente il Ghelfi avanzò ulteriori richieste di somme rimaste, a suo dire, ancora da pagare in dipendenza dell'avvenuto esproprio.

Esaminate tali richieste, una parte della somma risultò effettivamente dovuta e si provvide mediante mandato diretto a favore del Ghelfi, mentre, relativamente alla restante parte, la richiesta risultò infondata ad avviso, anche, dell'Avvocatura dello Stato, appositamente consultata.

Il Ministro: Andreotti.

NICCOLAI GIUSEPPE, FRANCHI, DE MI-CHIELI VITTURI E TASSI. — Al Ministro della difesa. - Per sapere i motivi per i quali il capitano Tosti Silvano, in servizio a Trento, battaglione genio, dal giugno 1958, più volte, e a lungo, ricoverato presso gli ospedali di Trento e di Verona, per disturbi reumatici e cardiaci, pur riconoscendogli che con le lunghe convalescenze a Trento non può ritrarre nessun vantaggio né fisico, né morale, anche perché Trento manca completamente di un reparto reumatologico, non venga trasferito, così come richiesto, a Bologna dove, continuando a servire l'esercito, potrebbe curarsi nel reparto reumatologico dell'ospedale Maggiore di quella città.

(4-09267)

RISPOSTA. — Sulla questione prospettata dagli interroganti è stata convenientemente richiamata l'attenzione dei competenti organi.

Il Ministro: Andreotti.

NICCOLAI GIUSEPPE. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere i motivi per i quali il Ministero non ha inteso rinnovare, per il 1974, le convenzioni con gli stabilimenti termali civili per le cure balneo-termali, per gli ufficiali e sottufficiali che ne avessero bisogno. (4-09507)

RISPOSTA. — Le procedure per il rinnovo delle convenzioni con stabilimenti balneotermali sono in corso.

Il Ministro: Andreotti.

NOBERASCO. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere i motivi in base ai quali la direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali non abbia applicato gli articoli 5, 13 e 15 della legge 22 ottobre 1961, n. 1143, nei confronti del personale alle sue dipendenze.

La divisione personale sostenne in primo momento che l'articolo 13 non interessava il personale alle dipendenze della direzione generale del catasto, in quanto trattavasi di promozioni ad archivista e non di assistente principale; in secondo tempo sostenne invece che, nel 1961, non vi erano posti disponibili perché i posti vacanti erano stati assorbiti da quelli conferiti in soprannumero ai sensi del sesto comma dell'articolo 361 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3. Ciò in contrasto con il regolamento dell'amministrazione che stabilisce che gli esami per il personale esecutivo del catasto si sostengono per il conseguimento alla qualifica di assistente principale (ex grado 10) e non a quello di archivista (ex grado 11), che riguarda le altre amministrazioni finanziarie.

Tenuto inoltre conto che, a seguito della sentenza del Consiglio di Stato n. 741 del 31 novembre 1963, tutti i consigli di amministrazione del Ministero hanno provveduto ad eliminare le inadempienze riguardanti l'attuazione della legge n. 1143, l'interrogante chiede se il comportamento della direzione generale del catasto, che a tale sentenza non si è uniformato, non sia viziato da illegittimità e se il ministro non intenda pertanto disporre che vengano applicati i citati articoli della legge 22 ottobre 1961, n. 1143 (nonché l'articolo 30 della successiva legge 19 luglio 1962, n. 959 che ne costituisce conferma - e il disposto della sentenza del Consiglio di Stato n. 741 del 13 novembre 1973) a favore di tutti i dipendenti aventi diritto e, fra questi, del signor Enzo Lamonica, abitante in via Istria, n. 4, interno 13, Savona, e già dipendente, in questa città, dalla direzione generale del catasto.

(4-05303)

RISPOSTA. — Risulta che la normativa recata dalla legge 22 ottobre 1961, n. 1143, è stata regolarmente applicata dall'amministrazione del catasto nei confronti del personale dipendente, tanto che nessun impiegato ha avuto a dolersene e tanto meno a censurare l'operato del Ministero.

Il caso quindi che l'interrogazione ha inteso generalizzare sembra essere riconducibile a quello del signor Enzo Lamonica, già dipendente della direzione generale del catasto, il quale sostiene di essere stato danneggiato nella carriera da taluni provvedimenti dell'amministrazione, che pertanto non condivide.

Se la cennata ipotesi è fondata, deve dirsi che, contrariamente a quanto l'interessato mostra di ritenere, la normativa citata ha trovato esatta applicazione anche nei suoi confronti.

Del resto il Lamonica propose a suo tempo ricorso straordinario al Capo dello Stato contro il provvedimento che respingeva la sua istanza diretta ad ottenere la promozione alla qualifica di assistente principale ai sensi degli articoli 11 e 13 della suindicata legge n. 1143, ma tale gravame fu dichiarato inammissibile.

Pertanto le questioni inerenti alla posizione dell'ex dipendente in parola debbono ormai ritenersi definitivamente risolte anche in omaggio al principio generale della certezza del diritto.

Il Ministro: TANASSI.

OLIVI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alcuni importanti consolati italiani all'estero, quali i consolati generali di Losanna, Ginevra, Saarbrucken, Francoforte ed altri ancora, siano costretti a rifiutare il rilascio di nuovi passaporti e la sostituzione di quelli scaduti ai nostri connazionali, a causa della mancanza di disponibilità dei moduli-libretto all'uopo indispensabili.

Risulta che ai connazionali interessati viene risposto dagli uffici consolari competenti che tali emissioni o sostituzioni non saranno possibili prima del gennaio 1974 a causa della ritardata fornitura dei moduli da parte del Poligrafico dello Stato, e che ciò crea notevolissimi disagi e gravi complicazioni anche

per le contestazioni ai documenti sostitutivi sollevate dalle autorità di frontiera.

L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Ministero per eliminare al più presto tale inconveniente che non accredita l'efficienza del nostro apparato. (4-07098)

RISPOSTA. — I ritardi lamentati dall'interrogante nel rilascio di nuovi passaporti da parte di alcuni nostri consolati in Svizzera, si sono effettivamente verificati l'estate scorsa. in un periodo in cui la costante contrazione delle forniture da parte dell'Istituto poligrafico, dovuta a motivi tecnici e aggravata in dipendenze delle ferie del personale dell'istituto stesso, ha fatto sì che questo Ministero rimanesse pressoché privo di scorte di moduli-passaporto.

La normalizzazione del ritmo delle consegne da parte del Poligrafico dello Stato (entro il mese di maggio sarà eseguita una fornitura di 700 mila passaporti) permette ora di assicurare una regolare evasione delle richieste di passaporti da parte degli uffici all'estero.

In ogni caso si assicura l'interrogante che non si mancherà di adottare ogni opportuna cautela al fine di evitare, per quanto possibile, che si debba ripetere una situazione analoga a quella che determinò a suo tempo la presente interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato: Granelli.

- PAPA. Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Per conoscere, in relazione allo sciopero dei commercianti di Roma e al disagio dei commercianti di tutta Italia, quali provvedimenti urgenti intenda adottare, in relazione:
- a) ad un più razionale controllo dei prezzi che in rispetto delle realtà dei vari settori (produzione, commercio, consumi), garantisca l'effettiva disponibilità della merce;
- b) ad una revisione degli orari di vendita che si adegui alle nuove esigenze determinatesi nel paese;
- c) alla fiscalizzazione degli oneri sociali che alleggerisca le aziende commerciali da oneri da queste non più sopportabili. (4-08597)

RISPOSTA. — Il controllo dei prezzi dei beni di largo consumo è attualmente affidato al Comitato interministeriale dei prezzi ed ai comitati provinciali che operano in sede preventiva e di repressione per contenerli nei limiti fissati dall'attuale regolamentazione della materia.

In merito a quanto richiesto dall'interrogante nel punto b) dell'interrogazione, si comunica che questo Ministero ha predisposto uno schema di legge-quadro – sul quale dovranno esprimere il loro avviso le regioni – per adeguare la regolamentazione della rete distributiva, al minuto ed all'ingrosso, e più in generale la regolamentazione del settore commerciale, alle competenze in materia delle regioni.

Per quanto riguarda infine la richiesta formulata dall'interrogante di procedere alla fiscalizzazione degli oneri sociali, si fa presente che questa Amministrazione non mancherà di prospettare le esigenze del settore commerciale, qualora – in sede di formulazione degli indirizzi di politica economica – si ravvisi opportuno accordare tale agevolazione.

Il Ministro: DE MITA.

PASCARIELLO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere quale esito abbiano avuto le domande intese ad ottenere il riconoscimento dell'Ordine di Vittorio Veneto e l'assegno vitalizio dei seguenti ex combattenti:

Aprile Salvatore nato a Galatina (Lecce) il 17 giugno 1898 e ivi residente;

Barbetta Pietro nato a Galatina il 7 dicembre 1892 e ivi residente;

Stefanizzi Salvatore nato a Galatina il 5 ottobre 1894 e ivi residente. (4-07590)

RISPOSTA. — I signori Salvatore Aprile e Pietro Barbetta, in carenza di idonea documentazione, sono stati invitati da oltre un anno, tramite il comune di residenza, a segnalare, mediante la compilazione di una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, gli elementi occorrenti per la definizione della loro pratica.

All'ex combattente Silvestro (e non Salvatore) Stefanizzi è stata concessa l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale in data 10 ottobre 1973.

Il Ministro: Andreotti.

PEGGIO, GALLUZZI E DAMICO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali. — Per conoscere:

1) a quanto ammontino le spese medie sostenute dalla RAI-TV, in generale e a se-

conda del tipo di programma, per ogni ora di trasmissione dei servizi televisivi e di quelli radiofonici, comprese ovviamente le spese di carattere generale;

2) quali siano le corrispondenti spese sostenute dagli enti pubblici che gestiscono gli stessi servizi in Francia, Gran Bretagna, Repubblica federale tedesca. (4-05313)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che i dati richiesti possono in buona parte essere desunti dal bilancio della concessionaria RAI. relativo all'esercizio 1972.

Dal predetto documento, infatti, si rileva che il totale generale delle spese globali è stato pari a 183,6 miliardi di lire, di cui lire 10,1 miliardi per il canone di concessione da versare allo Stato, lire 13,6 miliardi per il settore commerciale (acquisizione e gestione degli abbonamenti, propaganda, stampa, servizio opinioni).

Dei rimanenti 159,9 miliardi di lire, le spese direttamente imputabili alla produzione di programmi (spese del settore programmi e spese tecniche per gli impianti di ripresa) sono di lire 41,1 miliardi per il settore radiofonico e di lire 67,8 miliardi per il settore televisivo.

Aggiungendovi i cosiddetti costi comuni. quelli cioè relativi ai settori tecnico di trasmissione, amministrativo e generale, inclusa la quota parte delle imposte è tasse, degli interessi passivi e degli ammortamenti si ottiene rispettivamente un totale di lire 58,5 e 101,4 miliardi di lire, che divisi per il numero delle ore trasmesse nel corso del 1972 (46.296 ore in radio e 5.912 in TV) permettono di determinare in lire 1.263.203 e lire 17.148.681 rispettivamente il costo orario medio radiofonico e il costo orario medio radiofonico e il costo orario medio televisivo.

Quanto ai costi orari relativi a ciascun tipo di programma. la loro individuazione non è agevole a causa della difficoltà di ripartire tra i vari generi le cosiddette spese complementari (ossia quelle che non affluiscono direttamente ai diversi programmi), la cui consistenza rispetto al totale delle spese è d'altronde preponderante.

Per quanto riguarda la comparazione con i costi di produzione dei vari organismi radiotelevisivi esteri, è necessario anzitutto rilevare che essa non consente di ottenere risultati sufficientemente attendibili ed omogenei tra loro, sia a causa dei difformi regimi contributivi, legislativi e fiscali vigenti nei vari paesi, sia in conseguenza dei diversi criteri, seguiti da ciascun ente, di aggregazione delle

voci di bilancio e di imputazione dei costi alle varie entità organiche erogatrici di spesa.

Del pari, un eventuale confronto di tali costi per generi tra enti radiotelevisivi di paesi diversi, non avrebbe concreto significato in quanto sono difformi i criteri che ciascun ente segue nella individuazione dei gruppi di generi di programmi e nell'attribuzione ad essi delle varie trasmissioni.

Di quanto sopra occorre necessariamente tenere conto nell'esame dei dati che sono stati tratti da documenti e pubblicazioni della BBC e dell'ORTF. Quanto alla Germania federale, i dati di bilancio, essendo l'espressione della particolare struttura del sistema radiotelevisivo tedesco, che riflette l'articolazione federale di quello Stato, sono il risultato di complesse aggregazioni che non offrono alcuna possibilità di confronto con quelli degli altri paesi.

Dai documenti dei due enti esteri citati si rileva che per l'ORTF, procedendo in base a criteri analoghi a guelli seguiti per la RAI, il costo orario dei programmi radiofonici è pari a lire 1.340.000 circa, mentre quello relativo ai programmi TV ammonta a circa lire 28 milioni; per la BBC detti valori sono pari a lire 1.490.000 circa per la radio e a lire 16.650.000 per la TV.

Nel confronto di questi dati con quelli relativi all'Italia occorre tener presente, in aggiunta a quanto detto, che la produzione radiotelevisiva italiana è sottoposta ad una serie di condizionamenti esterni, che non si riscontrano negli altri paesi citati. Ad esempio, in base a specifici accordi con l'ANICA, la RAI non può trasmettere alla settimana più di due film a lungometraggio, scelti tra quelli che abbiano già esaurito il loro ciclo di rappresentazione nelle sale del circuito nazionale. Ciò fa sì che, mentre l'ORTF ha mandato in onda nel 1972 circa 370 film a lungometraggio, la RAI ne ha trasmessi solo 111. Per quanto concerne la Gran Bretagna si rileva che mentre i film e i telefilm trasmessi dalla RAI nel 1972 hanno occupato il 5.7 per cento delle ore totali di programmazione, la loro incidenza sul totale di trasmissioni della BBC è stata pari al 15,7 per cento. È ovvio che ciò si riflette necessariamente sul livello delle spese di produzione, anche perché la RAI in alternativa ricorre in misura maggiore a programmi prodotti in studio, di costo notevolmente superiore.

Vanno poi considerati gli oneri derivanti dalla collaborazione tra televisione e cinema, prescritta dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213, in base alla quale la RAI è tenuta a

sostenere il mondo del cinema italiano, e conseguentemente deve assumersi l'iniziativa e l'onere della produzione annua di numerosi telefilm che comportano una spesa rilevante, in completa assenza dei contributi che lo Stato riserva invece a tutte le normali produzioni cinematografiche destinate al mercato commerciale. Si aggiunga altresì che i telefilm italiani - praticamente inesistenti fino all'applicazione della citata legge n. 1213 del 1965 - hanno sostituito nella programmazione, nella misura di circa sessanta produzioni l'anno, non già programmi prodotti dalla RAI nei propri studi elettronici, ma telefilm in serie, di genere prevalentemente poliziesco o avventuroso e di produzione americana, che venivano acquistati all'estero a un prezzo almeno 25 volte inferiore.

> Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Togni.

PEGORARO E BUSETTO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e del tesoro. — Per sapere:

- 1) se sia a conoscenza del giustificato malcontento esistente tra i dipendenti delle camere di commercio, che da quattro mesi sono in lotta per legittime rivendicazioni, e delle molteplici e gravi ripercussioni che derivano dalla lunga vertenza in atto agli operatori economici;
- 2) se ritengano urgente prendere sollecite iniziative allo scopo di favorire la soluzione della vertenza stessa in relazione alle rivendicazioni riguardanti:
- a) la concessione di un assegno perequativo, che a suo tempo è stato già concesso a tutte le categorie del pubblico impiego con la sola esclusione dei dipendenti degli enti camerali:
- b) la perequazione del trattamento del personale, la risoluzione dei problemi pensionistici e di quiescenza;
- c) la riforma sostanziale dell'istituzione in senso regionalistico, tenendo conto delle proposte di legge già presentate da diversi gruppi parlamentari. (4-09012)

RISPOSTA. — Il personale delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura è disciplinato da apposite norme, contenute nel regolamento approvato da questo Ministero di concerto con quello del tesoro in data 16 marzo 1970, che fanno esplicito rinvio alle norme in vigore per i dipendenti dell'Amministrazione civile dello Stato.

Sono in corso incontri con le organizzazioni sindacali del personale camerale, dirette a concordare le modifiche da apportare al citato regolamento, in modo da prevedere, fra l'altro, beneficî in materia di trattamento economico e di quiescenza.

A seguito di assicurazioni ricevute, il personale delle camere di commercio ha sospeso l'agitazione. Si confida, pertanto, in una rapida soluzione della vertenza.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianto: DE MITA.

PICA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere, dato il particolare stato di disagio in cui si trova attualmente il personale delle camere di commercio, impegnato fra l'altro in questo momento alla rilevazione dei dati circa la situazione economica, quali concreti provvedimenti si intendano adottare per assicurare la revisione dello stato giuridico e il riassetto delle carriere del medesimo. (4-09173)

RISPOSTA. — Il personale delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura è disciplinato da apposite norme, contenute nel regolamento approvato da questo Ministero di concerto con quello del tesoro in data 16 marzo 1970, che fanno esplicito rinvio alle norme in vigore per i dipendenti dell'Amministrazione civile dello Stato.

Sono in corso incontri con le organizzazioni sindacali del personale camerale, di rette a concordare le modifiche da apportare al citato regolamento, in modo da prevedere fra l'altro, beneficì in materia di trattamento economico e di quiescenza.

A seguito di assicurazioni ricevute, il personale delle camere di commercio ha sospeso l'agitazione. Si confida, pertanto, in una rapida soluzione della vertenza.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

PISICCHIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere – premesso che:

1) i segretari comunali e provinciali sono ordinati in ruolo autonomo nazionale, pur essendo in servizio presso le amministrazioni comunali e provinciali e che la legge prevede, con il loro particolare stato giuridico, un trattamento economico paritetico a quello determinato per i dipendenti statali: ciò è espressamente enunciato dall'articolo 34 della legge 8 giugno 1962, n. 604:

- 2) in seguito all'ultima normativa per i dipendenti dirigenziali delle amministrazioni statali (decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748), rispettando il dettato dell'articolo 34 succitato, il legislatore ha riqualificato la carriera dei segretari comunali e provinciali, prevedendo uno sviluppo analogo rispetto a quello determinato per i dirigenti dello Stato e al nuovo trattamento economico ad essi connesso (decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749);
- 3) tale nuova carriera, fra l'altro, disciplina l'attribuzione della qualifica di dirigente e le implicazioni di natura economica ad essa inerente; i segretari comunali e provinciali ai quali era attribuita la qualifica ora soppressa di segretario capo di la classe, sono inquadrati nella nuova qualifica di segretario generale di 2ª classe e nel trattamento economico di primo dirigente (articoli 23 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749);
- 4) per quanto attiene al trattamento di quiescenza e pensionistico, l'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, prevede per i dirigenti statali, l'adeguamento delle pensioni ordinarie da liquidare o da riliquidare rispetto alla base di quiescenza contenuta nel nuovo trattamento economico, di cui all'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972:
- 5) un analogo articolo non è compreso però, nella normativa che, come si è detto, ha parificato la carriera dei segretari comunali e provinciali a quella dei dipendenti dirigenziali delle amministrazioni dello Stato, secondo il quadro di equiparazione di cui alla tabella D del cifato decreto del Presidente della Repubblica n. 749;
- 6) poiché l'articolo 34 della legge 1962, n. 604 prefigura l'estensione ai segretari comunali e provinciali di ogni modificazione di carattere generale del trattamento economico disposta dallo Stato per i propri dipendenti civili, poiché la nuova legge 1972. n. 749, espressamente richiama quale sua premessa il prefato articolo 34 e poiché, infine, i succitati articoli 23 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749 corrispondono sostan-

- zialmente al contenuto e alla qualifica di cui all'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748, appare evidente che trattasi di una pura e semplice omissione di un articolo analogo al riferito articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 (forse a causa della formazione non contemporanea dei due decreti presidenziali: 30 giugno 1972 per il decreto n. 748 e 23 giugno 1972 per il decreto n. 749);
- 7) è evidente che nello spirito della normativa speciale e generale, si impone, ai fini della pensione, la liquidazione o la riliquidazione, sia pure con effetto e decorrenza diversa, del trattamento di quiescenza per i segretari comunali e provinciali il cui ruolo corrisponde a quello che oggi è stato considerato dirigenziale, a partire dai segretari che nella precedente normativa rivestivano la qualifica di segretario capo di 1ª classe - quali provvedimenti si intendano adottare per i segretari comunali capi di 1ª classe, i segretari generali comunali e provinciali di 2ª classe, i segretari generali comunali e provinciali di 1a B e 1ª A, già in pensione per evitare il forte divario economico tra l'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e la categoria suddetta. (4-04104)

RISPOSTA. — Si osserva preliminarmente che il testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto-legge 3 marzo 1934, n. 383, modificato dalla legge 27 giugno 1942, n. 851, prevede all'articolo 173 l'equiparazione agli impiegati dello Stato soltanto per i segretari comunali e provinciali in attività di servizio, ai fini del trattamento economico di attività, mentre, per quanto riguarda il trattamento di quiescenza, l'articolo 209 del medesimo testo unico prevede l'iscrizione obbligatoria del personale in questione alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali (CPDEL), dotata di gestione autonoma con bilancio proprio e regolata da particolari norme.

Quindi, per quanto concerne il trattamento di quiescenza, non vi è possibilità di equiparazione tra i segretari comunali e provinciali ed il personale civile dello Stato, esistendo per le due categorie di personale diversi ordinamenti pensionistici.

Tale constatazione trova conferma nell'articolo 34 della legge 8 giugno 1962, n. 604, concernente modificazioni allo stato

giuridico e all'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali, che ha disposto soltanto per la attribuzione del trattamento di attività al personale in parola – da determinarsi nella stessa misura stabilita per gli impiegati civili dello Stato con qualifica corrispondente – e non anche per il trattamento pensionistico.

Ne consegue che il decreto del Presidente della Repubblica n. 749, nell'intento del legislatore, non poteva avere altro scopo che quello di estendere il trattamento economico dei dirigenti statali al solo personale in attività di servizio, non essendo possibile, per i motivi suesposti applicare nei confronti dei segretari comunali e provinciali i criteri di riliquidazione disposti per i dirigenti dello Stato con l'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748. Non vi è stata quindi alcuna carenza di previsione normativa, e ciò nella considerazione, altresì, che tale materia non rientrava nelle norme della legge delega.

Al riguardo non si può fare a meno di ricordare che mentre i dipendenti dello Stato con la massima anzianità di servizio liquidano, a titolo di pensione, l'80 per cento del solo stipendio, i segretari comunali e provinciali liquidano il 100 per cento dell'intero stipendio e delle altre indennità accessorie percepite.

Va rilevato, infine, che l'eventuale estensione ai segretari comunali e provinciali del beneficio di cui trattasi, oltre ad assumere carattere discriminatorio nei confronti di tutte le altre categorie di impiegati pubblici iscritti alla CPDEL, determinerebbe una lunga serie di sperequazioni e sconvolgerebbe i principi posti a base degli ordinamenti delle casse pensioni amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza.

Si ritiene quindi che il problema dell'adeguamento delle pensioni al personale in parola potrà essere affrontato solo in sede di futuri miglioramenti alla generalità degli iscritti alla cassa.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione: GUI.

POLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. — Per conoscere i motivi per cui il profugo della nuova Libia Gino Pignotta, nato il 9 maggio 1924 e residente a Livorno in via Marzocchini, 21, sebbene sia stato invitato da tempo a presentare la documentazione prescritta per essere assunto presso il Ministero delle finanze, non è stato ancora immesso in servizio, benché la documentazione medesima sia stata completata da diversi mesi.

È da osservare che il predetto profugo si trova in condizioni di grave necessità ed è vicino a raggiungere il limite massimo di età oltre il quale non è possibile ottenere un impiego nell'Amministrazione statale. (4-05767)

RISPOSTA. — Effettivamente il signor Gino Pignotta è stato a suo tempo (27 novembre 1971) invitato dall'Amministrazione a presentare, entro trenta giorni dalla comunicazione, tutti i documenti occorrenti per l'assunzione in servizio in uno dei ruoli della carriera ausiliaria del Ministero.

Nella cennata comunicazione vennero espressamente elencati i documenti richiesti a tale scopo e tra questi anche il titolo di studio, precisandosi che esso doveva essere rappresentato dal diploma originale di licenza della V classe elementare o copia autenticata dello stesso.

Sennonché l'interessato, mentre corrispose solo in maniera parziale alla richiesta dell'Amministrazione, per altro con la esplicita riserva di trasmettere al più presto taluni documenti (estratto dell'atto di nascita ed estratto del foglio matricolare) non ancora in suo possesso, allegò quale titolo di studio il certificato di licenza di 3ª elementare.

Pertanto l'Amministrazione, considerata la inidoneità di detto titolo allo scopo cui era destinato, con determinazione del 6 luglio 1972, comunicò al Pignotta che, in relazione alla sua istanza di assunzione tra il personale delle carriere ausiliarie del Ministero, non si era reso possibile adottare il provvedimento invocato, in quanto egli non era risultato in possesso del titolo di studio minimo (licenza elementare superiore), richiesto per accedere ad un impiego di Stato.

Successivamente l'interessato ha inviato il certificato di licenza di V elementare chiedendo un riesame della sua pratica di assunzione, che però non ha avuto luogo in quanto non vi era disponibilità di posti in favore della categoria.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

QUERCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione e ai Ministri delle finanze e del tesoro. — Per sapere se siano informati che il direttore generale delle tasse con sua circolare ha autorizzato i conservatori ipotecari rivestenti qualifiche dirigenziali a percepire gli emolumenti, nonostante il tassativo diviete stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, contravvenendo alle decisioni del Governo sullo stipendio onnicomprensivo dei dirigenti statali e causando un notevole danno all'erario, e per sapere:

- 1) se ravvisino nel fatto denunciato un grave abuso in atti d'ufficio, configurabile anche come peculato per distrazione;
- 2) quali provvedimenti intendano adottare per il recupero all'erario delle somme indebitamente percepite;
- 3) se ritengano di dover sottoporre alla procura generale presso la Corte dei conti l'esame dei fatti denunciati. (4-09035)

RISPOSTA. — Nessuna iniziativa è stata assunta dall'Amministrazione per consentire ai conservatori dei registri immobiliari di continuare a percepire gli emolumenti ipotecari in deroga ai criteri limitativi recati dal provvedimento n. 748 sulla dirigenza statale.

Si ha per altro motivo di ritenere che l'atto autorizzativo cui allude l'interrogante sia da ravvisarsi nella circolare n. 76 del 19 dicembre 1973.

In tale eventualità si fa presente però che l'Amministrazione, con il succitato atto ed in base ad espresso assenso della ragioneria generale dello Stato e del Ministero di grazia e giustizia, ha unicamente autorizzato in via eccezionale i titolari delle conservatorie dei registri immobiliari ad utilizzare gli emolumenti ipotecari per far fronte alle spese di ufficio, in attesa della emanazione del decreto interministeriale previsto al cennato scopo dall'articolo 15 della legge 15 novembre 1973, n. 734.

È noto infatti che per effetto di quest'ultima norma, le spese di ufficio delle conservatorie dei registri immobiliari che prima gravavano sugli emolumenti ipotecari, sono state trasferite a carico dell'erario secondo modalità da stabilirsi con decreto del ministro di grazia e giustizia di concerto con quello del tesoro.

Considerati, quindi, i non brevi tempi tecnici occorrenti per l'assegnazione dei fon-

di sull'apposito capitolo di bilancio ed al fine di assicurare la necessaria continuità dei servizi dei predetti uffici ipotecari, è stato convenuto con le amministrazioni interessate di adottare l'anzidetta soluzione provvisoria, la quale, proprio per le caratteristiche che ne hanno determinato la insorgenza, avrà certamente una durata assai limitata.

È per altro chiaro, in questo quadro, che i sospesi di cassa rappresentati dai prelievi anzidetti saranno eliminati con le assegnazioni di fondi disposte sul competente capitolo.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

RENDE. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere:

- 1) se, in sede ministeriale, sia stata considerata l'opportunità di trasferire la competenza dei rimanenti lavori della nuova linea ferroviaria Paola-Cosenza dal Ministero dei lavori pubblici a quello dei trasporti, per accelerarne l'esecuzione, giusto parere favorevole espresso, al riguardo, dal consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato;
- 2) quali criteri intenda perseguire il Ministero, in relazione ai lavori di rettifica, potenziamento ed elettrificazione della linea ferroviaria Cosenza-Sibari, il cui costo è stato valutato dalla dirigenza aziendale in lire 14 miliardi e 200 milioni, ed in particolare se risulti fondata la notizia che il progetto per la posa del cavo telegrafonico sulla linea, necessario per una maggiore sicurezza di circolazione, non sia stato 'approvato e che, inoltre, sarebbero prossimi i lavori di revisione della tratta di linea fra Castiglione e Cosenza; tratta di linea che è destinata ad essere demolita dopo la realizzazione della nuova Paola-Cosenza-Sibari e quindi non dovrebbero avere senso alcuno l'impegno e le somme che si andrebbero a spendere su detta tratta;
- 3) se sia stata o meno decisa l'ubicazione in Calabria di una delle quattro officine di grande riparazione delle ferrovie dello Stato. (4-09117)

RISPOSTA. — 1. – Per il trasferimento della competenza dal Ministero dei lavori pubblici a quella dell'azienda delle ferrovie dello Stato dei lavori di completamento della nuova linea Paola-Cosenza, occorrerebbe emanare apposito provvedimento legislativo.

Ciò in quanto tale trasferimento costituirebbe una deroga al disposto dell'articolo 1 della legge 27 luglio 1967, n. 668, in base al quale la competenza dell'azienda ferroyiaria a provvedere alla costruzione di nuove linee ferroviarie si applica a quelle linee la cui costruzione non sia stata iniziata dal Ministero dei lavori pubblici alla data di entrata in vigore della legge stessa.

Va, d'altronde, osservato che al cointeso trasferimento di competenza osterebbero, sia complesse questioni di carattere giuridico, funzionale e finanziario connesse con il cambiamento di un soggetto nei rapporti contrattuali e con la diversità della normativa regolante la materia contrattuale e la gestione dei lavori, sia l'attuale grave carenza di funzionari in seno all'azienda ferroviaria, in conseguenza dei noti esodi di personale, carenza che non consentirebbe di assumere i gravosi impegni comportati dalla dirigenza e gestione dei lavori in argomento.

È altresì da considerare che i ritardi verificatisi nella costruzione della linea in parola sono dovuti alle notevolissime difficoltà incontrate per la sfavorevole natura geologica dei terreni attraversati, che hanno sconvolto ogni immaginabile previsione. Ciò stante, quand'anche avesse luogo il proposto passaggio di competenze, le obiettive difficoltà tecniche, che tuttora ritardano la realizzazione dell'opera, rimarrebbero di difficile soluzione anche per le ferrovie.

2. – Per quanto attiene alla linea Cosenza-Sibari, va precisato che la programmazione ferroviaria prevede effettivamente la rettifica del tracciato in corrispondenza det valico di San Marco Roggiano e la elettrificazione – cui è connessa anche la posa del cavo telegrafonico – da realizzarsi in tempo utile per poter sfruttare convenientemente la maggiore potenzialità del collegamento Paola-Sibari, non appena la nuova Paola-Cosenza sia pronta per entrare in esercizio.

Nel tratto Castiglione C.-Cosenza della linea in questione, si stanno eseguendo i lavori di sostituzione delle vetuste rotaie dei modelli leggeri, in opera da circa cinquanta anni, che hanno raggiunto limiti di usura non più tollerabili.

Tale provvedimento, più volte rinviato in vista della costruzione della nuova linea Paola-Cosenza, non era ormai procrastinabile, dovendosi garantire la regolarità dell'esercizio.

In ogni caso, al momento dell'attivazione di detta nuova linea, verranno recuperati per ulteriori reimpieghi i materiali d'armamento adoperati per la cennata sostituzione.

3. – È stato già deciso che una delle nuove officine G.R. delle ferrovie dello Stato sarà ubicata in Calabria.

Il Ministro: PRETI.

RUSSO FERDINANDO. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere se ritenga opportuno dare precise disposizioni a quegli uffici periferici delle province di Agrigento, Palermo e Trapani, i quali non rilasciano ai terremotati i certificati di esenzione dei tributi erariali comunali e provinciali per l'anno 1974.

Poiché alcuni uffici hanno già rilasciato tali certificazioni ed altri si rifiutano di farlo con gravi danni per gli interessati, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro ritenga adottare con la massima urgenza. (4-08739)

RISPOSTA. — È noto che con legge 5 febbraio 1970, n. 21, fu concessa l'esenzione dai tributi erariali, comunali e provinciali fino al 31 dicembre 1970 alla popolazione dei comuni delle province di Palermo, Agrigento e Trapani colpite dal terremoto dell'anno 1968.

Tale esenzione è stata prorogata, con successive leggi, fino a tutto il 31 dicembre 1973.

Dopo tale data, pertanto, gli uffici delle suddette province terremotate non hanno più concesso certificati di esenzione dai tributi. Se ciò nondimeno qualche ufficio ha erroneamente rilasciato alcune certificazioni, esse devono considerarsi prive di ogni efficacia.

Il Ministro: TANASSI.

SACCUCCI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che:

- a) nel mese di maggio 1972, circa 700 brigadieri dei carabinieri hanno sostenuto in Roma gli esami per l'avanzamento al grado superiore;
- b) a norma di legge si precisa che dopo quattro anni di grado, il brigadiere deve essere promosso al grado superiore se sia a conoscenza del fatto che:
- 1) in relazione al fatto di cui alla premessa, i brigadieri promossi a quegli esami non passarono di grado per mancanza di

posti in organico, come riportato da un settimanale di problemi economico-sociali dei militari:

- 2) alcuni di questi brigadieri sono stati egualmente distaccati a comando di stazioni, d'organico di marescialli maggiori, mentre non risultano posti nemmeno per marescialli ordinari:
- 3) nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza, proprio quest'anno, vi è stato un avvicendamento di gradi e di posti da brigadieri a marescialli;
- 4) se risulti a verità che i posti sono limitati a circa 100 l'anno e se sia vero che i requisiti richiesti rasentino i limiti dell'impossibilità funzionale;
- 5) se e quali provvedimenti vengano adottati per favorire nei giusti limiti questa categoria militare e quali siano i previsti termini di tempo necessari a risolvere adeguatamente questo problema. (4-09183)

RISPOSTA. — I brigadieri dei carabinieri sono chiamati con un certo anticipo a sostenere gli esami prescritti ai fini dell'avanzamento, allo scopo di acquisire tempestivamente gli elementi necessari alla formazione del quadro di avanzamento.

La promozione viene conferita agli idonei in relazione alle vacanze che si verificano nel grado superiore di maresciallo ordinario, essendo l'anzianità di 4 anni di grado condizione necessaria ma non sufficiente.

Sulla base delle vacanze verificatesi a tutto il 31 dicembre 1973, sono stati promossi 935 dei 1.381 brigadieri iscritti nel quadro di avanzamento relativo a tale anno, la maggior parte dei quali aveva sostenuto i previsti esami nel 1972.

Eventuali ritardi delle promozioni dipendono, pertanto, esclusivamente dalle vacanze che si verificano nell'organico del grado superiore e che si aggirano mediamente sulle 350-400 unità annue.

Le disposizioni vigenti non vietano di destinare al comando interinale di stazione sottufficiali di grado inferiore a quello previsto in tabella.

Il Ministro: Andreotti.

SACCUCCI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se sia a conoscenza di quanto ha riportato un quotidiano nazionale in data 2 marzo 1974, circa l'uccisione di due italiani avvenuta nello Zaire (ex Congo belga) ai confini con lo Stato del

Tanganika, pare ad opera di una non meglio precisata banda di ribelli che avrebbe sorpreso sul lavoro i due nostri connazionali e due locali massacrandoli; se e per quali motivi la RAI-TV ha ignorato tali fatti non riportandone alcuna notizia ufficiale; se e quali informazioni il ministro abbia preso presso il locale consolato italiano e il locale governo zairese allo scopo di accertare la realtà dei fatti; se e quali provvedimenti siano stati adottati per collaborare coi parenti delle vittime ad organizzare la ricerca dei corpi dei loro cari e sistemare le loro sostanze e i loro interessi di lavoro, beni e altre cose di proprietà delle vittime; se e quali provvedimenti, il ministro intenda adottare allo scopo di garantire l'incolumità dei nostri connazionali, i quali, per motivi spesso di disagiate condizioni familiari, sono costretti a cercare lavoro all'estero. (4-09231)

RISPOSTA. — In data 28 febbraio 1974 l'ambasciata in Kinshasa telegrafava notizie circa l'uccisione dei connazionali Zelino Verticchio e Pietro Colucci, di professione impresari, avvenuta il 26 dello stesso mese in una imboscata in località Kalemie sul lago Tanganika.

Il signor Verticchio era persona stimata e da molti anni era corrispondente consolare del nostro consolato generale in Lubumbashi. Saputo l'accaduto, il console generale si recava immediatamente a Kalamie per indagare sulle circostanze dell'uccisione, accompagnato dalla moglie del Colucci, sorella del Verticchio, giunta appositamente dall'Italia.

Tali circostanze venivano poi dettagliatamente riferite e si trascrivono qui di seguito:

il 26 febbraio i due connazionali Verticchio e Colucci insieme al direttore dell'ufficio strade del distretto del lago Tanganika, di nazionalità belga, signor Sauvenière, e a due operai zairesi partivano in Land Rover da Kalamie diretti a Kabimba, dove l'impresa del Verticchio doveva eseguire importanti lavori stradali. A circa 10 chilometri da Kabimba, raffiche di fucile automatico provenienti dalla boscaglia raggiungevano l'automezzo, uccidendo i connazionali, mentre gli altri tre occupanti riuscivano a salvarsi nascondendosi nella boscaglia.

È stato accertato che il movente del delitto è la rapina che ha tuttavia fruttato agli assassini, probabilmente militari, un ben magro bottino.

Il governatore dello Shaba, con il quale il console generale ha preso contatto, ha presentato le condoglianze dell'amministrazione regionale ed ha detto che, ove si fosse accertato che gli autori del grave episodio fossero realmente militari, si sarebbe proceduto con la massima severità.

L'impressione è stata enorme; i due scomparsi erano assai noti nello Shaba; vi risiedevano da una ventina di anni ed avevano al loro attivo numerose costruzioni ed opere stradali. Ad iniziativa del suddetto consolato generale è stata celebrata il 28 febbraio a Lubumbashi, in ricordo dei due sfortunati connazionali, una messa cui hanno assistito gran parte della nostra comunità ed amici zairesi e stranieri. Profonda anche l'emozione a Kalamie.

Il commissario della sottoregione del lago Tanganika, ha confermato che l'inchiesta era a buon punto ma si è astenuto da dettagli.

Sono in corso le pratiche per la traslazione delle salme in Italia. Quanto alla successione, pare che Verticchio abbia lasciato un testamento in Italia; sarà prossimamente inviato il suo atto di morte, per le formalità di pubblicazione di tale testamento. La vedova Colucci, aiutata in ogni modo possibile dalle rappresentanze in Zaire, svolgerà direttamente le pratiche della successione del marito. Per Verticchio invece, secondo le norme vigenti in Zaire, dovrà provvedere lo speciale ufficio zairese del curatore delle successioni degli stranieri.

La nostra rappresentanza in Kinshasa ha preso contatto con il dipartimento degli affari esteri zairesi per rappresentare il vivo interesse a che intera luce venga fatta sulle responsabilità dell'assassinio dei connazionali. Per altro il segretario generale del predetto dipartimento è apparso bene informato della questione, confermando che un'inchiesta è in corso ed assicurando che il suo esito verrà prontamente reso noto.

Il Sottosegretario di Stato: Granelli.

SACCUCCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che i rinvii determinati per motivi familiari o di lavoro, relativi alla partenza alle armi del primo contingente del 1974, non hanno avuto ancora esito o non hanno determinato ancora una risposta agli interessati, nonostante quanto scritto nel bando di arruolamento pubblicato nell'ottobre 1973, circa la regolare richiesta di esonero o rinvio;

se e quali modalità vengano seguite allorché, ad esito negativo della richiesta di esonero o rinvio, l'arruolato chieda, per i motivi su elencati, l'avvicinamento mediante trasferimento alla città di lavoro o residenza. (4-09232)

RISPOSTA. — Premesso che l'avviamento alle armi del contingente di leva che, secondo il bando di chiamata del 6 ottobre 1973 sarebbe dovuto partire a cominciare dal 24 gennaio 1974, è stato posticipato per ragioni tecniche al 1° aprile 1974, si fa presente che non risultano ritardi nelle decisioni su richieste di esonero o di rinvio della chiamata alle armi per motivi di famiglia o di studio, al di là del ragionevole lasso di tempo necessario all'istruzione delle relative pratiche.

Circa la seconda richiesta, si informa che le norme in vigore prevedono che il militare, dal momento stesso dell'incorporazione, può presentare domanda motivata di avvicinamento:

alla località di residenza della famiglia, quando questa versi in condizioni di disagio economico per effetto della chiamata alle armi del giovane;

alla località sede di studio, se il chiamato alle armi è iscritto all'ultimo anno di scuola media superiore ovvero è iscritto all'ultimo anno del corso di laurea ed è in regola con gli esami; infine, se fuori corso, gli manchino non più di tre esami oltre la laurea per concludere gli studi;

ad una sede con clima idoneo, per motivi di salute;

per esercitare pubbliche funzioni in cariche elettive.

Il Ministro della difesa: Andreotti.

SALVATORI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere – premesso che:

a) 1.300 dipendenti dell'amministrazione delle poste e delle tetelecomunicazioni ebbero a produrre ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato per l'applicazione del decreto del Capo di Governo che prevedeva

per Roma l'orario di servizio giornaliero di sei ore;

- b) i dipendenti reclamavano il diritto al compenso per lavoro straordinario per la settima ora;
- c) il Consiglio di Stato, con sentenza n. 137 del 27 febbraio 1973 della IV sezione, accoglieva i ricorsi condannando l'Amministrazione delle poste al pagamento della settima ora a titolo di compenso straordinario;
- d) moltissimi altri dipendenti, pur non producendo ricorso al Consiglio di Stato, fecero richiesta all'Amministrazione per il pagamento della settima ora; che il direttore provinciale di Roma, per incarico di codesto Ministero, con circolare del 16 aprile 1970, n. 106/75 ebbe a comunicare che l'accoglimento delle istanze rimaneva subordinato all'esito dei ricorsi degli altri dipendenti;
- e) atteso che il Ministero ha provveduto alla liquidazione delle spettanze dei dipendenti in esecuzione della sentenza citata i motivi per cui siano tuttora disattesi i diritti di quei dipendenti che, avendo fiducia nella parola dell'Amministrazione, non la convennero davanti ai giudici, e per sapere se non ritenga giusto in nome della giustizia e dell'equità intervenire subito nella questione è riconoscere ai benemeriti dipendenti quanto dovuto, e ciò in forza di democratico convincimento e non di imperativo categorico di decisione giurisdizionale. (4-09046)

RISPOSTA. — Si fa presente che, appunto in ossequio alla suddetta decisione del Consiglio di Stato, fin dal 22 gennaio 1974 è stato disposto telegraficamente il pagamento degli arretrati concernenti la settima ora di straordinario in favore degli impiegati in questione, limitatamente a coloro che avevano prodotto, con esito favorevole, il ricorso al Consiglio di Stato, nonché in favore degli interventori, per complessive 1.600 unità circa.

Si precisa, peraltro, che uguale trattamento sarà usato anche ai vincitori di ricorsi prodotti in epoca successiva, per i quali non è ancora pervenuta la relativa decisione.

È intendimento dell'Amministrazione di provvedere all'estensione del giudicato nei confronti del personale in condizioni analoghe a quelle dei ricorrenti che non ha prodotto, a suo tempo, gravame, ma ha presentato domanda diretta ad ottenere gli arretrati, interrompendo così il termine di prescrizione. Il pagamento a questi ultimi dipendenti potrà essere effettuato non appena saranno stati ultimati i pagamenti in favore dei ricorrenti. Va da sé che tale operazione comporta l'accertamento delle posizioni contabili amministrative di tutti gli interessati e che, stante il notevolissimo numero dei richiedenti, non è prevedibile che i pagamenti stessi possano essere effettuati in breve volgere di tempo.

Il Ministro: Togni.

SANTAGATI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se il temporaneo rinvio del pagamento IVA autorizzato nei confronti dei rivenditori di prodotti petroliferi con telegramma ministeriale n. 500322 del 19 febbraio 1973, sia da intendere nel senso che la presentazione della prescritta dichiarazione dovesse riguardare solo le operazioni relative alla rivendita di prodotti non petroliferi, mentre fosse da considerare consentita la omissione di tutti gli elementi relativi alle operazioni dei prodotti petroliferi e se non ritenga pertanto di impartire disposizioni a quegli uffici IVA, compreso quello di Messina, che hanno invece interpretato restrittivamente il citato telegramma perché, tenuto conto del fatto che nessun danno e pericolo è derivato all'erario dal comportamento dei citati operatori, e tenuto conto della loro buona fede, venga esclusa nei loro confronti l'applicazione di pena pecuniaria e sia loro consentito di effettuare le relative dichiarazioni integrative. (4-07700)

RISPOSTA. — Con il telegramma n. 500322 del 19 febbraio 1973, il Ministero, in relazione al disegno di legge concernente la ristrutturazione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi ed al blocco dei prezzi massimi di vendita al consumatore finale operato dal Comitato interministeriale per i prezzi, ha consentito il temporaneo rinvio del pagamento dell'imposta sul valore aggiunto afferente il solo margine di distribuzione spettante ai rivenditori dei suddetti prodotti, ad esclusione, quindi, dell'imposta relativa alle cessioni di altri prodotti eventualmente posti in essere dai rivenditori stessi. Successivamente, a seguito dell'entrata in vigore della legge 19 marzo 1973, n. 32, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi con effetto dal 1º gennaio 1973 ed al conseguente provve-

dimento del CIP n. 4/1973, con il quale sono stati fissati i nuovi prezzi di vendita di tali prodotti, essendo venuti a mancare i presupposti che determinarono il temporaneo rinvio del pagamento dell'IVA, il Ministero, con telegramma n. 501965 del 16 giugno 1973, ha stabilito la regolarizzazione delle partite sospese con conseguente pagamento dell'imposta da parte di tutti gli operatori economici interessati, con le dichiarazioni relative al mese di giugno 1973, da presentarsi entro il mese di luglio successivo.

Tale essendo la portata delle suddette disposizioni, gli operatori erano pertanto tenuti a prestarvi osservanza, provvedendo a regolarizzare la loro posizione entro il termine accordato.

Per altro va considerato che eventuali inadempienze potevano essere definite dagli interessati in forza del decreto legislativo 5 novembre 1973, n. 660, convertito nella legge 19 dicembre 1973, n. 823, senza altro pregiudizio.

Il Ministro: TANASSI.

SERVELLO. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere se gli risulti che il palazzo dello sport di Milano costerà al CONI circa 5 miliardi anziché tre secondo le previsioni e gli appalti conseguenti.

Per sapere quali azioni abbia iniziato l'ente interessato verso la società appaltante per contenere questo esorbitante investimento che non appare giustificato dalle « ardite soluzioni » che sarebbero state ideate. (4-07327)

RISPOSTA. — Il Comitato olimpico nazionale italiano, interpellato al riguardo, ha reso noto che la costruzione del nuovo palazzo dello sport di Milano è stata affidata alla Società condotte d'acqua a seguito dell'esito di un appalto concorso al quale vennero invitate 35 importanti imprese di costruzione

L'appalto fu aggiudicato su conforme parere di una speciale commissione, nominata dalla giunta esecutiva del CONI, presieduta dall'ingegner Antonio Franco, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il preventivo iniziale di appalto prevedeva una spesa complessiva di lire 4 mi-

liardi (e non di 3 miliardi come sostenuto nell'interrogazione), così suddivisa:

- e) tabelloni informazioni, arredamento » 265.000.000

TOTALE L. 4.000.000.000

L. 3.735.000.000

Durante il corso dei lavori si è ritenuto, per altro, di attuare varianti ed aggiunte di progetto che hanno elevato l'impegno contrattuale:

- a) per varianti all'impianto di termoventilazione, agli infissi e per opere varie di completamento, lire 152.032.696;
- b) per migliorare l'estetica delle varie strutture del complesso lire 20.000.000;
- c) per l'approvvigionamento dei materiali occorrenti per fornire un maggior potere coibente alla copertura lire 81.051.000.

Sono, poi, in corso di esame proposte di maggiori spese di lire 200 milioni per la trasformazione di un impianto di illuminazione al fine di renderlo idoneo alle riprese televisive a colori.

Un ulteriore maggior onere è poi dipeso dalla entrata in vigore dell'IVA, che ha inciso sui pagamenti in acconto, effettuati nel 1973, per un ammontare di lire 56.076.000, ed inciderà per lire 193.704.489 sui residui impegni.

Inoltre sono state impegnate le seguenti somme:

a) per spese di dotazione di attrezzature . . . L. 435.685.600
b) per spese di arredamento » 280.000.000
c) per spese tecniche . . » 141.868.647
d) per direzione lavori, consulenze speciali eccetera » 178.868.647

Il CONI ha poi fatto presente che occorre considerare gli ulteriori oneri derivanti dalla revisione dei prezzi che, con l'aliquota media del 25 per cento, inciderà sulla spesa per lire 900 milioni nonché da una spesa di lire 220 milioni preventivata in ordine alle riserve della ditta appaltatrice.

Il preventivo iniziale va quindi maggiorato, in relazione a tali maggiori oneri, come risulta dal seguente specchietto:

| - appalto società condotte | | |
|--|------------|---------------|
| | | 9 101 001 700 |
| d'acqua |)) | 3.461.084.562 |
| riserve a revisione prezzi | " | 1.120.000.000 |
| - dotazioni, attrezzature . | » . | 435.685.600 |
| - arredamento | » | 280.000.000 |
| - spese tecniche |)) | 178.868.647 |
| — per imprevisti e per | | 1 |
| progressiva lievitazione | | |
| dei prezzi (operante su | | |
| revisione prezzi e su | | |
| riserve limitatamente ai | | |
| maggiori oneri organiz- | | |
| zativi, nonché sulle for- | | |
| niture professionali) + | | |
| 10 per cento |)) | 550.000.000 |

TOTALE L. 6.025.638.809

Il CONI ha pertanto sottolineato che il superamento della previsione iniziale di spesa di lire 4 miliardi è dipeso dall'esecuzione di opere addizionali, dai maggiori oneri tributari dipendenti dall'entrata in vigore dell'IVA ed infine dalla lievitazione dei prezzi.

Il CONI stesso non ha mancato di assicurare che, in sede di definizione del conto finale, eserciterà tutti i poteri di legge per risolvere le questioni insorte in materia di riserve e di ritardi nella consegna dell'opera.

Il Ministro: RIPAMONTI.

SIMONACCI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. - Per conoscere in che considerazioni saranno tenute le richieste dei produttori del film Missione nell'Italia fascista di Francesco Maselli, Allonsanfan dei fratelli Taviani e L'Invenzione di Morel prodotto da Emidio Greco, intese ad ottenere la concessione di un credito cinematografico statale complessivo di lire 395 milioni, considerando che tali produttori hanno già goduto delle notevoli elargizioni loro concesse dall'Ente gestione cinema, il quale ha garantito ai film di Maselli e dei fratelli Taviani la somma di lire 600 milioni ciascuno ed al film prodotto dal Greco trattasi di opera prima - lire 190 milioni, somme da ritenersi fuori da ogni logica commerciale e se con l'eventuale accoglimento delle richieste in parola non verranno gravemente danneggiate tutte le altre iniziative e soprattutto quelle cooperativistiche che sono oltre quaranta. (4-07120)

RISPOSTA. — Il Comitato per il credito cinematografico, previsto dall'articolo 27 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, ha deliberato di finanziare i film di cui alla interrogazione stessa, disponendo i seguenti contributi:

lire 60 milioni per il film Missione nell'Italia fascista di F. Maselli; lire 90 milioni per il film Allonsanfan dei fratelli Taviani; lire 80 milioni per il film L'Invenzione di Morel di E. Greco.

Tali contributi, da prelevarsi nel fondo particolare previsto dall'articolo 28 della predetta legge, sono concessi, ai sensi della norma surriferita, a film ispirati a finalità artistiche e culturali realizzati con una particolare formula produttiva che preveda la partecipazione ai costi di produzione di autori, registi, attori e lavoratori.

La concessione è deliberata, su conforme parere del Comitato per il credito cinematografico, dal Comitato esecutivo della sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro, ed i relativi finanziamenti, destinati ad incentivare una particolare formula produttiva, sono cumulabili con altre agevolazioni, quale appunto quella della garanzia finanziaria che ai film in questione ha prestato l'Italnoleggio, rispettivamente per lire 600 milioni, 440 milioni e 150 milioni.

Trattasi per altro di concessioni operate in via autonoma dal riferito organo della Banca nazionale del lavoro, mentre la competenza di questo Ministero è limitata, nella fattispecie in esame, all'accertamento istruttorio della rispondenza dei requisiti posti dalla legge n. 1213, articolo 27 e 28, per l'ammissibilità del film alle agevolazioni finanziarie.

Il Ministro: RIPAMONTI.

SIMONACCI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se ritenga di dover intervevenire con la masima urgenza per far promuovere i capitani delle armi di cavalleria, artiglieria e genio passati, a domanda, nel ruolo speciale unico in virtù della legge 5 giugno 1973, n. 339, i quali hanno maturato il diritto alla promozione sin dal 1º gennaio 1973.

Tale provvedimento è assolutamente necessario per eliminare lo stato di depressione morale in cui vivono questi ufficiali che, dopo aver vinto un regolare concorso e dopo aver prestato servizio per lunghi anni presso enti e reparti operativi, sono stati costretti a chiedere il passaggio nel ruolo speciale unico (ove i limiti di età per la cessazione dal servizio sono più elevati) per evitare di essere collocati in pensione a soli 48 anni con il grado di capitano. (4-09312)

RISPOSTA. — Gli ufficiali cui si riferisce l'interrogante, compresi nelle aliquote di ruolo dei capitani da valutare per la formazione dei quadri d'avanzamento relativi all'anno 1973, saranno quanto prima presi in esame dalla commissione ordinaria di avanzamento.

Una volta valutati, nei loro confronti si provvederà a predisporre con tempestività i conseguenti decreti di promozione.

Il Ministro: Andreotti.

SIMONACCI. — Al Ministro della difesa. Per conoscere il motivo che ha determinato la mancata ritenuta a favore dell'opera di previdenza, di cui al regio decreto 26 febbraio 1928, n. 619, e successive modificazioni ed integrazioni, sugli stipendi dei mesi di gennaio e febbraio 1974 degli ufficiali e sottufficiali trattenuti o richiamati in servizio la cui posizione è stata definita con legge 20 dicembre 1973, n. 824.

Se, inoltre, il ministro è a conoscenza che la non iscrizione e la conseguente mancata ritenuta incidono negativamente sulla retribuzione in quanto le somme percepite dagli interessati a titolo di stipendio, indennità, eccetera, sono soggette alle trattenute in acconto delle imposte sul reddito delle persone fisiche. (4-09316)

RISPOSTA. — Completati gli occorrenti adempimenti, si sta provvedendo alle ritenute e alla conseguente sistemazione delle posizioni.

Il Ministro: Andreotti.

SKERK, LIZZERO E MENICHINO. — Ai Ministri delle finanze e dell'interno. — Per sapere se siano a conoscenza della grave discriminazione che viene attuata ai

danni delle guardie di finanza addette al servizio di dogana ai valichi di confine con la Jugoslavia. Mentre alle guardie di pubblica sicurezza viene giornalmente somministrato mezzo litro di latte ed una pastiglia di Cebion (dose insufficiente secondo alcuni addetti!), ai finanzieri non viene riservato lo stesso trattamento. Da notare che gli agenti di pubblica sicurezza e le guardie di finanza, addetti ai nostri valichi di confine, sono ugualmente esposti alle intemperie ed obbligati a respirare l'arià fortemente inquinata da gas venefici espulsi dai tubi di scarico delle decine di migliaia di macchine che quotidianamente transitano. Per questo fatto non sono rari i casi di malattie, specie polmonari, che colpiscono questi militari, verso i quali il trattamento protettivo e quello economico dovrebbe essere migliore.

Per sapere pertanto se i ministri ritengano opportuno prendere dei provvedimenti per eliminare le discriminazioni nei confronti dei finanzieri addetti ai controlli dei posti di blocco di frontiera. (4-07467)

RISPOSTA. — Si osserva preliminarmente che la somministrazione di latte ai militari in servizio ai valichi di confine con la Jugoslavia, o comunque addetti a compiti operativi da svolgere in condizioni ambientali giudicate insalubri o nocive, non è prevista da alcuna disposizione di legge. Né, del resto, può riconoscersi a tale alimento efficacia profilattica e terapeutica contro le malattie del lavoro provocate da intossicazioni.

Il Cebion, invece, viene regolarmente somministrato a tutti i militari del corpo, quando ritenuto necessario dal competente sanitario.

Il Ministro delle finanze: Tanassi.

SPINELLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – di fronte alle attese di migliaia di vecchi combattenti della guerra 1915-18 che, a distanza di quasi sei anni dal varo della legge, ancora attendono il riconoscimento di Vittorio Veneto con il conseguente modesto beneficio finanziario e in considerazione del notevole danno che è già stato subito a seguito della svalutazione monetaria – che cosa intenda fare il ministro per accelerare l'iter delle pratiche; chiede di sapere, inoltre, quanto è costato tutto l'apparato burocratico necessario per tutti gli ac-

certamenti richiesti e se un riconoscimento automatico a tutti i combattenti non avrebbe. oltre che sodisfatto questi benemeriti ed anziani cittadini, fatto risparmiare allo Stato. (4-09338)

RISPOSTA. — Le pratiche rimaste da definire per i riconoscimenti a favore dei combattenti della guerra 1915-18 sono soltanto quelle che, per mancanza di documentazione probatoria, avrebbero dovuto essere risolte negativamente. Nell'intento di consentire agli interessati di poter fornire chiarimenti e dati utili per un possibile riesame, si è voluto disporre un supplemento di istruttoria, all'uopo invitando i richiedenti a fornire detti chiarimenti e

Dagli accertamenti non si poteva e non si può prescindere, avendo la legge subordinato i riconoscimenti al possesso di determinati requisiti. Il costo del servizio non è stato calcolato, ma si può dire che l'amministrazione militare, potendo avvalersi di una preesistente capillare organizzazione, ha potuto contenere i costi.

Il Ministro: Andreotti.

SPONZIELLO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a San Marzano di San Giuseppe, in provincia di Taranto, fu istituito un posto fisso di carabinieri, come stazione staccata di Fragagnano, dopo una feroce e sanguinosa rapina consumata in danno della locale banca.

Se sia a conoscenza, altresì, del fatto che, non avendo quella amministrazione comunale messo a disposizione locali idonei e salubri, quel comando di stazione staccata dei carabinieri è stato soppresso.

Poiché tale comportamento degli amministratori locali ha determinato fermento tra quella laboriosa popolazione che vede rincrudire la delinguenza, se non ritenga di intervenire perché quella amministrazione comunale provveda doverosamente a quanto necessario al fine di assicurare la presenza continua in loco dei carabinieri. (4-08242)

RISPOSTA. — In attesa di una definitiva idonea sistemazione a cura dell'amministrazione comunale, interessata in proposito, dei locali adibiti a caserma carabinieri di San

Marzano di San. Giuseppe, il comando generale dell'arma ha disposto il provvisorio trasferimento di quel reparto nello stabile della vicina stazione dei carabinieri di Fragagnano.

> Il Sottosegretario di Stato: Russo VINCENZO.

TANI, GIOVANNINI, MONTI RENATO, NICCOLAI CESARINO, NICCOLI E TESI. - Al Ministro delle finanze. - Per conoscere i motivi per i quali gli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione (UTIF), per quanto riguarda l'energia elettrica prodotta nelle aziende industriali a mezzo gruppi elettrogeni necessari, in caso di emergenza, ad azionare gli impianti ed a garantire la continuità del lavoro, anziché attenersi alle norme contenute nell'articolo 17 del decreto ministeriale 8 luglio 1924, secondo cui l'imposta di fabbricazione su detta energia può essere assolta mediante un canone annuo di abbonamento, pretendano il pagamento del tributo soltanto con il sistema a misura.

Ouesto fatto arreca seri disagi alle piccole e medie aziende industriali, le quali, dopo aver sopportato notevole sforzo finanziario per l'installazione di gruppi elettrogeni, sono ancora assoggettate a lunghe procedure burocratiche di autorizzazioni, a pesanti ed assurdi controlli e ad elevatissimi costi che tendono a scoraggiare un'autonoma capacità produttiva di grande utilità al fine di salvaguardarsi dalle interruzioni dell'erogazione di energia da parte degli

enti preposti.

Nella zona di Firenze, ad esempio, dove l'UTIF ha prescelto il sistema « a misura», si sarebbero registrati i seguenti risultati: su circa 30 gruppi elettrogeni di riserva per i quali l'UTIF incassa ogni anno poche migliaia di lire, di gran lunga inferiori alle spese sostenute per le trasferte dei propri funzionari, le ditte avrebbero speso circa 9 milioni per l'installazione degli strumenti di misurazione e di controllo richiesti dall'UTIF, suscettibili di aumento ogni qualvolta per motivi aziendali si renderà necessario apportare delle modifiche agli impianti, mentre con il sistema forfettario lo Stato, senza nessuna ulteriore spesa, avrebbe incassato circa 600 mila lire annue e le aziende sarebbero esonerate dall'onere gravoso ed inutile degli apparecchi di misurazione;

per sapere, pertanto, se ritenga di dover intervenire per disporre l'applicazio-

ne dell'articolo 17 del decreto ministeriale 8 luglio 1924, in modo da rendere possibile la forfetizzazione dell'imposta di fabbricazione sull'energia elettrica prodotta da gruppi elettrogeni di riserva per uso proprio, sia nell'interesse della finanza pubblica sia delle piccole e medie imprese.

(4-08134)

RISPOSTA. — Occorre innanzitutto considerare, in relazione alla questione rappresentata, che per il funzionamento dei gruppi elettrogeni vengono generalmente impiegati prodotti petroliferi agevolati, la cui utilizzazione rende necessaria la presenza di strumenti di misura, al fine di consentire un controllo adeguato della consistenza di combustibile consumato, desumibile questa dalla quantità di energia prodotta risultante dai suddetti apparecchi di misurazione.

Le ditte che ai cennati effetti fanno uso di prodotti petroliferi agevolati, debbono infatti presentare al competente ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione apposita domanda, nella quale occorre indicare, tra l'altro, gli apparecchi di misura esistenti, per l'accertamento della energia prodotta.

In tal modo l'Amministrazione, facendo uso della facoltà prevista dall'articolo 7 del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sul consumo del gas e della energia elettrica, ottiene di poter svolgere un concreto controllo sia dal lato dell'energia elettrica prodotta dal gruppo elettrogeno sia da quello del combustibile agevolato effettivamente consumato.

D'altronde, la possibilità alternativa offerta dall'articolo 17 dello stesso decreto ministeriale 8 luglio 1924 nei confronti di aziende con gruppi elettrogeni propri di riserva non è parsa in via generale proficuamente utilizzabile, in mancanza di dati relativamente costanti di lunga durata a cui riferire i consumi di energia elettrica in via forfettaria.

· Il Ministro: TANASSI.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere come mai non sia ancora stata inviata la medaglia ricordo e l'assegno relativo al signor Romagnoli Giuseppe da Acquaria di Monecreto (Modena), combattencente della classe 1889, nella guerra 1915-1918:

per sapere quale esito abbia avuto sia la prima come la seconda domanda fatta in merito dal predetto. (4-09280)

RISPOSTA. — Per la sollecita definizione della pratica del signor Giuseppe Romagnoli è stato interessato il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro della difesa: Andreotti.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere, stante la grave crisi della produzione agricola, che cosa intendano fare per diminuire l'aggravio a carico degli operatori economici agricoli determinato dall'IVA che, su macchine e pezzi di ricambio, grava per la tangente del 12 per cento.

Per sapere se sia il caso, specie al fine di rilanciare l'agricoltura italiana in un momento così critico, provvedere facilitazioni o determinate provvidenze in quel settore anche rispetto all'IVA. (4-09517)

RISPOSTA. — Diversamente da quanto potrebbe apparire a prima vista, è da ritenere che dal lato fiscale la questione prospettata nel documento in esame abbia un interesse del tutto trascurabile, ove si consideri adeguatamente il meccanismo di applicazione della imposta sul valore aggiunto.

Infatti, per effetto del sistema delle detrazioni previsto dalla legge, l'imposta afferente l'acquisto di beni strumentali, quali sono appunto da considerarsi le macchine agricole ed i pezzi di ricambio, a differenza di quanto avveniva in regime IGE, non ha alcuna ripercussione sui costi dell'impresa, essendo il tributo detraibile dall'IVA dovuta sulle cessioni e prestazioni poste in essere dall'impresa stessa.

Per tali motivi l'Amministrazione giudica inopportune iniziative legislative comportanti modifiche all'attuale disciplina dell'IVA, modifiche che non appaiono obiettivamente giustificabili ed i cui riflessi, d'altra parte, non sono immediatamente valutabili.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

TESI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere a quali conclusioni sia pervenuta l'istruttoria delle domande avanzate dai si-

gnori sotto elencati, tendenti ad ottenere i beneficì ed i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti della guerra 1915-18 e precedenti: Guidi Ferruccio, classe 1897, abitante a

Guidi Ferruccio, classe 1897, abitante a Pittini Borgo Buggiano (Pistoia), posizione n. 1162811:

Ferretti Ferruccio, nato a Pistoia il 9 novembre 1895 e ivi abitante in via Ciatti, 7. (4-07753)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica del signor Feruccio Guidi si è in attesa che l'interessato restituisca, debitamente compilato, al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto il foglio notizie a suo tempo rimessogli.

Per rintracciare, invece, la pratica del signor Rerruccio Ferretti è necessario che lo stesso faccia conoscere il comune presso il quale la domanda è stata presentata e gli estremi della trasmissione al consiglio dell'Ordine.

Il Ministro: ANDREOTTI.

TESI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere quali siano i motivi per cui non è stata ancora definita l'istruttoria della domanda presentata nel 1970 dal signor Pampolini Lorenzo, nato il 10 giugno 1894, residente a Pistoia, via Puccini, tendente ad ottenere i beneficî ed i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti. (4-09099)

RISPOSTA. — Per rintracciare la pratica del signor Lorenzo Pampolini è necessario che l'interessato faccia conoscere il comune presso il quale la domanda è stata presentata e gli estremi della trasmissione all'Ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: Andreotti.

TOCCO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se gli sia pervenuta una petizione di oltre duecento assegnatari della Nurra (Sassari) che rivendicano la installazione di un telefono pubblico e di un ufficio postale nella borgata di Campanedda.

Per sapere se sia noto al ministro che la borgata in questione per ogni pratica anche di ordinarissima amministrazione gravita su Porto Torres o Sassari, per cui la istituzione dei due primari servizi pubblici, telefono e ufficio postale, assume una estrema importanza.

Per sapere, infine, tutto ciò essendo noto al ministro, se egli ritenga dare le necessarie disposizioni atte a realizzare la richiesta in argomento. (4-08699)

RISPOSTA. — La località Campanedda, ora denominata Santa Maria di Torres, del comune di Sassari, risulta già dotata di posto telefonico pubblico, sistemato in un locale bar-generi alimentari funzionante otto ore al giorno (8-12 e 15-19) e con chiusura dalle ore 14 del sabato alle ore 8 del lunedì.

La concessionaria SIP, per sodisfare le legittime esigenze degli abitanti della zona in questione, attesa l'assoluta indisponibilità dell'attuale gestore a prolungare il servizio durante il periodo di chiusura del predetto posto telefonico pubblico, ha considerato la opportunità di installare una cabina telefonica stradale con gettoniera e, in tal senso, ha preso contatto con il comune di Sassari.

Per quanto concerne, invece, l'istituzione di un ufficio postale nella località in parola, si informa che è stato disposto – a cura della competente direzione compartimentale postale per la Sardegna – un apposito sopralluogo ispettivo, da cui è emersa l'effettiva esigenza di far luogo al richiesto provvedimento.

Pertanto, appena completata la fase istruttoria, la pratica verrà sottoposta, per il prescritto parere, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, all'esame della Commissione centrale per gli uffici locali.

Il Ministro: Togni.

TOCCO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se gli sia noto che il servizio postale e telegrafico della città di Oristano (Cagliari) abbisogna di un serio riesame e di una sostanziale ristrutturazione, così come è stato chiesto, e ampiamente dimostrato, da oltre 70 sindaci del territorio oristanese che hanno concluso il proprio incontro proponendo la istituzione in Oristano di una direzione postale circondariale che eliminerebbe molti degli attuali problemi.

Tra l'altro, è stato rilevato, la istituzione della direzione circondariale interessa oltre alla città non meno di settanta comuni che,

dalla istituzione di una direzione circondariale trarrebbero indubbi vantaggi.

Per sapere se sia a conoscenza del ministro che la città di Oristano si è espansa ed ha bisogno di decentramento, per cui esiste impellente il problema di creare un secondo ufficio postale. Ed ancora per sapere se il ministro ritenga di dover procedere ad un aumento delle zone postali in cui è diviso il territorio, aumentando, ovviamente, i necessari nuovi portalettere.

Per sapere, infine, tutto ciò essendo noto al ministro, se egli ritenga opportuno ed urgente dare le necessarie disposizioni al fine di controllare la situazione che viene prospettata per accertare la veridicità dei giudizi e porre in essere i necessari mezzi atti a risolvere i lamentati inconvenienti.

(4-08709)

RISPOSTA. — Al riguardo si premette che l'ordinamento vigente non prevede per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni l'istituzione di direzioni circondariali, ma soltanto quella di direzioni provinciali, aventi competenza territoriale corrispondente a quella delle province.

Giova ricordare che l'unica direzione circondariale postale fu a suo tempo istituita con decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1964, n. 735, in attuazione dell'articolo 66 dello statuto della regione Friuli Venezia Giulia.

Per quanto riguarda l'organizzazione degli uffici nella città di Oristano, si significa che in detta località esistono tre uffici postali, Oristano centro, Oristano succursale 1 ed Oristano succursale 2; quest'ultimo è stato attivato in data 16 novembre 1973.

Ciò premesso, si soggiunge che, allo scopo di venire incontro alle reali esigenze di quell'utenza, è stato disposto un sopralluogo ispettivo e che non si mancherà di adottare i conseguenti provvedimenti che saranno riconosciuti necessari.

Il Ministro: Togni.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se rispondano a verità le voci circolanti in alcuni ambienti diplomatici italiani nella RFT che, in seguito alla chiusura degli uffici ENAL, il problema del tempo libero dei nostri emigrati verrà gestito dall'ambasciata italiana a Bonn, ed in quale misura, con quali mezzi, con quale impostazione, con quale organizzazione. (4-09413)

RISPOSTA. — Negli ultimi cinque anni questo Ministero ha favorito in Germania l'attività dell'ENAL per promuovere iniziative di tempo libero a favore dei nostri connazionali.

L'ENAL, con due uffici operativi, uno a Monaco di Baviera ed uno in Stoccarda, ha svolto un'azione certamente utile ma limitata, a motivo soprattutto del contributo modesto che questo Ministero ha potuto elargire.

In effetti, la somma di lire 80 milioni si è rivelata insufficiente rispetto alle esigenze riscontrate ed è ora divenuta assolutamente inadeguata anche in ragione della mutata parità di cambio tra la lira e il marco tedesco.

Si era ritenuto pertanto, all'inizio del 1973, anche su richiesta dell'ENAL, di avviare su nuova base tale collaborazione, dando maggiore respiro all'attività ricreativa in Germania e dotando l'ente di un contributo annuale pari a lire 350 milioni in base ad apposita convenzione.

Tuttavia il competente capitolo di bilancio non ha ricevuto le previste integrazioni, essendo stato mantenuto per il 1974 lo stanziamento dell'anno scorso.

Il Consiglio di Stato ha fatto d'altra parte conoscere la necessità di acquisire un parere favorevole preventivo di parte della Presidenza del Consiglio – che vigila sull'ente – e da parte del Ministero del tesoro, il quale ultimo dovrebbe anche concedere uno stanziamento suppletivo per consentire l'iniziativa in parola.

Questo Ministero, non potendo quindi realizzare una più articolata estensione dell'attività ENAL in Germania, ha mantenuto lo stanziamento previsto ed ha affidato alle nostre rappresentanze diplomatico-consolari l'iniziativa nel settore del tempo libero.

Attualmente la nostra ambasciata in Bonn sta predisponendo una procedura per l'utilizzazione dei limitati fondi disponibili che saranno spesi – mediante opportuno coordinamento – dai comitati consolari di assistenza.

Il Sottosegretario di Stato: Granelli.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se sia a conoscenza dell'arbitraria azione svolta dal viceconsole di Norimberga a danno del presidente del COASSIT, Antonio Prando, democraticamente eletto a tale carica ed attualmente membro del Consiglio consultivo degli stranieri della città bavarese, che è stato obbligato a rassegnare le dimissioni da presidente

del COASSIT, solo perché appartiene alla libera associazione di emigrati quale è il CTIM, e quali provvedimenti intende prendere. (4-09415)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza che il signor Antonio Prando, nell'esercizio delle funzioni di segretario del Comitato consolare di Norimberga, ha svolto attività politica di parte, strumentalizzando a questo fine la propria carica, che, per norma statutaria, non lo consente.

In particolare, egli si è avvalso della carta intestata del predetto organo consolare per svolgere attività propagandistica in favore della propria candidatura a membro del Consiglio consultivo degli stranieri di Norimberga.

Tale atteggiamento ha provocato, tra l'altro, notevoli reazioni e rimostranze da parte delle associazioni e degli enti italiani operanti in Baviera che non condividono l'orientamento politico del Prando.

In considerazione di ciò il viceconsole in Norimberga ha invitato il signor Prando a dimettersi dalla carica di segretario del comitato consolare, essendovi – come già accennato – incompatibilità fra la sua attività politica e l'esercizio dell'incarico di segretario del comitato consolare stesso.

Risulta che il predetto connazionale ha immediatamente aderito all'invito, convinto delle ragioni che lo costringevano a tale passo.

È comunque da rilevare che il signor Prando continua a far parte del comitato consolare di Norimberga in qualità di consigliere, dato che, sempre per norma statutaria, ne ha diritto.

Il Sottosegretario di Stato: Granelli.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere quale criterio il Dicastero degli esteri usi per gli abbonamenti annuali ai quotidiani italiani destinati ai circoli dei nostri emigrati, ed in che modo vengano decise le singole assegnazioni, quali siano le testate a cui il Ministero si è abbonato per l'invio ai circoli e consolati in Europa. (4-09417)

RISPOSTA. — Questo Ministero sottoscrive ogni anno abbonamenti alla stampa quotidiana ed ai periodici italiani per favorire le sale di lettura ed i circoli degli italiani all'estero, e seguendo le preferenze da questi espresse.

L'iniziativa, già in corso da alcuni anni, si articola nel modo seguente: ogni circolo che ne faccia richiesta, tramite le autorità consolari, ottiene l'abbonamento gratuito a:

un quotidiano i diffusione nazionale od un quotidiano regionale:

un settimanale,

un giornale sportivo per la sola edizione del lunedì.

Quest'anno si è provveduto ad estendere l'iniziativa anche ai circoli italiani nei paesi oltreoceano, come più volte richiesto dai rappresentanti del comitato consultivo degli italiani ali'estero.

Il Sottosegretario di Stato: Granelli.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se sia a conoscenza delle numerose richieste presentate ai vari consolati in Germania da tante associazioni per disporre di alcune biblioteche, e perché tali domande siano rimaste senza risposta essendo le nostre rappresentanze sprovviste. (4-09418)

RISPOSTA. — Questo Ministero provvede da alcuni anni a fornire biblioteche ai circoli italiani all'estero.

L'iniziativa viene effettuata, grazie ad uno stanziamento a suo tempo concesso dal Ministero della pubblica istruzione, con la collaborazione dell'Ente nazionale biblioteche popolari e scolastiche, che acquista i volumi costituenti ciascuna biblioteca.

Le difficoltà incontrate nel reperire sul mercato alcuni tra i volumi necessari per formare una biblioteca standard (normalmente composta di 130 libri di lettura varia) hanno fatto sì che le numerose richieste pervenute non abbiano potuto trovare una immediata e tempestiva sodisfazione.

L'Ente nazionale predetto è comunque riuscito, proprio in questi giorni, a trasmettere n. 50 biblioteche ed ha assicurato l'invio di altre 50 a breve scadenza.

Con le forniture in corso è possibile sodisfare tutte le richieste finora pervenute.

Questo Ministero non tralascia occasione per reperire volumi di letteratura italiana da destinare all'estero ed ha anche richiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri un congruo contributo in libri, nel quadro delle manifestazioni indette per l'Anno nazionale del libro.

Lo stesso CONI, sempre su richiesta di questo Ministero, ha provveduto a fornire gratuitamente 120 biblioteche, di 12 pubblicazioni ciascuna, che sono state subito inoltrate ai circoli sportivi italiani all'estero.

Il Sottosegretario di Stato: Granelli.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere con quale criterio vengano erogati i finanziamenti alla stampa italiana in Europa, in particolare in che misura venga finanziata la Federeuropa e per quale motivo siano stati erogati 3 milioni alla testata La Settimana che usciva a Stoccarda, emarginando in tutte le occasioni ogni tipo di aiuto al periodico Oltreconfine, che da oltre 4 anni esce regolarmente quale portavoce della nostra comunità emigrata; se si intenda provvedere immediatamente in termini di giustizia a favore del detto periodico. (4-09421)

RISPOSTA. — Questo Ministero eroga, da alcuni anni, contributi sotto forma di abbonamenti sostenitori delle testate dei giornali pubblicati in lingua italiana all'estero.

Di tale iniziativa beneficiano circa una sessantina di giornali distribuiti in sedici paesi.

La misura dei contributi tiene conto del valore del giornale, della sua frequenza e diffusione nella nostra collettività, nonché dell'interesse specifico nella trattazione dei problemi di carattere emigratorio.

I giornali pubblicati in lingua italiana nei paesi europei non vengono presi in considerazione come *Federeuropa*, ma ciascuno individualmente, secondo la richiesta e la documentazione che singolarmente presentano.

Si rende noto, inoltre, che da almeno due anni nessun contributo è stato più erogato da questo ministero in favore de *La Settimana* di Stoccarda, che, proprio ultimamente, ha cessato le sue pubblicazioni.

Questo Ministero da tempo cerca di incoraggiare la stampa italiana all'estero ed ha promosso al riguardo, in collaborazione con la Presidenza del Gonsiglio dei ministri, un congresso mondiale di tutti i giornali italiani all'estero.

Esso ha appoggiato la costituzione di una federazione mondiale della stampa italiana all'estero ed auspica che detta stampa sia inclusa nei provvedimenti legislativi all'esame per la stampa edita in Italia e ne benefici in misura proporzionale.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

TRIPODI ANTONINO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere i motivi per i quali il prefetto della provincia di Catanzaro ha respinto la istanza del signor Attisani Foca Antonio, intesa ad ottenere la licenza di porto di pistola, con la generica affermazione «non ha necessità di andare armato», pur sapendo invece che l'Attisani è dirigente dell'ufficio postale di Cortale, importante comune della provincia suddetta, nel cui territorio la delinquenza è amaramente preoccupante, cosa per cui l'Attisani stesso, per le sue funzioni che comportano delicati uffici ed anche per quotidiane operazioni pecuniarie, ha buone ragioni di essere autorizzato a portare un'arma difensiva.

(4-08625)

RISPOSTA. — Il dirigente dell'ufficio postale di Cortale non ha l'obbligo di procedere personalmente al trasporto di valori in partenza o in arrivo; ove occorra, per altro, lo stesso può richiedere le scorte del caso agli organi di polizia locali.

La segnalata istanza del suddetto è stata, pertanto, respinta per difetto del requisito della necessità di essere armato, previsto dalla vigente legislazione di pubblica sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato: Russo Vincenzo.

TRIPODI GIROLAMO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere entro quale termine sarà conclusa l'istruttoria delle domande e concessi i beneficì ai seguenti ex combattenti della guerra 1915-18:

Nucera Salvatore, nato il 28 ottobre 1883 a San Lorenzo (Reggio Calabria);

Borruto Antonio (posizione n. 0408302), residente a San Lorenzo (Reggio Calabria);

Zumbo Salvatore (posizione n. 0608382), residente a San Lorenzo (Reggio Calabria). (4-07630)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica del signor Salvatore Nucera si è in attesa che l'interessato restituisca al Consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto la scheda della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà. trasmessagli.

All'ex combattente Antonio Borruto è stata concessa l'onorificenza di cavaliere dell'ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale in data 26 maggio 1973.

Per rintracciare la pratica del signor Salvatore Zumbo è necessario che l'interessato faccia conoscere il comune presso il quale la domanda è stata presentata e gli estremi della trasmissione al Consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: Andreotti.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. - Per conoscere quali misure siano state o saranno adottate per risolvere la vertenza dei lavoratori telefonici dipendenti dalla stazione amplificatrice di Reggio Calabria, che da tempo sono costretti ad effettuare delle azioni di sciopero per denunciare il grave malcontento esistente tra la categoria e tra l'opinione pubblica e per sostenere la piatlaforma rivendicativa basata su proposte precise dirette ad ottenere un adeguamento dell'organico, il miglioramento delle condizioni dei lavoratori e il potenziamento degli impianti, sia sul piano dell'efficienza sia sull'ammodernamento degli strumenti tecnici, in modo di mettere in condizione il servizio dei telefoni di Stato di corrispondere alle esigenze della collettività. (4-09434)

RISPOSTA. — L'assegno del personale tecnico della stazione telefonica di Reggio Calabria, fissato in un dirigente ed otto operatori, è stato recentemente riportato alla normalità, essendo venuti a cessare i motivi contingenti che avevano determinato una riduzione nel numero delle unità presenti.

Per quanto concerne il potenziamento degli impianti della stazione telefonica in parola, si fa presente che il problema verrà risolto nel più vasto programma di sviluppo degli impianti di tutta la rete telefonica nazionale, in corso di attuazione per il quinquennio 1973-1877.

Si soggiunge che lo stato di avanzamento dei lavori relativi alla stazione di Reggio Calabria è notevolmente in anticipo rispetto alle esigenze di servizio.

Infatti, il programma dei circuiti interurbani a grande distanza prevede per detta sede 560 circuiti nel 1974 e 640 circuiti nel 1975, mentre sono già state installate nella stazione telefonica le apparecchiature per 876 circuiti e quelle per altri 120 circuiti verranno fornite e poste in opera nel corso dei prossimi mesi.

Per quanto concerne, poi, l'ammodernamento e l'efficienza degli impianti, è da rilevare che le ultime forniture predisposte per Reggio Calabria rispondono alle più progredite tecniche nel campo delle telecomunicazioni ed esiste un piano di progressiva sostituzione delle apparecchiature esistenti con altre di nuova tecnica, piano che verrà gradualmente realizzato compatibilmente con le esigenze di ammortamento degli impianti.

Infine, relativamente agli strumenti tecnici, si precisa che l'attuale dotazione è da ritenere pienamente rispondente alle esigenze di servizio.

Il Ministro: Togni.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione determinatasi a Reggio Calabria a seguito della legittima agitazione del personale addetto al recapito della corrispondenza, il quale personale, non potendo garantire un efficiente servizio a causa dell'organico totalmente inadeguato, è stato costretto ad intraprendere diverse iniziative di azione sindacale per rivendicare l'assegnazione di personale da adibire al recapito in rapporto alle esigenze degli utenti di una città in corso di sviluppo.

Tenuto conto che l'azione sindacale della categoria, impossibilitata di sottoporsi ulteriormente ad una mole di lavoro molto superiore ad ogni sforzo umano, ha lo scopo di migliorare il servizio a favore degli utenti, che spesso in alcuni rioni non ricevono la corrispondenza postale anche per settimane o sono costretti a recarsi a ritirarla direttamente presso gli uffici postali, gli interroganti chiedono di conoscere quali misure urgenti intenda mettere in atto per eliminare la situazione attuale e quindi per assicurare il personale indispensabile per rendere efficiente e rapido il servizio.

(4-09435)

RISPOSTA. — Per poter fronteggiare la situazione di disagio creatasi a Reggio Calabria a seguito di una agitazione sindacale del personale portalettere, nello scorso mese di marzo è stata autorizzata quella direzione provinciale delle poste e telegrafi ad assumere 42 agenti straordinari.

Per effetto dell'adozione di tale provvedimento, la situazione del servizio può con-

siderarsi ormai normalizzata nel settore recapito corrispondenza e sta per tornare alla normalità nel settore recapito pieghi voluminosi e pacchi.

Circa l'assegnazione di unità stabili in quella sede, si fa presente che, in fase di applicazione delle direttive impartite dalla Amministrazione per i trasferimenti a domanda, è stata prevista – per l'anno 1974 – l'assegnazione di n. 46 unità agenti alla citata direzione provinciale.

Qualora, infine, le domande di trasferimento dovessero risultare inferiori al numero anzidetto, le esigenze numeriche di personale della sede in parola saranno tenute presenti all'atto dell'assunzione in servizio degli idonei del concorso a 1.164 posti di fattorino, in concomitanza con quelle delle altre sedi.

Il Ministro: Togni.

URSO GIACINTO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere quali ulteriori determinazioni intenda promuovere il governo italiano a livello internazionale, d'accordo con i membri della Comunità europea, per fronteggiare le misure adottate da numerosi governi arabi, ormai decisi a limitare in maniera crescente le forniture di petrolio greggio ad alcuni Stati occidentali sì da imporre determinate posizioni a loro favore nel conflitto del medio oriente.

Tra l'altro non è ammissibile – a parere dell'interrogante – che negli anni '70 alcuni paesi, per giunta arretrati e sordi ad ogni avanzata sociale e spesso guidati da regimi assolutistici e dispotici, possano come detentori di un bene energetico compromettere, a danno di intere comunità, lo sviluppo economico e vitali servizi civili, esasperando tensioni e motivi conflituali a vasto raggio e di imprevedibili conseguenze.

L'interrogante domanda se di fronte a questo quadro inquietante per la stessa pace mondiale si ritenga di investire l'ONU per prevenire – secondo i suoi fini istituzionali – violente soluzioni e quindi ripristinare anche in questo campo condizioni distensive al di fuori di pericolosi e inaccettabili Diktat.

Oltretutto appare ogni giorno più evidente che proprio in seno all'ONU debba considerarsi se fonti d'energia essenziali per l'umanità e per la pacifica convivenza mondiale possano ancora rimanere – al di fuo-

ri di ogni garante cautela – incontrastato dominio di una casta di stati, che hanno il diritto di ricavare mezzi finanziari per la propria emancipazione senza però tramutare le ricchezze energetiche in un'arma di ricatto e di imperio e quindi stimolo alla tensione e financo alla guerra. (4-07510)

RISPOSTA. — Fin dall'adozione da parte dei paesi arabi produttori di petrolio delle prime restrizioni nelle consegne di greggio ai paesi europei, in un secondo tempo attenuate, il Governo italiano si è preoccupato di svolgere un'opportuna azione diplomatica intesa a promuovere un nuovo esame del problema. Tale azione si è svolta tanto sul piano multilaterale comunitario, quanto sul piano bilaterale.

Fra gli incontri più significativi sul piano bilaterale vanno citati quelli con i ministri degli esteri del Kuwait, della Siria, dell'Arabia Saudita, della Tunisia con il primo ministro libico Jalloud e con i ministri Yamani e Abdelsalem in rappresentanza dei paesi OPEC. Va poi ricordata la sosta a Roma del Presidente della Repubblica tunisina Bourghiba, il quale ha avuto un colloquio con il Presidente della Repubblica. Particolarmente importante appare infine il recente viaggio del ministro degli affari esteri in medio oriente.

Occorre inoltre segnalare la capillare azione da noi disposta presso tutti i paesi arabi alla vigilia del vertice di Algeri del 24 novembre 1973.

Negli incontri sopracitati, tenuto conto che i paesi arabi hanno, com'è noto, collegato l'adozione delle misure restrittive in questione all'atteggiamento dei paesi consumatori nei confronti del problema del medio oriente, si è tenuto anzitutto ad illustrare la posizione italiana ed europea a tale riguardo. Si è quindi sottolineata la amichevole comprensione manifestata dai paesi europei (e in particolare dall'Italia) per le istanze arabe, sfociate nella dichiarazione dei Nove del 6 novembre 1973, confermata nel vertice di Copenaghen del dicembre 1973. La diminuzione delle forniture petrolifere può infatti colpire seriamente le economie europee, ed italiana in particolare, con riflessi negativi sull'economia mondiale. Agli interlocutori è stato pertanto fatto presente l'interesse degli stessi paesi arabi di evitare un indebolimento dell'Europa destinato ad avere conseguenze negative, sia sul piano economico sia su quello politico.

L'Italia è stato il primo dei paesi della Comunità che, in presenza della crisi petrolifera mondiale, ha sostenuto la necessità di gettare le basi di una politica energetica comunitaria, sollecitando a tal fine un dibattito non limitato agli aspetti puramente commerciali del problema, ma concernente l'insieme dei rapporti di collaborazione tecnica ed economica con i paesi arabi.

Tale posizione è stata ribadita anche nel vertice dei capi di Stato e di governo (Copenaghen, 15 dicembre 1973), in cui, tenendo in larga misura conto della linea politica sostenuta dall'Italia, sono state prese le seguenti decisioni:

- a) è stato dato mandato alla commissione di presentare delle proposte tendenti ad assicurare un funzionamento coordinato del mercato comune dell'energia;
- b) il consiglio dovrà adottare delle disposizioni che assicurino che tutti gli Stati membri prendano in maniera concertata delle misure restrittive dei consumi di energia;
- c) il consiglio adotterà un programma comunitario globale relativo alle fonti di energia sostitutive. Questo programma dovrà promuovere una diversificazione dello approvvigionamento sviluppando le risorse esistenti, accelerando la ricerca di nuove fonti di energia e creando nuove capacità di produzione e particolarmente una capacità europea per l'arricchimento dell'uranio;
- d) i capi di Stato e di governo hanno confermato l'importanza dell'apertura con i paesi produttori di petrolio di negoziati su un piano globale, comprendenti una cooperazione tendente, da una parte allo sviluppo economico industriale di detti paesi e, dall'altra, all'approvvigionamento stabile ed a prezzi ragionevoli, di energia per i paesi membri;
- e) è stata considerata l'utilità di studiare con gli altri paesi consumatori di petrolio, nel quadro dell'OCSE, i problemi energetici comuni a breve e lungo termine che si pongono ai paesi consumatori;
- f) è stata decisa l'istituzione di un comitato per l'energia composto di alti funzionari, responsabile dell'applicazione delle misure di politica energetica decise dal consiglio.

Sul piano internazionale extra comunitario, il Governo italiano, nell'aderire all'invito del presidente Nixon per la conferenza energetica di Washington dell'11-13 feb-

braio 1974, ha qualificato la sua partecipazione, precisando di considerare l'iniziativa americana come il primo passo per un dialogo allargato ai paesi produttori di petrolio ed a quelli in via di sviluppo. Ed il comunicato finale della conferenza di Washington ha recepito tale istanza, assegnando al gruppo di coordinamento per l'energia anche lo specifico compito di organizzare la preparazione di una conferenza tra paesi produttori e consumatori da tenersi al più presto possibile. Nel medesimo spirito e sempre avendo presente tale obiettivo finale, l'Italia partecipa agli incontri ad alle riunioni che hanno luogo in diversi fori sia di preesistente esistenza sia di nuova creazione.

Ed è con particolare interesse ed attenzione che l'Italia ha seguito i lavori della sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dedicata all'esame delle materie prime, che ha avuto inizio il 9 aprile 1974 a New York, nell'auspicio che da tale importante assise internazionale possano scaturire premesse o proposte suscettibili di favorire una soluzione del problema accettabile per tutte le parti interessate, sia per quanto riguarda l'accesso alle materie prime ed all'energia, sia per quanto riguarda l'equità che deve caratterizzare i rapporti tra le due parti.

Il Ministro degli affari esteri: Moro Aldo.

VALENSISE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se intenda disporre la sollecita entrata in funzione della succursale postale di Rosarno (Reggio Calabria) in considerazione del disagio che deriva dal ritardo dell'inizio del funzionamento del già predisposto ufficio alla cittadinanza dell'esteso ed importante centro. (4-04987)

RISPOSTA. — All'attivazione dell'ufficio postale succursale di Rosarno Scalo (Reggio Calabria) si è potuto provvedere in data 1° aprile 1974, in quanto soltanto recentemente è stato perfezionato tra questo Ministero ed il comune di Rosarno il contratto con il quale l'amministrazione comunale ha messo a disposizione i locali occorrenti per l'espletamento dei servizi postelegrafonici.

Il Ministro: Togni.

VENTURINI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se sia a conoscenza che in occasione dello sciopero nazionale dei gestori di pompe di benzina del 29 gennaio 1974 sono state elevate numerose multe di notevole entità (lire 30 mila) agli scioperanti.

Il pretesto di tali provvedimenti sarebbe stato motivato dal prefetto di Roma con una interpretazione (a parere dell'interrogante errata) della legge 28 luglio 1971, n. 558.

L'interrogante, in particolare, chiede al ministro come intenda intervenire, tenuto conto che soltanto il prefetto di Roma si sarebbe comportato nel modo descritto e che per casi analoghi già nel passato sono sopravvenute sentenze di assoluzioni da parte di diverse preture. (4-09002)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'interpretazione data dal prefetto di Roma alle norme vigenti in materia di orari di impianti e di distribuzione carburanti è conforme alle istruzioni impartite dal Ministero dell'industria con circolare del 26 giugno 1972, n. 103.

Con tale circolare è stato chiarito che il rapporto che intercorre tra i titolari delle concessioni per impianti di distribuzione di carburanti e i terzi ai quali sia stata affidata la gestione degli impianti stessi non può essere qualificato come contratto di lavoro, per cui è inapplicabile alla categoria dei gestori di diritto di sciopero.

Il Ministro: DE MITA.

ZOPPETTI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere le ragioni per le quali non sono ancora stati concessi i benefici ed i riconoscimenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, all'ex combattente della guerra 1915-1918 Massari Sante nato il 4 aprile 1896 e residente nel comune di Lodivecchio (Milano).

La domanda è stata inoltrata dal comune di Lodivecchio in data 18 ottobre 1968 con protocollo n. 3746, al comando militare di zona – via Del Carmine, 4 Milano. (4-07616)

RISPOSTA. — Al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto non risulta pervenuta alcuna domanda del signor Sante Massari per la concessione dei benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263.

È necessario, pertanto, che l'interessato rinnovi l'istanza inoltrando, tramite il comune di residenza, il modello OM/CB compilato in ogni sua parte.

Il Ministro: Andreotti.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO